



ECONOMIA
PATTO
PER IL LAVORO:
GENERARE SVILUPPO

L'EMILIA-ROMAGNA VA OLTRE EXPO 2015

Una sfida vinta. La regione ha raccontato al mondo le sue eccellenze. Direzione di marcia futura: capitalizzare l'eredità e fare ancora squadra



TURISMO
Dare slancio
e ossigeno al sistema

ESTERO
Mercati: rotta verso
Guandong e Vietnam

ISTITUZIONI
Unione di Comuni,
la Regione accelera

SETTORI
Il "Marconi"
vuole crescere

Hai un'idea?

PRESENTACI IL TUO PROGETTO DI
IMPRESA E NOI TI AIUTIAMO A
REALIZZARLO #STARTUP

www.piazzaimpresa.it

Dall'idea allo *startup* con "piazzaimpresa", il servizio promosso da Iscom Emilia Romagna, l'Ente di Formazione di **Confcommercio Emilia Romagna**, che supporta, finanzia e sostiene le nuove idee di impresa.

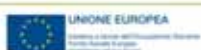
HAI UN'IDEA DI IMPRESA E VUOI AIUTO PER REALIZZARLA ?

CON "PIAZZAIMPRESA" È PIÙ FACILE !

Se hai meno di 29 anni e rientri nel programma "Garanzia Giovani", Iscom ER ti offre un percorso di accompagnamento per realizzare la tua idea imprenditoriale. Con il voucher di Garanzia Giovani, avrai a disposizione gratuitamente un plafond di ore di consulenza per valutare la fattibilità della tua idea di impresa e costruire il business plan.

Se hai più di 29 anni e vuoi aprire un'impresa in Emilia Romagna, "piazzaimpresa" ti aiuta a finanziare la tua idea imprenditoriale attraverso il canale micro-credito di **Cofiter Confidi Terziario dell'Emilia Romagna** (*mutuo chirografario di importo inferiore a 25.000 euro, con durata massima 60 mesi*), e ti supporta nella fase di startup della tua nuova impresa offrendoti affiancamento e consulenze mirate di esperti di settore.

INVIA IL TUO PROGETTO SU www.piazzaimpresa.it INFO Tel. 051/4150611 - info@iscomer.it



CONFCOMMERCIO
IMPRESA PER L'ITALIA
EMILIA ROMAGNA



ISCOM E.R.
INSTITUTO PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO
E DEL TURISMO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA



ISCOM
elearning.it



PIAZZAIMPRESA

Le carte in regola per dare sostanza al Patto

Obiettivo, 100mila posti di lavoro entro la legislatura.

Confortante il dato sulla ripresa, trainata dall'export



* Presidente della Regione Emilia-Romagna

Lo avevamo detto nel corso della campagna elettorale e lo abbiamo ripetuto in tutte le occasioni a partire dall'insediamento della Giunta regionale: il lavoro sarà la nostra ossessione. Con il "Patto per il lavoro", siglato a fine luglio, abbiamo dato corpo a questa volontà. E lo abbiamo fatto in tempi rapidissimi, anche se molti non ci credevano. Adesso si tratta di lavorare, tutti uniti, per dare sostanza agli obiettivi che il Patto propone, vale a dire il dimezzamento della disoccupazione entro la fine legislatura (nel 2020) e la creazione di oltre 100mila posti di lavoro, mettendo in campo risorse per quasi 15 miliardi di euro, il tutto in un contesto di grande attenzione alla legalità. I primi protocolli d'intesa con le imprese del territorio concordati nell'ambito del Patto per il lavoro sono partiti all'inizio dell'estate. Il "mood", per usare un'espressione anglosassone, è davvero positivo.

La logica del Patto per il Lavoro è chiarissima, è come un'auto da mettere in moto e da portare a una certa destinazione. Come tanti ingranaggi, la Regione Emilia-Romagna e tutti i sottoscrittori del Patto – le istituzioni locali, le università, le parti sociali datoriali e sindacali, il forum del terzo settore – si assumono impegni e responsabilità, ognuno nel rispetto delle proprie competenze, in modo che, una volta girata la chiave per partire, tutti spingano nella stessa direzione, verso il lavoro.

Non era scontato che ci riuscissimo, ma la strada della concertazione con tutte le componenti della società regionale si è dimostrata quella da perseguire. E lo abbiamo fatto con grande determinazione. Se si condividono gli obiettivi – e il Patto è servito a questo – lavorare insieme non rallenta l'azione di

governo, anzi la rafforza.

Le condizioni per riuscirci ci sono tutte, io sono molto fiducioso. Ma, dove non bastasse la fiducia, contano i numeri. Nel 2015 l'Emilia-Romagna è la regione che cresce di più nell'export, dopo la Lombardia e le prospettive per il 2016 sono buone. A pagare è soprattutto l'innovazione, la produzione ad alto contenuto tecnologico, perché è proprio lì che passa la strada per la competizione globale e, di riflesso, la possibilità di poter redistribuire ricchezza sul territorio.

Expo è stata una sfida vinta, da cui dobbiamo trarre le opportunità per consolidare uno sviluppo di qualità che porti buona e piena occupazione.

Tra le eredità di Expo, c'è anche il rafforzamento delle relazioni internazionali della Regione. Su questo si concentreranno ulteriori sforzi, su più direzioni.

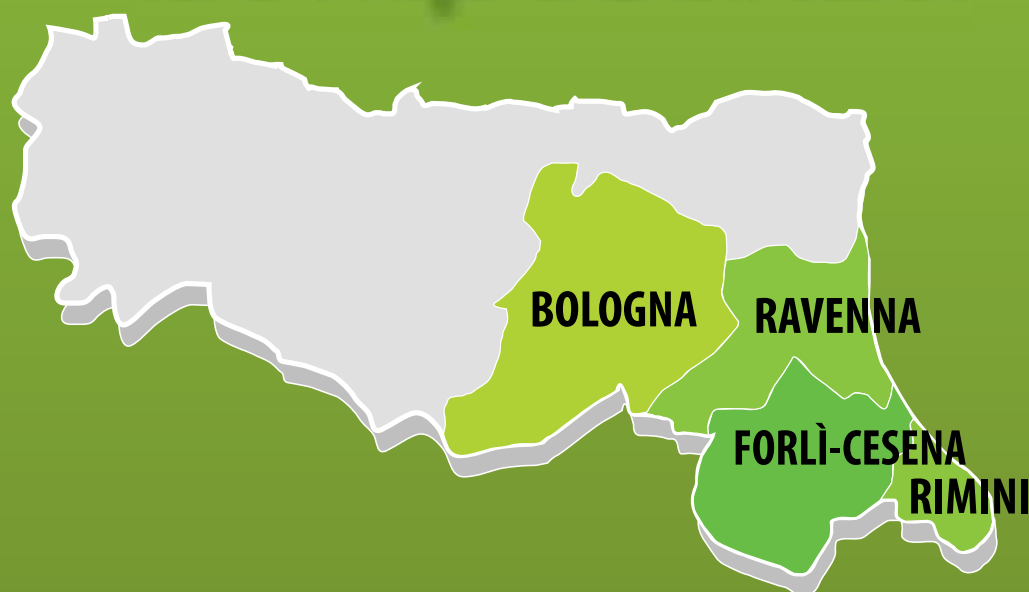
Potenziando i rapporti con altri territori, per promuovere scambi e cooperazione, come la provincia cinese del Guandong e la California, mete di missione istituzionali nel 2015.

Soprattutto, con un costante e virtuoso rapporto con l'Unione Europea, utilizzando al meglio – e in maniera completa – i fondi strutturali. Per il periodo 2014-2020 l'Emilia-Romagna ha ottenuto 2,5 miliardi di euro, di cui circa la metà da destinare al settore agricolo e agroalimentare, uno dei settori trainanti per l'economia. La disoccupazione in questa regione scende al di sotto dell'8%, a conferma che si torna a crescere. E riparte anche la fiducia da parte dei cittadini. Questo significa che qualcosa si sta muovendo. Che la direzione intrapresa, con il Patto per il Lavoro è quella di una curva di crescita.

In prospettiva, nel 2016, c'è un solo obiettivo: trainare la regione e il Paese intero fuori dalla crisi, riportandole al livello che meritano nel contesto internazionale. C'è ancora moltissimo da fare, ma la direzione è quella giusta. Abbiamo tutte le carte in regola per riuscirci ●

Già operativi i primi protocolli con le imprese: "Il confronto rafforza l'azione di governo"

Sosteniamo le imprese agricole nei territori di nostra competenza



Agrifidi Uno E.R. è una cooperativa di credito unitaria, leader regionale nel settore agricolo ed anche a livello nazionale.

Per le informazioni relative al rilascio delle garanzie fideiussorie, le imprese agricole possono rivolgersi direttamente presso le filiali e/o presso le sedi delle Organizzazioni Agricole Professionali delle 4 province nelle quali Agrifidi Uno svolge la propria operatività.

Agrifidi Uno al servizio e per il futuro delle imprese agricole.

www.agrifidi.it

Filiale di Bologna

Via dell'Industria 33 - 40138 Bologna
Tel. 051/6012338 - Fax 051/534949
agrifidiuno.bologna@agrifidi.it

Filiale di Ravenna

Viale Randi 43 - 48121 Ravenna
Tel. 0544/270183 - Fax 0544/270183
agrifidiuno.ravenna@agrifidi.it

Filiale di Forlì-Cesena-Rimini

Via Luciano Lama 231 - 47521 Cesena
Tel. 0547/313033 - Fax 0547/312241
agrifidiuno.cesena@agrifidi.it



Periodico dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XXI- n. 226 (6 nuova serie)

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vice direttore)
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051- 637.70.26
Fax 051- 637.70.50
E-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Andrea Samaritani
MERIDIANA IMMAGINI
Via Andrea Costa, 7 - 40134 Bologna
Tel. 051-6146625

Progetto grafico e impaginazione
Alberto Accorsi
via Stoppani 34
41126 Modena
e.mail: a_accorsi@virgilio.it

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Grafiche Baroncini S.r.l.
Via Ugo La Malfa, 48
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542 - 640980 - Fax 0542 - 641730
e-mail: info@grafichebaroncini.it
www.grafichebaroncini.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Iscrizione al ROC (Registro Operatori
Comunicazione) 5304

Chiuso in redazione il 18 Dicembre 2015

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Le carte in regola per
dare sostanza al Patto
DI STEFANO BONACCINI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

10 PRIMO PIANO

A Expo 2015, tutto il cuore
dell'Emilia-Romagna
DI GIUSEPPE SANGIORGI



14 Splendono i "Saperi e
sapori della via Aemilia"
DI ANTONIO ROSSINI

15 Expo, itinerari di business
alla scoperta dei territori
DI ENRICO VINCENZI



18 ECONOMIA

Confcooperative
Emilia-Romagna a Expo
DI PAOLO RIGHI

20 Insieme per dimezzare
la disoccupazione
DI ENRICO VINCENZI

22 RICERCA

Un centro d'eccellenza
per nautica ed energia
DI NATASCIA RONCHETTI



26 EXPORT

Vietnam, hub nel Sud Est
Asiatico per l'Emilia
DI GIUSEPPE SANGIORGI

28 Guangdong, un mercato
da 106 milioni di abitanti
DI FEDERICO GIOVANNETTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Sistema Agro-Alimentare
dell'Emilia-Romagna

31 PREMIO

Rotta verso l'estero con
Temporary export manager
DI GIUSEPPE SANGIORGI

32 STORIE

Ducati e Lambo, vince
il "modello tedesco"
DI CLAUDIO VISANI



35 SCENARI

Autopromotec fotografa
il comparto auto
DI STEFANO ASPREA

36 TERRITORIO

Unioni di Comuni
La Regione accelera
DI MICHELA TURRA

38 TURISMO

Dare slancio e ossigeno
al sistema turistico
DI ANTONIO ROSSINI



41 Viaggio dell'esperienza
sul Grande Fiume
DI PAOLO RIGHI

43 AGROALIMENTARE

Serate con Palletways,
tra cinema e cantine
DI GIANNA PADOVANI

44 SETTORI

L'aeroporto "Marconi"
vuole ancora crescere
DI ANTONIO ROSSINI



46 FINANZA

Per Elite una sestina
d'assi emiliano-romagnola
DI STEFANO CATELLANI

49 CREDITO

È nata Confidi in Rete
Emilia Romagna
DI FEDERICO GIOVANNETTI

51 AZIENDE

OM STILL: da Luzzara
la ricetta del successo
DI ANNA MARIA CONOCI

52 Guidetti, tecnologie
per la gestione dei Raae
DI PAOLO RIGHI

53 AMBIENTE

Climate-Kic: la sfida è
opportunità di innovazione
DI RAFFAELLA AGOSTINI

54 EUROPA

Cooperazione interregio-
nale chiave per l'Europa
DI MICHELA TURRA

55 FLASH EUROPA



Piacenza: tre giorni per i prodotti DOP e DOC MiPiace Tipico e Coppa d'Oro

Dedicata ai prodotti DOP e DOC del territorio piacentino: è la kermesse MiPiace Tipico che si è svolta nel cuore di Piacenza, a Palazzo Gotico. Una manifestazione al cui interno si è collocata la nona edizione del Premio Coppa d'Oro della Camera di commercio avviato nel 2007 su iniziativa del presidente Giuseppe Parenti. La consegna dei

premi, assegnati al ministro Maurizio Martina, al sottosegretario De Micheli, al giornalista Giangiacomo Schiavi, all'associazione Chef to Chef - rappresentata dal presidente Massimo Spigaroli - che raduna i grandi chef emiliano-romagnoli e a Silvio Ferrari, che ha guidato Piacenza nell'avventura di Expo 2015, è stata preceduta da un momento di riflessione condotto dal giornalista Gaetano Rizzuto, sul tema "Da Leonardo al Cardinale Alberoni: Piacenza ambasciatrice di sapori". Vini, salumi e formaggi Dop, ma anche pomodoro, la vigna di Leonardo e la pizza più grande del mondo. Questa è la Piacenza agroalimentare emersa a Expo 2015: grandi prodotti di territorio uniti a tradizione manifatturiera che da secoli scommette su formazione e innovazione.

Punto di forza di questa edizione, la sinergia con "Eccellenze in digitale", iniziativa avviata grazie alla collaborazione tra Unioncamere e Google, che promosso le aziende sui canali social.

AGROALIMENTARE

L'IGP al "Pampapato" o "Pampepato" di Ferrara

Sale a quota 42 e si consolida il primato in Europa per numero di specialità alimentari d'eccellenza dell'Emilia-Romagna con l'ingresso del "Pampapato o Pampepato di Ferrara" nell'Olimpo dei prodotti DOP e IGP. L'iscrizione del tipico dolce natalizio del capoluogo estense nel Registro comunitario delle Indicazioni geografiche (IGP) è avvenuta con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Ue del Regolamento (Ue) n. 2267/2015, approvato dalla Commissione Europea. Il traguardo è stato centrato grazie all'impegno delle aziende produttrici, con il fondamentale sostegno e coordinamento della Camera di Commercio di Ferrara. Il "Pampapato" (o "Pampepato"), le cui origini vengono fatte risalire all'epoca degli Estensi, ritenuto dolce ricco e degno di un papa, è un prodotto da forno ottenuto dalla lavorazione di farina, canditi, frutta secca, zucchero, cacao, spezie e ricoperto con cioccolato fondente extra. La zona di produzione è il territorio della provincia di Ferrara.



Da Camera di commercio di Ferrara

I riconoscimenti "Francesco Viviani"

A Ferrara Fiere, la 29^a edizione della cerimonia di consegna agli studenti più meritevoli dei Riconoscimenti Francesco Viviani, insigne educatore, maestro di tolleranza che trovò la morte nel campo di sterminio nazista di Buchenwald, dove fu internato per le proprie idee. Un esempio di libertà che la Camera di commercio onora fin dal 1987. Sono stati premiati 113 studenti (62 ragazzi e 51 ragazze) residenti in provincia, che, nell'anno scolastico 2014-2015, si sono diplomati con il massimo dei voti. Ben 26 hanno raggiunto il 110 con lode e 6 hanno conseguito il diploma in scuole fuori provincia, mentre l'Istituto con più alunni premiati (22) è stato il Liceo Statale Ludovico Ariosto di Ferrara.

MECCANICA SALVATAGGIO CINESE PER LA GOLDONI

Il gruppo cinese Lovol, colosso della meccanizzazione agricola da 3,2 mld di fatturato, salva la Goldoni grazie a un'intesa lampo che prevede il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione e la ripresa degli investimenti. La soluzione della crisi dell'azienda carpigiana, storica realtà produttiva con circa 270 addetti, è stata trovata grazie all'ingresso nella proprietà della Lovol Arbos Group

spa, società di Calderara di Reno controllata dalla holding cinese. L'intesa siglata in Comune a Modena prevede il mantenimento della produzione a Carpi, anche grazie ai futuri investimenti.

MECCANICA A CORGHI IL TROFEO D'ORO PER L'INNOVAZIONE

Il debutto di "Artiglio Uniformity" - l'evoluzione più avanzata di una serie di macchine dedicate ai gommisti - ha portato a Corghi il premio "Trofeo d'Oro per l'innovazione"

nella categoria attrezzatura da officina. Il riconoscimento, assegnato all'azienda reggiana a Parigi alla fiera Equip Auto 2015, premia l'ennesima innovazione sviluppata dall'azienda di Correggio (attiva da oltre 60 anni) che porta sul mercato il primo smontagomme al mondo con funzioni diagnostiche. Il



progetto lanciato in partnership con Università di Modena e Reggio Emilia, CRIT e LIAM Lab apre la porta alla "fabbrica del futuro".

WELFARE PREMIATE TRE AZIENDE EMILIANE

Sono emiliane tre delle otto aziende premiate da Assiteca, il principale gruppo di brokeraggio assicurativo italiano, per programmi di welfare aziendale. Coop Adriatica di Bologna per il suo portale +Xte e per un model-

lo basato sull'intero spettro dei pilastri del welfare. Gima, azienda felsinea di assemblaggio e confezionamento per il packaging alimentare, per il progetto "Easy Take Away" che prevede un servizio di ristorazione take away serale, supporta i tempi di conciliazione casa-lavoro e riduce gli sprechi della mensa aziendale. Cms (costruzioni meccaniche e lavorazione conto terzi) di Modena ha realizzato il piano "Better Factory Better Life" che sostiene i dipendenti del gruppo e le famiglie con numerosi benefit.

Premio "Paolo Mascagni" Bologna: vince Easysnap Technology

Quattro milioni di fatturato nel 2014, il 95% del quale proveniente dall'estero, con una crescita del 100% rispetto all'anno precedente e un trend confermato per il 2015. Sono i numeri di Easysnap Technology, l'azienda di San Giovanni in Persiceto vincitrice del Premio "Paolo Mascagni" 2015, quarta edizione del riconoscimento istituito da Unindustria Bologna, con "Il Resto del Carlino", in memoria dell'imprenditore Paolo Mascagni.

Il premio è stato consegnato dall'architetto Elena Zacchiroli Mascagni a Christian Burattini e Andrea Taglini, co-fondatori di Easysnap. Quaranta le aziende che hanno partecipato, raccontando la loro storia sulle pagine del quotidiano.



LOGISTICA A CEPIM IL "PREMIO DELL'ANNO"

CePIM, la società che guida l'Interporto di Parma, ha ricevuto il premio "Il Logistico dell'Anno", edizione 2015. Il riconoscimento, assegnato ogni anno da Assologistica e consegnato all'a.d. Luigi Capitani, da Carlo Mearelli, presidente dell'associazione che raccoglie oltre 250 imprese del settore in Italia. Nato nel 1974, il Centro Padano Interscambio Merci Spa è oggi un Logistic Service Provider

che svolge le sue attività all'interno del distretto interportuale, in sede nazionale ed internazionale.

ALIMENTARE A OROGEL PREMIO PER SPOT CONTRO LO SPRECO

La 47esima edizione del Key Award, riconoscimento assegnato alle pubblicità più creative, ha visto la cesenate Orogel aggiudicarsi il primo premio per la categoria Brand partnership.

Lo spot, ideato in collaborazione con l'agenzia di

Rai Pubblicità "Air agency" e la Scuola internazionale di Comics e promosso da campagna ideata da Pubblisole, tocca il tema dello spreco alimentare, grazie a un cartoon che evidenzia come gli alimenti surgelati siano la risposta più efficace in quanto già lavati, puliti, privi di scarti e facilmente conservabili.



Ravenna "Teodorico" e RIS per quattro Con il "Fedeltà al lavoro e Progresso Economico"

Cerimonia nella sede della Camera di commercio di Ravenna per l'ottava edizione del Premio Teodorico. Istituito nel 2000, è rivolto a personalità che si sono distinte in vari campi, economico, professionale, artistico, sociale, accrescendo il prestigio della comunità provinciale.

I riconoscimenti sono stati consegnati ad Andrea Brandolini, economista, direttore del Servizio analisi statistiche della Banca d'Italia, Maurizio Marangolo, oncologo di fama nazionale, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, regista drammaturgo e attrice scenografa, fondatori del Teatro delle Albe. Sono state premiate quattro aziende ultracentenarie: Cartolibreria Salbaroli di Passanti Dott. Paolo e C. sas di Ravenna, Chesi Maria Teresa e Farmacia Sansoni di Sansoni Franca e C. snc di Faenza, Rivalta Lorenzo di Bagnacavallo, entrate a far parte del RIS-Registro delle imprese storiche, istituito nel 2011 da Unioncamere per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'evento si è chiuso con la consegna di 43 riconoscimenti per il Concorso "Fedeltà al lavoro e progresso economico". Alla CSP S.r.l. di Massalombarda, Menzione Speciale per il progetto WASP che grazie a software 3D e stampanti solide, costruisce "case" di ogni forma con materiale ecosostenibile.

Premi a progetti green Ad Aster il Best Life Environment

Mhybus e EnvEurope, due progetti targati Aster, consorzio della Regione Emilia-Romagna per l'innovazione e la ricerca industriale, hanno ricevuto dalla Commissione Europea il premio "Best Life Environment", riservato ai migliori progetti finanziati dal programma LIFE (Ambiente e azione per il clima). Grado innovazione, trasferibilità risultati e capacità di miglioramenti ambientali, le motivazioni alla base del premio. I progetti hanno avuto un'ottima performance finanziaria utilizzando il 100% delle risorse messe a disposizione. Mhybus (in collaborazione Regione, START Romagna, SOL spa, ENEA), ha sperimentato miscele di idrogeno (15%) e metano (85%) per il trasporto pubblico. EnvEurope (Aster, CNR-ISMAR- Istituto di Scienze Marine, Corpo Forestale dello Stato e altri 14 centri ambientali) ha contribuito all'armonizzazione delle operazioni della rete europea di monitoraggio LTER.



PERSONE



ADDIO A CAPPELLI POLITICO GENTILUOMO

A 93 anni è scomparso il senatore Lorenzo Cappelli. Laureato in fisica, insegnante e preside, parlamentare per la DC in tre legislature. È stato Sindaco di Sarsina, in 12 man-

dati (primato europeo), dal 1951 al 1994 e poi dal 1999 al 2009, con una parentesi in cui si candidò. Presidente della Camera di commercio di Forlì, per un biennio, dal 1975 al 1976, fu al vertice di Unioncamere Emilia-Romagna, prima di lasciare perché eletto alla Camera dei Deputati, confermato nel 1979. Nel 1987 fu eletto al Senato. Scelse poi il ruolo di Sindaco a quello di parlamentare.



Vanni Bulgarelli

FONDAZIONI

Cavicchioli in sella a Modena. Andrei numero uno regionale



Paolo Andrei



Paolo Cavicchioli

Paolo Andrei, presidente di Fondazione Cariparma, è il nuovo numero uno dell'associazione tra Fondazioni, Casse e Monti dell'Emilia-Romagna, dove è succeduto ad Andrea Landi che ha ceduto il timone anche della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena a **Paolo Cavicchioli**. Sua vice Enza Rando. Conferma per **Alberto Morini** come presidente della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, il cui Consiglio di indirizzo è composto dal nuovo vice Davide Servadei e da Francesco Carugati, Claudia Casali, Alberto Mazzoni, Chiara Venturi, Paolo Bontempi. **Enrico Ratti** si è insediato come nuovo direttore generale alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Significativo rinnovo per il Consiglio d'indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, con l'elezione di 6 nuovi componenti: Silvio Bartolotti, Paolo Parmiani, Mario Betti, Guido Neri, Claudio Tondini, Alberto Dosi.

ARTIGIANATO

Confartigianato: Granelli bis al regionale. Cna: Zanotti a Forlì-Cesena



Marco Granelli

Di nuovo eletto alla guida di Confartigianato Emilia Romagna il presidente uscente **Marco Granelli**. Novità per le Filiere di Confartigianato Federimpresa Cesena: al Made in Italy (artigianato artistico, alimentazione e moda) viene chiamato **Samuele Pascucci**, alla Meccanica **Mario Picone**. Cambio al vertice della Cna provinciale di Forlì-Cesena dove al dimissionario Enzo Cortesi è succeduto come presidente **Lorenzo Zanotti** avvicendato nel

ruolo nell'area territoriale forlivese da **Monica Sartini**. A Cna Servizi alla Comunità va Imerio Rasponi. Alla direzione di Cna provinciale Ferrara, **Diego Benatti** è il successore di Corradino Merli.

Lorenzo Zanotti



ENTI

Bonaccini alla Conferenza delle Regioni

Il Governatore della Regione Emilia-Romagna, **Stefano Bonaccini** è stato chiamato a guidare la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dopo Sergio Chiamparino. L'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna ha eletto il consigliere **Gian Luigi Molinari** alla carica di presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, dove succede a Silvia Bartolini. Alessandro Cardinali e Anna Lisa Poggiali (argentina, espressione delle 111 associazioni di emiliano-romagnoli all'estero) sono i vicepresidenti. Il senatore faentino **Stefano Collina** è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Associazione italiana Città della ceramica. **Ugo Ravanelli** è il nuovo direttore generale della Fiera di Rimini. **Andrea Goldstein** è stato nominato managing director di Nomisma, società bolognese di ricerca e consulenza economica.

AGROALIMENTARE

Bonvicini a Reggio Emilia. Rabboni al Gal

È **Marcello Bonvicini** il nuovo presidente di Confagricoltura Reggio Emilia. Eletti anche i vice: Lucia Zubiani, Giuseppe Bettuzzi e Luigi Peri. Ilaria Calunga sale al timone di Confagricoltura Donna Parma dove prende il posto di Marina DiMuzio, già al vertice regionale. **Tiberio Rabboni**, ex assessore regionale all'Agricoltura, è stato eletto presidente del Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Appennino bolognese. COPROB – Cooperativa Produttori Bieticoli – ha nominato come direttore generale **Giancarlo Fontana** che subentra a Stefano Montanari. L'Organismo Interprofessionale Pera ha riletto **Gianni Amidei** alla presidenza. Il piacentino **Luigi Bisi**, è il nuovo numero uno di UeCoop Emilia Romagna, la centrale promossa da Coldiretti regionale. **Andrea Ferrini** è

TRASPORTI

Gualtieri raddoppia. Bulgarelli a Seta

Giuseppina Gualtieri ricoprirà fino al 2018 oltre al ruolo di presidente anche quello di amministratore delegato di Tper nel cda composto anche da Francesco Badia e Giovanni Neri. Nuova compagine per la società di trasporto Seta: **Vanni Bulgarelli** (indicato dai soci pubblici di Modena) ha assunto la presidenza subentrando a Pietro Odorici. Il Cda è completato da altri due componenti di nomina pubblica, Daniele Caminati (Reggio Emilia) e Massimo Garibaldi (Piacenza) e due indicati da Herm srl: Giuseppina Gualtieri e Fabio Teti. Nominato direttore generale Roberto Badalotti.



Marcello Bonvicini

il nuovo presidente provinciale della Coldiretti Forlì-Cesena dove raccoglie il testimone di Filippo Tramonti alla guida dal 2011. **Giorgio Grenzi**, è il nuovo presidente della Federpensionati Coldiretti. Consorzio Almarverde Bio: dopo la conferma del presidente Renzo Piraccini arriva la nomina a vice di Stanislao Fabbrino. Agrintesa ha confermato il presidente **Raffaele Drei** e il vice Pier Giorgio Lenzarini, a cui si affianca Aristide Castellari. **Mirco Zanelli** nuovo direttore commerciale di Apofruit Italia.



Tiberio Rabboni

CREDITO

Rinnovo per Patuelli. Novità in Intesa Sanpaolo

Il ravennate **Antonio Patuelli** è stato confermato alla guida dell'Abi. Movimenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo: il parmense **Erico Verderi** è vice direttore di Carisbo dove affianca il direttore generale Luca Severini.

Bruno Bossina è invece il nuovo direttore generale di Cariromagna



Antonio Patuelli

dove avvicenda Mauro Federzoni ora direttore commerciale Imprese Direzione Regionale Intesa Sanpaolo.

Marco Zanella e Marco Nanetti nuovi responsabile commerciali dell'Area di Bologna e provincia per UniCredit.

Al modenese **Antonio Rosignoli** la Direzione Territoriale Tosco-Emiliana di BPER Banca. Gianluca Ceroni subentra a Edo Miserocchi, storico direttore della Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese. Coppia ravennate per il consorzio fidi dell'artigianato Unifidi Emilia Romagna: **Tiziano Samorè**, che succede al ferrarese Sergio Capatti, è il nuovo presidente, mentre vice è Massimo Mazzavillani.



Tiziano Samorè

TURISMO

Fiducia bis a Giorgetti

Federalberghi, l'Unione Emiliano Romagnola degli Albergatori che aderisce a Confcommercio Emilia Romagna ha confermato all'unanimità nell'incarico di presidente **Alessandro Giorgetti**. La squadra è composta anche da quattro vicepresidenti: Amedeo Faenza (Modena) vicario e delega Città d'Arte; Ernesto Baravelli (Cervia) per la Costa; Davide Scarazzini (Salsomaggiore), per le Terme; Emio Incerti (Parma) per l'Appennino. La Giunta si completa con Patrizia Rinaldis (Rimini), Giancarlo Barocci (Cesenatico) e Rodolfo Albicocco (Riccione). Celso De Scilli (Bologna) è stato nominato Consigliere Amministratore. Rinnovata la fiducia a **Terenzio Medri** nell'incarico di presidente della Consulta Regionale Turismo di Confcommercio Emilia Romagna.

Gli albergatori piacentini hanno un nuovo presidente: a Giovanni Villazzi succede Ludovica Cella.



Alessandro Giorgetti

UNIVERSITÀ

Cambi a Ferrara e Bologna

Giorgio Zauli prende il posto di Pasquale Nappi al timone dell'Università di Ferrara. **Ivano Dionigi**, ex rettore dell'Ateneo di Bologna, dove gli è subentrato **Francesco Ubertini**, è il nuovo presidente del consorzio interuniversitario "AlmaLaurea", composto da 72 atenei, ricevendo il testimone da Fabio Roversi Monaco, che rimane presidente onorario.

Alberto Zambianchi confermato alla guida di SER.IN.AR. società che sostiene le attività dell'università di Bologna in provincia di Forlì-Cesena.

COOPERAZIONE

Milza guida Aci. Rinnovo in Legacoop Romagna

Cambio ai vertici dell'Alleanza delle Cooperative dell'Emilia-Romagna, il Coordinamento regionale tra Agci, Confcooperative e Legacoop, che rappresenta un universo composto da 3.600 imprese, quasi 3.200.000 soci, 250.000 addetti: a Legacoop, che ha guidato da giugno 2013 ad oggi, è subentrata Confcooperative con il suo presidente **Francesco Milza**.

Ruenza Santandrea, presidente del gruppo cooperativo lughese Cevico, è stata nominata portavoce e coordinatrice del settore vitivinicolo dell'Alleanza delle cooperative italiane. A coadiuvarla Carlo Dalmonte, presidente della cantina cooperativa Caviro.

Il forlivese **Cristian Maretti** è il nuovo presidente del distretto Nord Italia di Legacoop Agroalimentare. Succede a Giovanni Luppi, attuale presidente nazionale dell'associazione.

Alla testa di Confcooperative Modena **Carlo Piccinini** subentra a Gaetano De Vico che lascia dopo 12 anni. Rinnovati i vertici di Legacoop Romagna dove **Guglielmo Russo** e **Mario Mazzotti** prendono il posto rispettivamente alla presidenza e alla direzione delle dimissionarie Ruenza Santandrea e Monica Fantini.

L'ex assessore provinciale **Massimo Gottifredi** e già direttore di Legacoop Rimini, è stato scelto per guidare Legacoop Turismo dove ha preso il posto di Maurizio Davolio.

A Reggio Emilia: **Cinzia Viani** presidente della coop Unieco, Giordano Curti nuovo direttore di Cir Food.



Francesco Milza



Carlo Piccinini



Guglielmo Russo



Giorgio Zauli



Francesco Ubertini

COMMERCIO

Postacchini sale al vertice regionale di Confcommercio



Medardo Montaguti



Enrico Postacchini

Il bolognese **Medardo Montaguti** è stato eletto presidente nazionale Federcartolai aderente a confcommercio. Vice il faentino Paolo Caroli.

Tommaso Tomasi, presidente a Parma di Fima (Federazione italiana mercanti d'arte) Ascom - è stato designato vice presidente nazionale vicario.

La Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentazione di Confcommercio (Fida) ha eletto presidente nazionale la reggiana **Donatella Prampolini Manzini** che era già vice vicario.

L'Assemblea di Confcommercio-Imprese per l'Italia dell'Emilia Romagna, ha eletto **Enrico Postacchini** quale nuovo presidente regionale dell'Organizzazione che raggruppa le 11 Associazioni Confcommercio territoriali e le Federazioni di categoria regionali di settore, in rappresentanza di oltre 80.000 imprese del Commercio, del Turismo e dei Servizi dell'Emilia-Romagna.

Succede a Ugo Margini, che ha guidato per due mandati. Lo affiancano come vicepresidenti: Giulio Felloni (Ferrara) e Augusto Patrignani (Cesena), Alfredo Parietti (Piacenza) amministratore, e Mauro Mambelli (Provinciale Ravenna) con delega al Turismo. Si rinnovano i Gruppi Giovani Imprenditori di Confcommercio. A Cesena eletto il nuovo presidente, Giorgio Ambrosini, affiancato da Deborah Salvi, Barbara Babbi, Elena Cecchini, Giacomo Neri e Francesca Giardullo. A Rimini, scelto Fabrizio Nanni coadiuvato dai vice Francesco Mautone e Daniele De Donatis.

Ascom Modena per sostituire lo storico direttore Claudio Furini ha individuato **Massimo Gandolfi**, già alla guida di Ascom servizi.

Rieletto fino al 2020 il consiglio direttivo della Fiva Confcommercio cesenate. Alla presidenza della Fiva Confcommercio cesenate rimane **Alverio Andreoli**, che è presidente regionale e vice presidente nazionale.



Kevin Bravi



Filippo Colla

CAMERE

Ritorna Tripoli. Arriva Auricchio

Dal Ministero dello Sviluppo Economico, **Giuseppe Tripoli** torna alla carica di segretario generale di Unioncamere italiana dove avvicenda Claudio Gagliardi. Alla guida di Assocamerestero, associazione delle 79 Camere di Commercio Italiane all'Estero, va l'imprenditore **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia e Fiere Parma e vice di Confindustria e

Unioncamere nazionale.

Alla Camera di Commercio di Bologna, al dimissionario Sergio Prati subentrano, alla vicepresidenza, **Domenico Olivieri** e al vertice dell'azienda speciale CTC, **Cinzia Barbieri**.

Al timone del Comitato Giovani Imprenditori e Professionisti della Camera di Commercio di Reggio Emilia va **Luigi Rocca**.



Giuseppe Tripoli

COOPERAZIONE SOCIALE

Nuovo direttivo per AICCON

Rinnovata AICCON (Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit), Centro Studi promosso da Università di Bologna, Alleanza delle Cooperative Italiane e numerose realtà, pubbliche e private: confermato presidente **Franco Marzocchi**, nuovo vice, **Mauro Giordani**. Nel Consiglio anche **Guido Caselli** (direttore Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna), **Davide Drei** (sindaco di Forlì), **Stefano Granata** (presidente CGM), **Giuseppe Guerini** (presidente Federsolidarietà - Confcooperative), **Mauro Lusetti** (presidente nazionale Legacoop), **Riccardo Milano** (Banca Popolare Etica), Roberto Poggiolini (Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì), **Valter Rusticali** (presidente A.G.C.I. - Forlì-Cesena e Rimini), **Alberto Zambianchi** (presidente Ser.In.Ar.).



Franco Marzocchi

CONFINDUSTRIA

Rinnovo nei Gruppi giovani a Piacenza, Ravenna, Forlì-Cesena

Il Consiglio Direttivo di Confindustria Ceramica ha cooptato **Enzo Donald Mularoni** (Ceramica Del Conca Spa) ed **Emilio Mussini** (Panariagroup Industrie Ceramiche Spa).

Simonetta Monica Talmelli, vicepresidente di Unindustria Ferrara, è stata confermata presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna.

Cambio al timone dell'Unione Federativa di Confindustria Romagna: Guido Ottolenghi presidente di Confindustria Ravenna, ha lasciato il testimone all'omologo di Unindustria Rimini Paolo Maggioli che lo cederà ad aprile 2016 a Vincenzo Colonna numero uno di Unindustria Forlì-Cesena. Entro il 2017, la fusione darà vita a Confindustria

Romagna.

Riorganizzazione delle sezioni di Confindustria Modena: conferma di **Stefano Bonacini** (Tessile-Abbigliamento), novità con **Giuseppe Villani** (Alimentare) ed Emanuele Orsini (Varie).

Si rinnovano i Gruppi giovani imprenditori di Confindustria. A Piacenza, **Filippo Colla** succede alla presidenza a Giuseppe Conti. A Ravenna, confermato presidente **Stefano Gismondi**, con 4 vice: Licia Angeli, Federico Fabbri, Gianluca Guerra e Maurizio Minghelli. Per Forlì-Cesena, **Kevin Bravi** subentra al presidente uscente Danilo Casadei. Tre i vice: Elena Babini (comunicazione, immagine e rapporti istituzionali); Davide Gabrielli (impresa); Michele Montalti (marketing associativo e bilancio)

Con l'Emilia-Romagna ce l'abbiamo fatta_

*I progetti attivati con le risorse
Por Fesr 2007-2013*

Il Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 ha messo a disposizione di oltre 3.650 imprese, 43 enti, organismi di ricerca e università e 70 soggetti pubblici **383,2 milioni di euro** per progetti e infrastrutture che hanno migliorato la competitività, la sostenibilità, l'occupazione nella nostra regione.

Tutte le informazioni all'indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

- 10** tecnopoli
- 131** progetti di ricerca delle imprese
- 36** programmi della Rete alta tecnologia
- 700** ricercatori coinvolti
- 142** start up
- 92** progetti per la partecipazione al programma Horizon

Sviluppo innovativo delle imprese

- 850** progetti d'impresa per lo sviluppo ICT
- 331** progetti di imprese organizzate in reti
- 106** progetti di nuove imprese
- 199** progetti di espansione produttiva nell'area del sisma
- 204** progetti agevolati con il fondo Starter
- 13** progetti sostenuti con il fondo di capitale di rischio Ingenium

Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile

- 391** progetti di impresa
- 113** progetti agevolati con il fondo Energia
- 14** aree industriali riqualificate

Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale

- 38** progetti di qualificazione di beni pubblici
- 282** progetti di imprese per la valorizzazione dell'offerta turistica
- 800** progetti di delocalizzazione per le imprese dell'area del sisma
- 67** progetti di promozione

Fonte: dati di monitoraggio
Regione Emilia-Romagna, novembre 2015



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Bonaccini: "Un successo. Ora azioni per capitalizzare l'eredità e cogliere le sfide future"

A Expo 2015, tutto il cuore dell'Emilia-Romagna

Rivivere l'atmosfera di Expo 2015. Una esperienza straordinaria in cui si è vista e respirata tanta Emilia-Romagna, grazie alle sue eccellenze produttive, al ruolo di supporto di istituzioni e associazioni, alla partecipazione intensa della sua gente.

Dall'Esposizione Universale di Milano deriva il patrimonio di una importante eredità di sistema, assieme a maggiori responsabilità per dare continuità e cogliere le prossime sfide.

Ideale conclusione dell'avventura milanese è stato il meeting "L'Emilia-Romagna a Expo e dopo Expo", al

Mast di Bologna, in cui la Regione ha indicato direzione e obiettivi su azioni e iniziative per consolidare i risultati ottenuti e un metodo di lavoro che ha premiato.

"Expo è stata una grande opportunità, che abbiamo colto - afferma il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - L'Emilia-Romagna è stata giudicata la regione più presente per qualità e quantità di proposte. C'è soddisfazione, perché abbiamo

creduto in questa avventura. E' stato un successo - rimarca il presidente - fondato sull'efficace gioco di squadra assieme a imprese, consorzi, associazioni di categoria ed enti locali, che si sono alternati per tre mesi nella "Piazzetta" dell'Emilia-Romagna raccogliendo tanti apprezzamenti".

La Regione ha investito sette milioni di euro su alcune direttrici principali. "Innanzitutto, per sostenere un settore agricolo e agroalimentare leader europeo per il numero di prodotti Dop e Igp, ben 42. Con una quota del 16 per cento del totale nazionale, questa regione è prima in Italia per esportazioni del settore agroalimentare, che è la seconda voce del nostro export superiore ai 50 miliardi di euro. Dobbiamo continuare a investire sull'innovazione tecnologica e scientifica legata ad agricoltura, alimentare e cibo con attenzione alla qualità di prodotti, produzioni, ambiente e sostenibilità. Stiamo lavorando in questa direzione: la metà dei fondi europei per il periodo 2014-2020 è indirizzata al Piano di sviluppo rurale, ovvero ben 1,2 miliardi di euro su 4,5".

L'altro tema è il turismo. "Abbiamo promosso un progetto

per la promozione integrata della via Emilia, per raccontare al mondo i valori delle nostre destinazioni con un nutrito numero di pacchetti studiati ad hoc. Un'opportunità di semina per il futuro perché questo comparto possa crescere fino a doppia cifra come elemento costitutivo del Pil del territorio. Un settore in crescita durante l'estate e anche a fine anno"

Più in generale, un sostegno alle attività produttive.

"Abbiamo creduto fin da subito in Expo, dove stati presenti con tutto il nostro sistema della ricerca e innovazione. E' stato un trampolino per il futuro: c'è un valore aggiunto, al momento non quantificabile, che deriva dai contatti e dalle commesse generati per gli anni a venire a favore delle aziende che hanno potuto farsi conoscere e incontrare delegazioni da tutto il mondo, composte da istituzioni e imprese. Nella costruzione di alcuni padiglioni sono state impegnate nostre imprese. Grande successo ha avuto il World food research and innovation forum, una piattaforma sui temi food safety e food security, che proseguirà a Parma nel 2016.

L'Expo è stata un'occasione irripetibile da sfruttare al meglio anche dopo.

"Abbiamo seminato molto a livello europeo e internazionale, consolidando relazioni già presenti e allacciando nuovi rapporti. Il mondo chiede sempre più Emilia-Romagna. Nel 2015, la nostra è la seconda regione che cresce di più nell'export

Il presidente Stefano Bonaccini con gli assessori Palma Costi, Simona Caselli il sottosegretario Andrea Rossi, gli scrittori Valerio Massimo Manfredi e Carlo Lucarelli, il campione olimpionico di sci Giuliano Razzoli e l'ex calciatore Giancarlo Marocchi, sullo sfondo Patrizio Bianchi

Nella kermesse la regione ha raccontato al mondo eccellenze e punti di forza

Non c'è data per ora, ma promette di essere l'evento milanese di primavera, la riapertura dell'Albero della Vita, del Palazzo Italia e del Padiglione Zero a Rho-Fiera, simboli di Expo 2015 che dovrebbero rinascere come spazi per mostre, eventi e incubatori d'impresa



L'EVENTO

Performance dopo la carovana del gusto di 35 tappe **Trionfo da record a chiudere "In viaggio verso Expo"**

e le prospettive per il 2016 sono buone. Internazionalizzazione significa accompagnare le imprese a rafforzare la loro dimensione, ma anche favorire l'incoming qualificato e attrarre gli investimenti esteri con azioni di marketing mirate. Ciò vuole dire valorizzare le relazioni a livello mondiale con Paesi di interesse prioritario e costruire forti partenariati per la progettazione europea. Il futuro passa da qui – aggiunge il governatore - ricerca e innovazione per sostenere qualità e sostenibilità, ma anche promozione di cultura, turismo, produzioni tipiche e territorio su scala internazionale con il coinvolgimento attivo di comunità e imprese. Proviamo a fare ancora squadra per continuare a crescere. – conclude Bonaccini, nel tracciare la direzione di marcia futura - Expo è stata una sfida vinta. Ora dobbiamo trarre le opportunità per consolidare uno sviluppo di qualità che porti buona e piena occupazione”.

Gli obiettivi futuri

Il dopo Expo 2015 dell'Emilia-Romagna punterà sulla seconda edizione del World Food Research & Innovation Forum (dopo il debutto proprio a Milano) in programma nel 2016 (9 e 10 maggio) alla fiera internazionale Cibus a Parma, appena riconosciuta città creativa della gastronomia Unesco, sul progetto Fico Eatly World che sarà operativo dal 2017 a Bologna, coerente con le strategie di promozione delle eccellenze. Ma anche sulle misure di internazionalizzazione a sostegno di imprese e sistema fieristico, sulla valorizzazione della Food valley, insieme alla Motor Valley e alla Health & Wellness valley i tre brand fondamentali del progetto turistico "Via Emilia-Experience the Lifestyle"- nonché sull'integrazione delle politiche di sviluppo regionale sostenute dal Psr, Por-Fesr e Fse con iniziative specifiche rivolte alla dimensione internazionale. Sono queste le azioni dal 2016 al 2020, per dare continuità al dopo Esposizione Universale di Milano, anche in vista di Expo 2020 Dubai dove sarà affrontato il tema "Connecting Minds, Creating the Future".

La pasta ripiena più lunga di sempre, ben 60 metri, tirata rigorosamente a mano dai 35 chef emiliano-romagnoli dell'associazione CheftoChef insieme ad altrettante Mariette di Casa Artusi e Sfoglino e Rezzore.

Sulla lunga tavolata nel Cardo Sud, il guinness della sfoglia ripiena da record non poteva essere conclusione migliore di "Emilia-Romagna in viaggio verso Expo", inconsueta "carovana del gusto" ideata da "Cheftochef emiliaromagna cuochi" e sostenuta dalla Regione.

Sono state 36 le tappe toccate da questo viaggio slow partito dal Grand Hotel di Rimini e articolato su tre percorsi: la strada di terra lungo la direttrice storica della via Emilia, protagonista il cibo di strada e gli assaggi con i food truck e le bici triciclo all'insegna della più genuina convivialità popolare; la via d'acqua dal Mare Adriatico al Fiume Po su due motonavi, la Principessa e la Stradivari; l'itinerario verde lungo l'Alta Via dei Parchi, i rifugi e i borghi appenninici e la cultura gastronomica della tradizione montanara. Ogni itinerario caratterizzato da un particolare format gastronomico: Street Food d'Autore, Cene Stellate e In alta quota.

Fino all'arrivo a Milano a Casa degli Atellani e Vigna di Leonardo per il racconto finale e a Expo 2015 per l'atto finale, "Una regione da record, i 50 ripieni dell'Emilia Romagna".

Oltre 30 mila le persone curiose di scoprire la straordinaria biodiversità della regione; decine di migliaia le foto scattate e postate sui social network con l'hashtag #cheftoexpo.

"I numeri testimoniano del successo di un'esperienza memorabile e di grande visibilità che ha unito enogastronomia, cultura, turismo e natura – sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli - Il viaggio proseguirà nel 2016 con nuovo nome e progetto finalizzato a valorizzare il territorio. Abbiamo dato un messaggio che per noi è anche una strategia" Protagonisti di questo evento unico nel suo genere i prodotti tipici Dop e Igp (di cui l'Emilia-Romagna è leader in Europa con 42 specialità), i vini Doc e Docg, la cucina regionale, interpretata dai cuochi stellati guidati da Massimo Spigaroli, che hanno deliziato i gourmet con le loro creazioni lasciando un patrimonio di 150 ricette esclusive ●

Il diario del viaggio è raccontato sul sito www.viaggioversoexpo.it



Il link al sito dell'Emilia-Romagna dedicato a Expo e sotto al video Expo: il viaggio della Regione



Al centro quindi, il programma “imprese a porte aperte” per favorire l'incoming di operatori professionali internazionali, e il piano promozionale integrato “Emilia-Romagna. Clusters Go Global” sui temi del food e del benessere con collaborazioni internazionali (con Usa, Sud Africa, Cina e Vietnam). La promozione internazionale delle eccellenze culturali dell'Emilia-Romagna nel mondo avrà tra i suoi testimonial, il maestro Riccardo Muti e l'Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”, il Ravenna Festival e la Cineteca di Bologna.

Numeri e protagonisti

La tradizione che sposa l'innovazione. La valorizzazione dell'identità e l'apertura al mondo. Questi i messaggi dell'Emilia-Romagna nella “Piazzetta” sul Cardo, a due passi da Palazzo Italia. Uno spazio dominato dalla grande insegna “Explor ER” e dal messaggio “Food for life, food for the mind” (“Cibo per la vita, cibo per la mente”) che ha invitato il visitatore a esplorare e scoprire il territorio, i suoi prodotti e punti di forza.

Trentuno i protagonisti che hanno animato la Piazzetta, selezionati tra i 79 progetti presentati. Si sono alternati durante un periodo di 90 giorni, Comuni e Unioni di Comuni, associazioni e istituzioni, realtà no profit, università, Camere di commercio con

Incoming in Emilia-Romagna 25 delegazioni estere hanno visitato e stretto rapporti con circa 100 aziende



Unioncamere, offrendo un'immagine suggestiva e coinvolgente dei territori, della cultura, dell'agricoltura e dell'enogastronomia, dell'artigianato tipico e dell'industria di eccellenza.

Dal mare al Po, dall'Appennino alle città d'arte, dalle aggregazioni d'imprese alla cooperazione nel mondo: tutti i territori si sono messi in mostra. Sfoglino, chef ed enologi, artigiani, musicisti, personaggi in costume e attori hanno intrattenuto i visitatori coinvolgendoli con laboratori, giochi didattici e performance di tutti i generi.

Grande successo ha ottenuto il touch wall, uno schermo interattivo di quattro metri per due con 223 icone a comporre la sagoma dell'Emilia-Romagna, pronte ad “aprirsi” semplicemente se sfiorate.

Un'opera unica, che ha consentito a migliaia di persone di navigare e visitare virtualmente il territorio attraverso un innovativo sistema interattivo e itinerari su misura, in un viaggio tra enogastronomia, arte, storia, cultura, economia, con la possibilità di

trasferire su dispositivi mobili - smartphone e tablet - le icone preferite. Che grazie a una app sono state trasformati in audio, rendendo accessibili anche alle persone non vedenti e ipovedenti, tutti i testi presenti nello schermo interattivo.

Ben 300 mila sono state le visualizzazioni dei contenuti del touch wall che ora, richiesto e quasi conteso da più parti, dovrà essere collocato in un luogo strategico, a uso e consumo di chi viaggia in Emilia-Romagna.

Durante la Settimana del Protagonismo si è aggiunto lo Spazio Emilia-Romagna con lo slogan *W the future* (Viva il futuro).

A far da cornice, le immagini di grandi personaggi della regione dal passato al presente, un'area interattiva per i visitatori, una sala cinema, uno spazio incontri. Si sono svolti 74 eventi (più di 10 al giorno) articolati in giornate di animazione, convegni internazionali; seminari tecnici, presentazioni di progetti, conferenze stampa, iniziative speciali, spettacoli musicali e artistici. ●

IL PROGETTO

Sostenibilità agroalimentare: prima edizione all'Expo

Bologna Award per la ricerca scientifica e tecnologica

Bologna raccoglie la sfida per la sostenibilità agroalimentare con l'International Sustainability & Food Award, premio ideato da Caab (Centro Agroalimentare) in sinergia con l'Amministrazione comunale e la Regione Emilia-Romagna per promuovere la ricerca scientifica e tecnologica, ottimizzare la distribuzione del cibo, ridurre l'impatto ambientale, stimolare una nuova cultura nel segno dell'educazione alimentare. La prima edizione di Bologna Award, collegato al progetto “City of Food” che valorizza il patrimonio agroalimentare quale chiave

identificativa della città, si è inserita in un contesto strategico avviato con il World Food research and innovation Forum, a Expo Milano 2015. Proprio qui, nella Piazzetta dell'Emilia-Romagna, sono stati premiati lo scienziato Salvatore Ceccarelli, grazie alle sue ricerche in favore dello sviluppo agricolo in aree disagiate, in particolare in Siria, e Nama (Northwest atlantic marine alliance), organizzazione no profit fondata da pescatori della costa Nord Est degli Stati Uniti per promuovere il patrimonio ittico come bene comune del pianeta.

“Questa iniziativa dà visibilità alle migliori intelligenze in circolazione su temi dove la nostra terra può rappresentare l'eccellenza” commenta l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi.

I premiati hanno ricevuto ciascuno 10mila euro destinati a nuovi progetti di sviluppo.

“I vincitori - sostiene il presidente Caab, Andrea Segrè, che ha guidato la giuria - testimoniano come le soluzioni ai problemi alimentari siano davvero a portata di mano, bisogna solo investire nelle buone pratiche” ●



IL FOCUS

Settimana del Protagonismo: vetrina efficace. Funziona il sistema partecipativo
**In mostra tutti i colori e i sapori
di una terra formidabile**

Tanti temi ed eventi: la Settimana del Protagonismo dell'Emilia-Romagna a Expo 2015 è stata una intensa maratona. Subito in vetrina, industria, ricerca e innovazione con la mostra delle start up (Alga&Zyme Factory Srl - Ferrara biotecnologie; Agromet - Modena agrometeorologia; Fa.Mo.Sa. - Imola agricoltura di precisione; Mark One - Cesena progettazione di stampanti in 3 D), vincitrici del Premio Expo 2015 selezionate da Aster tra le 336 iscritte sul portale regionale EmiliaRomagnaStarUp. Ma spazio anche a "La cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna. Le radici dell'innovazione" incontro internazionale che ha riunito i vertici mondiali del settore, a cominciare da Pauline Green, presidente della Cooperative Alliance (284 organizzazioni in 95 Paesi per 1 miliardo di soci).

A ricerca e innovazione, parte del patrimonio della regione anche grazie alle storiche Università, si connette il tema della scuola affrontato con un workshop sul modello formativo che ha contribuito a fare dell'Emilia-Romagna la food valley famosa nel mondo. A darne dimostrazione pratica circa 180 allievi di 20 Istituti superiori tecnici e professionali.

"È una filiera integrata, che va dall'istruzione e formazione professionale all'alta formazione - ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Patrizio Bianchi - Per posizionare le nostre produzioni nella parte più alta del mercato dobbiamo valorizzare la rete degli istituti tecnici e professionali che è un punto di riferimento".

L'educazione all'ambiente con video, laboratori sensoriali e giochi interattivi sono stati gli spazi dedicati ai gioielli paesaggistici, tra cui due Parchi, il Delta del Po e l'Appennino Tosco Emiliano, entrati nella Rete delle riserve "Man and Biosphere" dell'Unesco, alla biodiversità dell'Emilia-Romagna, con le sue oltre 150 specie e varietà tutelate, ai progetti della Rete di educazione alla sostenibilità (Res) con gli assessori Emma Petitti (sostenibilità) e Paola Gazzolo (ambiente) e la vicepresidente Elisabetta Gualmini.

Importanti spunti per far proseguire il dibattito scientifico anche dopo Expo, trasformando in proposte concrete le tante idee emerse sono arrivati da specifici approfondimenti.

Il contributo dell'agricoltura alla riduzione delle emissioni di gas serra è al centro di "Climat ChangER", realizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con alcune grandi realtà dell'agroalimentare e della GDO.

"Il progetto - ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli - coinvolge attraverso i suoi partner il 30% delle aziende agricole regionali e oltre 8 milioni di consumatori". La sperimentazione ha dimostrato come, applicando specifiche tecniche di coltivazione e allevamento, si possono ridurre in modo significativo dal 10 al 25 per cento, i gas responsabili del cambiamento climatico mantenendo le rese produttive e la qualità dei prodotti.

Con il piano strategico "World Food Research and Innovation Forum" la Regione Emilia-Romagna si è presa carico dell'eredità scientifica dell'Expo e dei principi sanciti dalla Carta di Milano, per trasformarlo in un appuntamento biennale mondiale inframmezzato da un evento strategico e una piattaforma web permanente di condivisione e confronto sui temi della ricerca e sicurezza alimentare. "In questi anni l'Unione Europea ha finanziato 88 progetti per un totale di 26 milioni di euro in ambito agricoltura, pesca, prodotti alimentari e biotecnologie, pari al 17% del totale nazionale - ha affermato il presidente della Regione, Bonaccini - Un contribu-

to fondamentale è dato dalla nostra piattaforma agroalimentare della Rete Alta Tecnologia, insieme di centri di ricerca pubblici e accademici coordinati da Aster, che offre un supporto qualificato per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, la selezione delle materie prime, la progettazione e la validazione di macchine e impianti per la produzione e il confezionamento degli alimenti".

Il turismo, con l'assessore regionale Andrea Corsini, è stato al centro di momenti dedicati: la montagna "raccontata" in maniera suggestiva con dispositivi di realtà virtuale e i campioni olimpici di sci e di ciclismo Giuliano Razzoli e Rachele Barbieri; la "Macro regione europea Adriatico-Ionica", network di autorità locali e regionali di 8 Paesi; i borghi storici, terme, salute e benessere.

Nel meeting conclusivo "La sfida dell'Emilia-Romagna oltre Expo" il presidente Bonaccini ha incontrato i sindaci e il numero uno dell'Anci Daniele Manca assieme agli assessori Costi e Corsini e al sottosegretario Andrea Rossi.

"Insieme potremo continuare a essere uno dei territori più avanzati d'Europa e del mondo. Lo abbiamo dimostrato qui" ha detto Bonaccini, mentre Palma Costi ha evidenziato "Ai temi di Expo possiamo dare risposte grazie alla nostra agricoltura, industria, al manifatturiero, formazione e turismo. Expo ci ha permesso di ragionare su chi siamo e dove andiamo, continuando questo viaggio nel mondo che esprime una forte domanda nei confronti dei nostri prodotti". ●



Le imprese protagoniste del progetto di Unioncamere Emilia-Romagna Splendono i “Saperi e sapori della via Aemilia”

“Un viaggio alla scoperta delle eccellenze agroalimentari che ha conquistato il variegato pubblico di Expo. È il progetto “Saperi e sapori della via Aemilia” coordinato da Unioncamere e Sistema camerale dell’Emilia-Romagna nella “Piazzetta” della Regione.

Vincente la qualità dei prodotti, e soprattutto la formula narrativa adottata dalle 28 imprese, rappresentative del territorio regionale, protagoniste di momenti informativi dedicati, assieme a tre Consorzi di Tutela: Parmigiano Reggiano DOP, Aglio di Voghiera DOP e Piadina Romagnola IGP.

“Il pubblico ha riconosciuto l’intelligenza e l’eccellenza dell’Emilia-Romagna, composta da medie e piccole imprese. – commenta il presidente di Unioncamere regionale, Maurizio Torreggiani - Per le nostre aziende è stata una preziosa occasione per allacciare contatti e relazioni, presentare le produzioni, il know how, le innovazioni e la tradizione”. Una originale esperienza divulgativa dunque.

“È stata vincente la modalità di presentazione, nuova e interattiva, con un pubblico diversificato – conferma il segretario dell’Unioncamere regionale, Claudio Pasini - Pienamente raggiunto l’obiettivo di far conoscere i prodotti della nostra terra, che il popolo di Expo potrà degustare nel tempo sul nostro territorio anche con pacchetti turistici dedicati all’enogastronomia di qualità”.

Con la brillante e puntuale animazione di Daniele De Leo, agronomo esperto di tematiche agroambientali,

le imprese hanno coinvolto il pubblico in un’esperienza emozionale alla scoperta dell’Emilia-Romagna, “terra con l’anima”.

Durante sei giorni, le meraviglie della cucina si sono fatte conoscere attraverso 60 momenti informativi a cui si sono affiancati 75 eventi di spettacolo e animazioni che hanno suscitato l’attenzione in maniera attrattiva e ludica.

Così Pellegrino Artusi, il padre della cucina italiana, è “resuscitato” nella interpretazione dall’attore Enrico Zambianchi che ha dialogato con l’animatore, letto e declamato ricette. Le maestre sfogline dell’associazione le “Mariette”, hanno insegnato, con gesti sapienti rigorosamente a mano, a come preparare pasta fresca, piadina e dolci tipici come la ciambella all’interno del programma “Il bello e il buono” studiato da Casa Artusi, “per coinvolgere il pubblico nella conoscenza del patrimonio culturale ed enogastronomico dell’Emilia-Romagna” dice Laila Tentoni, vicepresidente del centro di cultura gastronomica dedicato alla cucina domestica italiana protagonista anche con la #selfieDOP, sessione pratica di fotografia del cibo, laboratori e la lezione magistrale del professor Massimo Montanari. “Artusi Remix” è stato il viaggio di suoni e

parole attraverso la cultura del cibo del dj e scrittore Daniele De Michele, “Don Pasta”.

Anche la musica e il ballo sono stati ingredienti graditi con i suoni dell’organetto di strada e le note della canzone Romagna Mia, nella versione classica di Secondo Casadei e in quella più innovativa, per un valzer con “Miss Piadina”.

“Una presenza diversa rispetto alle degustazioni – spiega Elio Simoni, presidente del Consorzio di Promozione e Tutela della Piadina Romagnola – tale da coinvolgere il pubblico sotto l’aspetto emozionale e del racconto grazie al prodotto simbolo dell’identità della Romagna”.

È stato Al centro di una serie di eventi divulgativi invece il Parmigiano Reggiano prodotto emblema dell’Emilia (“Qui la meraviglia prende forma” sul legame tra la DOP e il territorio; “Pianeta Parmigiano Reggiano – il racconto della distintività” sulle caratteristiche del formaggio; “Spakka il kilo”, gioco di animazione).

“È il legame unico con il territorio - sottolinea il presidente del Consorzio Giuseppe Alai - il primo punto di forza del nostro prodotto una DOP che è simbolo di sana alimentazione, ma anche di culture e tradizioni uniche” ●

Animazioni e spettacoli per far conoscere l’eccellenza enogastronomica



Sotto il link al Video Termina l’esperienza di Piazzetta ExplorER: ma è solo l’inizio!



Funziona il marketing territoriale internazionale: progetti per dialogare con il mondo

Expo, itinerari di business alla scoperta dei territori

Parma, riconosciuta in tutto il mondo come capitale della “Food Valley” per l’eccellenza delle produzioni agroalimentari e la presenza di imprese leader, ma anche perché distretto di innovazione e all’avanguardia nel settore delle tecnologie alimentari, ha giocato bene la carta dell’Expo e la vicinanza a Milano.

Lo ha fatto con “PARMAforEXPO” il progetto di marketing territoriale internazionale concepito per offrire a territorio e aziende l’opportunità di sviluppare contatti mirati con istituzioni, soggetti economici e imprese straniere.

Strumento per incentivare rapporti di business è stata l’intensa attività di incoming di delegazioni provenienti dai Paesi partecipanti a Expo Milano 2015. Sono state 30 le delegazioni ricevute a Parma per incontri istituzionali e visite guidate nelle aziende. In totale, sono stati 435i delegati stranieri, 217 gli incontri organizzati, e 151 le imprese. Da Paesi in via di sviluppo, grazie all’azione di UNIDO, a nazioni arrivate a rafforzare le partnership già in

essere, fino agli Emirati Arabi Uniti, a studiare il modello parmense in vista di EXPO Dubai 2020.

“Grazie a un efficace modello di collaborazione tra pubblico e privato siamo riusciti a massimizzare la visibilità del territorio e le specificità del tessuto imprenditoriale – conferma Cesare Azzali, presidente del Tavolo PARMAforEXPO e a.d. di Parma Alimentare - Ha vinto la nostra idea di EXPO diffuso: alla scoperta dell’Esposizione Universale abbiamo abbinato le visite nella Food Valley. La vera sfida inizia ora. Istituzioni, mondo imprenditoriale e della ricerca scientifica dovranno ancora dialogare perché la stella di Parma possa brillare in uno scenario economico sempre più competitivo”.

Il progetto collettivo PARMAforEXPO, coordinato da Parma Alimentare, si è concretizzato in un lavoro di squadra con diversi partner: Comune, Unione Parmense degli Industriali, Camera di Commercio, Università, e la Fondazione Cariparma, che ha sostenuto le attività di incoming, e Monteparma.

“Abbiamo creato un filo diretto tra il

nostro territorio ed EXPO. – sostiene Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio – Nel Padiglione CIBUSèITALIA, in collaborazione con Parma Alimentare e Fiere Parma, abbiamo investito nella piazza tematica dove abbiamo mostrato la vocazione storica alla produzione di cibo di qualità, la capacità di essere innovativi nel rispetto della tradizione, ospitando, oltre alle imprese, le strutture che hanno permesso al territorio di imporsi come polo agroalimentare: l’Università, la Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari, la Borsa Mercati Telematica e ALMA, Scuola Internazionale di Cucina Italiana di Colorno”.

WelCome to Reggio Emilia

Il giro del mondo da Reggio Emilia. Per conoscere Paesi stranieri e filiere produttive direttamente dagli operatori. È stata la formula scelta da Camera di Commercio e Unindustria Reggio Emilia che per l’Expo hanno portato in città delegazioni estere con l’obiettivo business.

Singapore, Hong Kong, Tailandia e Malaysia, Australia, Canada, Russia, Kazakistan e Azerbaijan, Cina e Giappone Tunisia, Algeria e Marocco Germania Golfo Persico: sono questi alcuni dei Paesi i cui operatori si sono avvicendati in città per incontri d’affari con le imprese locali di vari settori come meccatronica, componentistica, meccanica agricola, agroalimentare, moda.

“In concomitanza con Expo abbiamo rafforzato questo filone di lavoro - sottolinea Stefano Landi, presidente camerale – Sono stati realizzati circa 18 eventi, cifra assai superiore

Lungo la via Emilia:
incoming a Parma
e Reggio Emilia.
A Modena il festival
arti e gusto





agli incoming del 2014. Sono stati 176 gli operatori stranieri ospitati per 916 incontri b2b e il coinvolgimento di oltre 215 imprese”

Vetrina a Modena

Tra l'Expo e in città. Modena si è giocata la partita chiave in termini di promozione turistica e di valorizzazione del territorio nella piazzetta Emilia-Romagna a Milano, dove ha illustrato le proprie eccellenze. Con lo slogan “Dove tutto diventa arte” Modena è stata protagonista a Expo per due settimane: 24 eventi al giorno per un totale di 360 di un ricco

palinsesto. “Ora puntiamo al dopo Expo con un progetto biennale - dichiara il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli - Nel 2016 saranno numerosi gli eventi, incontri internazionali e le possibilità di investimento sul territorio. L'obiettivo è creare una collaborazione tra tutti gli enti della provincia per essere competitivi”. Così accanto a Modena, c'erano Carpi con il fashion, Castelfranco Emilia con il tortellini e la Pagani, la Terra dei Castelli con i prodotti culinari certificati, e la zona montana rappresentata da Fanano. Modena ha firmato anche una della più significative esperienze di “fuori

L'EVENTO

La vera sfida ora è di non disperdere il patrimonio raccolto **Piazzetta Piacenza: tutti insieme e in squadra si vince**

Missione compiuta. Piacenza, la “Primo-genita” si è presa una rivincita. Per i sei mesi dell'Expo, Piacenza ha saputo essere viva e dinamica. Con uno scatto d'orgoglio ha dato vita alla Piazzetta, spazio di 78 metri quadrati lungo il Cardo, realizzata dall'Associazione Temporanea di scopo (Ats) “Piacenza per Expo 2015” creata ad hoc da 18 realtà del sistema economico, per cogliere l'opportunità e coordinare le iniziative di promozione.

Una scelta ripagata dai risultati, ma anche dal modo di “fare squadra” per uno scopo comune: associazioni e istituzioni hanno condiviso lo spazio con le aziende.

L'isola piacentina, nell'oceano infinito di Expo, è diventata sempre più la “vetrina” dove, per tutti i 184 giorni dell'Esposizione, sono andati in scena momenti di creatività e originalità.

“Branding Piacenza” ha raccontato ogni giorno la Piazzetta utilizzando i canali tradizionali e social per descrivere la grande partecipazione. Quarantadue aziende a rappresentarsi, 85 territori, 430 eventi ospitati, 230 degustazioni di prodotti tipici, tre concerti a Palazzo Italia, uno alla Triennale, 7 food blogger e 9 chef, 66 startupper, feste di pizza, pane e gelato.

Piazzetta Piacenza ha avuto come fulcro la “Grande Zolla”, una installazione progettata da un gruppo di creativi che, tornata a casa,

sarà ricollocata, magari vicino al nascente museo dell'Agricoltura.

“Piacenza ha saputo cambiare marcia e prendere un ritmo diverso - afferma il presidente camerale Giuseppe Parenti - Expo è stata una palestra che ha allenato il territorio e gli ha fatto tirar fuori tutte le sue possibilità. Occorre fare tesoro di questa esperienza, a cominciare dal metodo di lavoro, che hanno visto le istituzioni far massa critica”.



C'è l'intenzione di tener vivo il modello Expo. Se Ats va a esaurirsi, il tavolo istituzionale, strumento di lavoro comunitario, potrà “risorgere per eventi cittadini importanti - dice Silvio Ferrari, presidente Ats - Si è comunicato con semplicità

e forza i valori di una provincia che è un mix di eccellenze, creando un substrato per guardare lontano perché Piacenza ha adottato un sistema di lavoro aggregato tra istituzioni e categorie economiche”.

L'avventura si è chiusa in un luogo simbolo, il Palazzo Gotico di Piacenza, con una cena benefica di solidarietà che ha fruttato 20 mila euro per le popolazioni colpite dall'alluvione di settembre.

“L'immagine festosa di Piazzetta Piacenza - conclude il sindaco Paolo Dosi - sia l'eredità più importante, la testimonianza che siamo capaci di lavorare in squadra con spirito costruttivo” ●

Nella foto in alto, inaugurazione dei Giardini del Gusto
Da sinistra
Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio, Gian Carlo Muzzarelli sindaco di Modena, e lo chef Massimo Bottura

Partner dei Giardini del Gusto: Comune, Camera di Commercio, quelle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena, di Vignola e Mirandola e FAMO (Fondazione Agroalimentare Modenese), Palatipico, Mismaonda.

IL PROGETTO



L'EVENTO

Expo". Per cinque mesi, i Giardini Ducali e la Palazzina Vigarani di corso Casalgrande, sono diventati succursale della esposizione universale. La kermesse "I Giardini del Gusto e delle Arti" ha esaltato la vocazione gastronomica del territorio e i suoi prodotti D.O.P. e I.G.P. e non solo.

Il filo rosso del cibo ha cucito insieme 425 appuntamenti, in un cartellone che ha tenuto vicini grandi chef (a cominciare da Massimo Bottura, ispiratore dell'iniziativa), scrittori, musicisti, attori, uomini di cultura e di scienza, tra show cooking, spettacoli, lezioni magistrali, mostre, conferenze, film e concerti, laboratori ha coinvolto un pubblico trasversale per un totale di 150mila presenze (20 mila i turisti). Per la rassegna "Mestieri del cibo" sono state coinvolte, grazie all'impegno dei Consorzi e delle Associazioni di categoria, 342 imprese del settore agroalimentare.

"Nulla è concesso senza fatica, dunque abbiamo investito soldi e impegno per dire al mondo che Modena esiste e i risultati non sono mancati – sottolinea Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio - Sulla via Emilia siamo stati quasi gli unici a esserci proposti come propaggine dell'Expo e a essere così in vista" ●

L'esperienza di Expo sarà replicata a Fiere Parma e all'estero

Cibus E' Italia, un format da esportazione

Molto più di un padiglione. Piuttosto un nuovo format, un modello di marketing fieristico, un'agorà di dialogo per tessere relazioni di business.

"Cibus è Italia", il più grande tra i padiglioni corporate a Expo 2015, organizzato da Federalimentare e Fiere di Parma, con il sostegno di Cariparma Credit Agricole, si è distinto per innovazione.

Concepito per pubblico e operatori professionali, per valorizzare storia e caratteristiche dei prodotti italiani, fare business matching, comunicare la "contemporaneità" dello stile alimentare italiano, è stato il solo a raccontare i percorsi di tutte le filiere alimentari nazionali grazie alla testimonianza di 420 tra aziende e consorzi, 1000 marchi e migliaia di prodotti.

"Cibus è Italia", vera e propria quinta pensata dall'architetto Francesco Di Gregorio, organizzata su 5.000 mq, è stato il teatro di oltre 250 tra workshop, convegni, esposizioni, incontri, degustazioni guidate, focus. Sono stati coinvolte 300mila persone. Valore aggiunto, il programma di incoming di operatori commerciali esteri realizzato con ICE Agenzia e Mise che ha portato 25

delegazioni estere, 5000 incontri b2b e 200 visite nella food valley

"Il padiglione è il frutto di una operazione che, grazie al Ministro Maurizio Martina, ha raccolto sul mercato 15 milioni di euro per investirli nel supporto al "food Made in Italy" attraverso un programma condiviso con Federalimentare - dichiara Antonio Cellie, CEO di Fiere di Parma - Abbiamo realizzato una piattaforma abilitante tra domanda e offerta, creando un format che potrà essere riprodotto". Sarà così alla 18esima edizione della Cibus a Parma nel maggio 2016, poi in Asia e negli Usa.

Non solo il modello di affari sarà riproposto, perché la struttura stessa diventerà l'ingresso ovest delle Fiere di Parma. Le opere dei 13 street artist, coordinati dal digital storyteller Felice Limosani, che hanno costituito la performance "Cibus Infabula", diventeranno una collettiva permanente per i visitatori di Fiere di Parma.

L'eredità sarà proiettata in altri progetti tra cui la creazione di un Osservatorio permanente sull'Italian Sounding e di un team per favorire le sinergie di tutti gli attori nell'attività di incoming dei buyer stranieri. ●

Duccio Campagnoli: "Ci abbiamo creduto. Orgogliosi di aver fatto un buon servizio"

Biodiversity Park di BolognaFiere, area tematica di Expo Milano 2015

Creare l'area tematica più "verde dell'Expo", il Salone del Biologico e del Naturale". È stata la sfida, vinta, di BolognaFiere chiamata a realizzare una vetrina mondiale per l'agricoltura biologica e la ricchezza dell'agrobiodiversità: 8500 metri quadrati di parco con 300 specie coltivate in modalità biologico, teatro e padiglione con mostra per affrontare il tema "Feeding the planet, Energy for Life".

Nel Biodiversity Park i visitatori hanno avuto l'occasione di essere protagonisti di percorsi unici e di racconti autentici, dedicati ai grandi temi di alimentazione e di futuro del Pianeta, delle sfide globali per assicurare nutrimento e sviluppo sostenibile.

Il parco si sviluppava su due grandi ambienti.

Uno esterno, il Grand Tour d'Italia, un percorso tra cinque aree climatiche/paesaggistiche (dalla pianura con le caratteristiche distese di seminativo ai terrazzamenti, dagli alpeggi ai giardini mediterranei) che sintetizzavano la biodiversità della penisola, la maggiore a livello mondiale.

L'altro al chiuso, dove il viaggio proseguiva attraverso la storia della biodiversità e le eccellenze del biologico, nel padiglione dedicato al mondo bio e nello spazio auditorium/teatro "Il centro della terra", con attività, incontri, esperienze multimediali, intrattenimento interattivo attraverso il web e i social: un'eco universale per conoscere l'Italia attraverso le sue eccellenze paesaggistiche, ambientali, agricole, agroalimentari, imprenditoriali.

Duccio Campagnoli, numero uno dell'ente di via Michelino, rivendica "Essere stati incaricati di declinare uno dei temi di Expo, è stata una responsabilità per BolognaFiere. Siamo orgogliosi di aver fatto un buon servizio in termini di promozione e di immagine alla nostra città e alla regione. È un successo di impresa – rimarca Campagnoli - che ha realizzato questo anche con un risultato economico positivo e senza un euro di contributo pubblico. È stato un grande lavoro che possiamo proseguire per dare un contributo alla nuova agricoltura, anche in connessione al grande tecnopolo scienza life style e agroalimentare italiano che dovrebbe sorgere nell'area Expo" ●

Sette giorni a Cascina Triulza, nello spazio dedicato alla Società civile e all'Economia sociale

Confcooperative Emilia-Romagna a Expo

Anche Confcooperative Emilia Romagna è stata sul palcoscenico dell'Expo, per far conoscere al mondo le peculiarità del sistema cooperativo.

Confcooperative Emilia Romagna, che rappresenta 1.700 cooperative, 72.300 addetti, 275.000 soci, 13.000 milioni di euro di fatturato, insieme alla Federazione regionale della Banche di Credito Cooperativo è stata presente all'Expo per sette giorni, gli stessi della "Settimana del protagonismo" della Regione. Lo spazio espositivo istituzionale di Confcooperative era allestito all'interno di Cascina Triulza, il padiglione

dedicato alla Società civile e all'Economia sociale, situato all'inizio del quartiere a poca distanza dal Decumano, il viale lungo 1,5 chilometri che attraversava l'intera area estesa su 110 ettari dove si susseguivano ben 80 padiglioni. Con il supporto delle moderne tecnologie multimediali, un video raccontava la storia e gli obiettivi futuri dell'organizzazione, nonché i suoi valori e le importanti dimensioni economiche.

Nella piazzetta antistante la Cascina, Confcooperative ha organizzato la presentazione di alcuni prodotti agroalimentari tipici dell'Emilia-Romagna e realizzato interessanti eventi per far conoscere al pubblico le tradizioni culturali e folcloristiche più caratteristiche dei diversi territori locali con la distribuzione di materiale divulgativo sull'organizzazione e sull'istituto di formazione Irecoop.

"L'Esposizione di Milano – sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza – è stata una eccezionale vetrina internazionale per promuovere le più pregiate eccellenze agroalimentari, un settore in cui la cooperazione riveste un ruolo di primo piano con prodotti quali il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, le produzioni vitivinicole, ortofrutticole e zootecniche". Non è un caso che l'Emilia-Romagna sia la regione europea che conta il maggior numero di produzioni in possesso della certificazione europea sulla Denominazione di origine (DOP, IGP, STG).

"Oltre a questi importanti giacimenti del territorio – prosegue Milza – in occasione dell'Expo abbiamo promosso nel suo insieme il modello imprenditoriale cooperativo, come strumento di sviluppo democratico e sostenibile ed espressione dell'economia sociale, oltre ai principi cooperativi quali la partecipazione attiva, la valorizzazione delle energie e del lavoro dell'uomo, l'impegno condiviso".

"Il programma – afferma il direttore di Confcooperative Emilia Romagna, Pierlorenzo Rossi – si è sviluppato attraverso numerosi appuntamenti con la presenza di funzionari dell'organizzazione regionale a cui si sono alternate le giornate 'dedicate' alle Unioni provinciali, come Confcooperative Ravenna e Confcooperative Forlì-Cesena. Ai

momenti istituzionali – prosegue Rossi – si sono affiancati poi altri importanti appuntamenti quali la conferenza internazionale 'Peace & Food: il modello cooperativo per la coesione sociale' organizzata da Coopermondo – Confcooperative in partnership con la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri all'Auditorium di Cascina Triulza. O come l'incontro con la Rete Europea dei Giovani Cooperatori, per far conoscere meglio ai giovani europei la realtà cooperativa del nostro Paese".

Oltre al periodo specifico dedicato all'Expo, Confcooperative ha partecipato all'Esposizione già da venerdì 18 in concomitanza con il convegno "La cooperazione agroalimentare in Emilia Romagna. Le radici dell'innovazione" nel corso del quale è stata presentata la pubblicazione "La cooperazione agroalimentare in Emilia Romagna: una storia di successo, un futuro di sfide" curata dall'Assessorato regionale all'Agricoltura insieme all'Alleanza delle Cooperative Italiane Agroalimentari. "Un volume – conclude Rossi – che racconta come il cuore dell'Italia agricola e della tradizione cooperativa ed agroalimentare sia da sempre l'Emilia-Romagna, culla di storie, tradizioni e culture che nella professionalità di tante persone ha trovato le sinergie per uno sviluppo che pone questa regione ai primi posti in Europa" ●

Con le Banche
di Credito
Cooperativo
e l'Istituto di
formazione Irecoop



Francesco Milza
presidente
Confcooperative
Emilia Romagna



Pierlorenzo Rossi
direttore
Confcooperative

Next stop EXPO



Connecting Business

- 12 Hub in Europa
- 3 Hub in Italia
- 7 Concessionari a Milano
- Più di 400 Concessionari in tutta Europa
- 6 tipologie di pallet




Palletways
We Deliver

© Palletways Europe GmbH

*Il Network espresso
per merce palletizzata*

Desideri che la tua merce arrivi
sicura e puntuale a destinazione?
Trova il tuo Concessionario di zona su

www.palletways.com



Patto per il lavoro: strategie, azioni e strumenti per generare sviluppo e coesione sociale

Insieme per dimezzare la disoccupazione

L'Emilia-Romagna si candida ad essere protagonista di una nuova rivoluzione industriale e fa squadra per dimezzare la disoccupazione entro la fine della legislatura, mettendo in campo risorse per quasi 15 miliardi e tenendo alta l'attenzione sulla legalità. È l'obiettivo al centro del Patto per il Lavoro, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con le istituzioni locali, le università, le parti sociali datoriali e sindacali, il forum del terzo settore. L'impegno è a collaborare per realizzare le linee strategiche, le azioni e gli strumenti capaci di generare sviluppo e coesione sociale.

Nel quinquennio
15 miliardi di euro
per creare circa
100 mila
posti di lavoro

“Ci siamo dati l'obiettivo di dimezzare la disoccupazione da qui al 2020, e passare dall'8,9 al 4,5% – ribadisce il presidente Stefano Bonaccini– Questo significa creare circa 100 mila nuovi posti di lavoro in Emilia-Romagna, attraverso investimenti pubblici e privati. L'occupazione e il lavoro sono gli obiettivi verso cui la Regione ha scelto di orientare le proprie politiche e il Patto è l'atto di responsabilità collettiva di una comunità che individua insieme la cornice d'azione per un cambiamento strategico”.

La sfida della comunità è di essere innovativa e dinamica.

“La Regione farà di tutto per favorire questo processo, con risorse per mettere in movimento il sistema e spingere i privati a investire e rendere più competitive le imprese. – spiega l'assessore regionale all'Università, ricerca e Formazione Professionale, Patrizio Bianchi – Proporsi di creare lavoro oggi vuol dire impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo 'Smart, inclusive e sustainable', come indicato dal Pro-

gramma Europa 2020”.

Il Patto parte dall'analisi del quadro economico contraddistinto da una nuova rivoluzione industriale e di mercato. Dal 2000, il contesto competitivo globale ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra imprese e territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione, e chi invece è rimasto ai margini.

La Giunta e le componenti della società regionale condividono quindi le linee di azione con cui ognuno si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in Emilia-Romagna.

Punto di partenza è la convinzione che la crescita della società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino sull'aumento di valore aggiunto, agendo su sviluppo e diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, stimolare innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona e alla

comunità, e investimenti. Centrale è l'affermazione della legalità in ogni ambito e relazione di lavoro.

Fondamentale l'azione di riordino istituzionale, oltre che una attuazione delle politiche pubbliche centrate sulla condivisione delle scelte strategiche e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei, con un sistema di welfare che riduca le disuguaglianze e migliori la coesione sociale.

Il “Patto” viene declinato in rapporto alle persone, con la creazione di un'Agenzia regionale per il lavoro e rafforzamento del sistema educazionale - formazione - lavoro, che si può definire ER dual Education; alle comunità con il nuovo welfare e lavori sociali, il terzo settore e l'autorganizzazione sociale; alle imprese, attraverso l'internazionalizzazione, l'attivazione della Legge regionale 14/2014, l'innovazione, il rafforzamento competitivo del sistema produttivo, nuove imprese e sviluppo delle competenze; qualità e investimenti ai territori attraverso specifici piani per la sicurezza e la manuten-



zione - a partire da "una regione senza amianto" - per la casa, per la mobilità e per l'edilizia scolastica; alla legalità che significa contrastare ogni tentativo di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata e la negazione di diritti fondamentali nel lavoro, agendo su appalti, anticorruzione e gestione dei beni sequestrati e confiscati; infine alla semplificazione normativa: avviato il processo di riordino istituzionale, si indica una task force per realizzare, attraverso il confronto con le parti sociali, l'efficiamento organizzativo.

La Regione Emilia-Romagna nel quinquennio 2015-2020 mette in campo per il lavoro, lo sviluppo del territorio e la coesione sociale risorse per oltre 15 miliardi di euro.

Per le politiche dedicate al lavoro, allo sviluppo delle imprese e della cultura imprenditiva e alla qualità e sostenibilità del territorio, mobilità, risorse strutturali per circa 3,2 miliardi, in buona parte dei Fondi Europei gestiti attraverso i Programmi Operativi Regionali del FESR, FEASR e FSE e del Fondo Garanzia giovani (YEI) per circa 2,1 miliardi, nonché regionali aggiuntive (240 milioni) e nazionali (900 milioni). A queste vanno sommate le disponibilità per la ricostruzione dell'area del sisma, stimate in circa 5 miliardi, e fondi per la mobilità sostenibile e le infrastrutture viarie e di comunicazione (7 miliardi) ●



IL PUNTO

Al via una delle azioni che danno attuazione al Patto per il Lavoro **Piano triennale integrato, lo strumento di una nuova generazione di politiche**

Una strategia, unitaria e integrata, per costruire un diffuso sistema regionale dell'innovazione, basato su un investimento su alte competenze delle persone e relazioni forti tra imprese innovative e strutture di ricerca industriale con il coinvolgimento di Università, Centri di ricerca e Centri per l'innovazione. È quanto previsto dal 'Piano triennale integrato' del Fondo sociale europeo (Fse), Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), approvato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, per le alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità.

La misura si inserisce negli impegni fissati dal 'Patto per il Lavoro' per avviare una nuova generazione di politiche per lo sviluppo, integrate e cofinanziate dai fondi europei partendo dall'individuazione di ambiti di intervento convergenti in termini di priorità e obiettivi, procedure e tempi di attuazione.

"L'obiettivo - sottolinea l'assessore regionale al Lavoro, Patrizio Bianchi - è contribuire a fare dell'Emilia Romagna la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura, connessa a servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca, e di contaminare competenze culturali, creative e tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto".

In coerenza con la Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente, e la vocazione imprenditoriale del territorio, il Piano per le alte competenze "darà una ulteriore opportunità ai giovani laureati - aggiun-

ge l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi - in grado di sviluppare presso le imprese progetti di trasferimento tecnologico attraverso l'uso 'potenziato' di strumenti quali il tirocinio e l'apprendistato di ricerca. Progetti con risultati concreti e immediati, che coinvolgono un'azienda che chiede di mettere a sua disposizione tecnologie e metodologie per innovare processi o prodotti".

Gli interventi e le misure si fondano sul rafforzamento, la specializzazione e la qualificazione di una rete di networking, con punti nodali collocati all'interno dei Tecnopoli, che promuova approcci multidisciplinari dei processi di innovazione.

Si va dal sostegno a investimenti in innovazione, sviluppo organizzativo, messa a punto dei prodotti e servizi per la creazione di nuove e la crescita di piccole imprese, al finanziamento dell'accesso a percorsi di alta formazione, in rete tra le università e le imprese, a formare conoscenze e competenze necessarie alla ripresa dei sistemi produttivi con particolare riferimento alle filiere strategiche dell'economia dei territori.

"Anche l'agroalimentare ha un ruolo di primo piano - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli - e il Psr ne rappresenta un importante strumento di sostegno, specie nella fase di produzione agricola. Tra le novità, i Gruppi operativi per l'innovazione: partnership tra aziende agricole, mondo della ricerca, della formazione e operatori economici della filiera che dovranno individuare le innovazioni necessarie, metterle a punto e trasferirle all'impresa per consolidare la competitività e la sostenibilità del comparto agricolo e agroalimentare in un'ottica di rete europea" ●

È il tecnopolo di Ravenna-Faenza, realizzato con un investimento di oltre 14 milioni di euro

Un centro d'eccellenza per nautica ed energia

Due sedi e un unico comune denominatore: la ricerca avanzata al servizio delle imprese e dello sviluppo del territorio. Con il tecnopolo di Ravenna e Faenza – la prima struttura è ospitata dalla sede decentrata dell'Università di Bologna, la seconda è dislocata nel Parco Torricelli delle arti e delle scienze – l'Emilia Romagna ha un centro di eccellenza per la ricerca e il trasferimento tecnologico nell'ambito dell'energia e della nautica.

È uno dei poli romagnoli – gli altri sono quelli di Rimini e Forlì-Cesena – che compongono la rete ad alta tecnologia della regione: dieci tecnopoli, uno per provincia e due nel capoluogo della regione, Bologna, che rappresentano una delle principali scommesse dell'ente di viale Aldo Moro per la crescita economica dei vari territori. Anche la struttura di Ravenna e Faenza, realizzata con un investimento complessivo di oltre 14 milioni di euro (dei quali 8,5 di provenienza pubblica, tra risorse europee e stanziamenti propri della Regione) è il frutto della collaborazione con Provincia e Camera di Commercio, con i Comuni di Ravenna e Faenza, con l'ateneo di Bologna e i dipartimenti che gestiscono i centri di ricerca industriale e il Centro nazionale delle ricerche. E riflette le vocazioni produttive storiche del territorio ravennate, secondo la filosofia che ha cementato la realizzazione dell'intera ad alta tecnologia, con sei piattaforme di ricerca che corrispondono alle caratteristiche delle nove province.

A Ravenna, infatti, l'attività di ricerca riguarda le costruzioni, l'energia e l'ambiente, la meccanica e i materiali. All'interno sono operativi tre centri interdipartimentali dell'ateneo. Ciri Edilizia e costruzioni si occupa di ricerca avanzata nel settore delle costruzioni, dell'edilizia e del patrimonio costruito, compreso quello caratterizzato da interesse storico e artistico (le attività si sviluppano tra Bologna e Ravenna). A sua volta Ciri Energia e Ambiente fornisce una risposta articolata alla domanda di integrazione tra le esigenze del sistema produttivo e di quello della ricerca, offrendo il supporto scientifico e tecnico per promuovere l'innovazione nel settore dell'energia, della filiera dei combustibili e dei carburanti, dell'ottimizzazione dei processi produttivi e delle attività antropiche.

Infine, Ciri Meccanica avanzata e materiali copre un ampio spettro di

competenze, che vanno dall'automazione alla meccanica delle macchine, dalle tecnologie produttive ai materiali, dalla nautica alla tossicologia. In particolare quest'ultimo laboratorio vanta le più avanzate competenze nelle applicazioni nautiche che impegnano i ricercatori in cinque macro-aree. Si va dalla progettazione per la nautica alla simulazione strutturale, dalla fluidodinamica alla verifica dell'integrità strutturale e della qualità con metodi non distruttivi. Un'ampia gamma di ambiti di ricerca che fa del tecnopolo romagnolo un centro di autentica eccellenza nell'ambito della nautica, in una città – Ravenna – dove si trova uno dei più importanti porti commerciali del Paese, il quarto per volume di merci movimentate dopo quello di Genova, di Taranto e di Gioia Tauro.

Di particolare rilievo le attività del Ciri Meccanica Avanzata, a servizio del quarto scalo portuale italiano



Faenza, invece, con il laboratorio Certimac-Mitai, è diventato il cuore della ricerca su materiali innovativi e tecnologie per applicazioni industriali, e fronte avanzato, con Istec-Cnr, per lo studio delle celle fotovoltaiche di terza generazione. In tutto, tra Ravenna e Faenza, i laboratori sono sette e hanno già all'attivo 14 linee di ricerca. Questo grazie all'impegno di una cinquantina di ricercatori.

La convenzione tra la Regione e l'Università di Bologna per il completamento delle opere infrastrutturali, destinate alla sede di Ravenna del tecnopolo, ha consentito nel capoluogo di provincia l'adeguamento funzionale dei laboratori dedicati a Renzo Sartori, con una spesa di 800 mila euro. Oggi, oltre alle aree di ricerca, il polo ospita uffici, studi, sale riunioni e lo stesso portale della rete ad alta tecnologia, che oltre a rendere visibili e accessibili tutte le dieci strutture della regione affianca alle attività di ricerca industriale e sviluppo tecnologico un'offerta integrata e coordinata di servizi per l'innovazione alle imprese. Un'azione fondamentale per diffondere sempre di più la cultura dell'innovazione tra aziende ●



IL PROGETTO

Materiali avanzati e compositi la principale vocazione della struttura
Faenza, in arrivo l'incubatore hi-tech

Da quando è entrato in funzione ha siglato trenta contratti con le imprese, per un valore di 1,2 milioni di euro. Un'attività alla quale si accompagna la partecipazione a bandi europei per la realizzazione di progetti di ricerca all'avanguardia. Nel tecnopolo di Faenza sono venti i ricercatori impegnati nelle varie aree di attività all'interno del Parco Scientifico e Tecnologico Torricelli, spazio di eccellenza e avanguardia per lo sviluppo e l'innovazione dei materiali avanzati e compositi, una vasta area di oltre sei ettari strategicamente situata in prossimità dei principali collegamenti autostradali e di alcuni dei centri produttivi più avanzati della regione: qui sono infatti operativi un incubatore di imprese, i laboratori di ricerca e gli organismi di formazione, nel futuro è previsto l'insediamento di aziende hi-tech e di attività di servizio funzionali allo sviluppo del sistema produttivo e del territorio.

“Il tecnopolo di Faenza – spiega Alessandra Folli, di Centuria, l'agenzia per l'innovazione della Romagna che coordina l'attività di diffusione dei risultati e favorisce la creazione di connessioni tra le imprese e i centri di ricerca – ha comportato un costo di 2,5 milioni di euro, con un cofinanziamento pari al 50% del totale da parte della Regione Emilia-Romagna. L'investimento ha riguardato tutte

le linee di ricerca. Oggi il centro dispone di attrezzature di ultima generazione ad alto contenuto di innovazione. Stipula contratti di ricerca con le aziende e partecipa a progetti di più ampio respiro, sia a livello nazionale che europeo”.

Il Parco, con il coordinamento del Comune di Faenza, accoglie una rete di protagonisti della ricerca applicata (l'Istituto di scienza e tecnologia dei materiali Istec-Cnr, il centro ricerche Enea), della formazione specializzata (con il corso di laurea in Chimica e tecnologie per l'ambiente e i materiali della facoltà di Chimica industriale) e del trasferimento tecnologico e dell'innovazione (tra Agenzia polo Ceramico e Centuria - Rit). Nel cuore del polo produttivo della ceramica artistica, uno dei più importanti del Paese, l'attività del tecnopolo si articola sulle due assi. Da



un lato c'è il sostegno allo studio e allo sviluppo delle applicazioni industriali dei materiali innovativi, come metalli e leghe speciali, polimeri avanzati, ceramici, compositi e ibridi, nanotecnologie. Dall'altro la struttura di ricerca svolge un ruolo di cerniera tra il mondo dell'imprenditoria e quello della ricerca, per lo sviluppo delle applicazioni industriali dei materiali innovativi, delle innovazioni di processo, dell'attività relativa alla realizzazione di prototipi ●

IL FOCUS

Forlì, Cesena e Rimini

Dall'aerospazio alle tecnologie innovative per la moda, passando per l'agroalimentare

Da un lato c'è la vicinanza con l'aeroporto, sulla rampa di lancio per riprendere l'attività. Dall'altro c'è il collante con la sede del corso di laurea in Ingegneria meccanica e aerospaziale. Con una superficie utile di 1.300 metri quadrati, il tecnopolo di Forlì è stato realizzato dal Comune su un'area di proprietà. Un intervento del costo di 3,2 milioni di euro, per la realizzazione di un edificio ex novo, con il finanziamento del 70% dell'importo da parte della Regione, e il resto messo a disposizione dallo stesso comune, dalla Camera di commercio, dalla Fondazione della Cassa di risparmio locale.

L'inizio dell'attività di ricerca è imminente, la struttura è all'avanguardia, concepita come un grande spazio flessibile, con pareti mobili e attrezzature innovative. Un gioiello, al servizio delle imprese della Romagna, con tre laboratori al piano terra dedicati alla ricerca nel campo dell'ingegneria meccanica e aerospaziale, nell'ambito di una delle sei piattaforme individuate dalla Regione, in collaborazione con le università, i centri di ricerca e le associazioni di categoria: in questo caso quella che insieme a meccanica e materiali comprende l'agroalimentare – con la sede di Cesena, importante polo per l'ortofrutta e in generale per il food – l'Ict e il design.

La grande ambizione è quella di renderlo pienamente autonomo, anche sul



piano economico e finanziario, entro cinque anni, secondo il programma di sviluppo fissato dalla Regione per la rete ad alta tecnologia. Le attività di ricerca, anche in questo caso, riflettono le vocazioni produttive del territorio del Forlivese e del Cesenate. "In particolare, nel Forlivese – spiega Gianfranco Argnani, ingegnere del Comune di Forlì – abbiamo un importante polo aeronautico". All'interno di ogni area tematica del tecnopolo di Forlì è attivo un centro interdipartimentale di Ricerca industriale (Ciri). L'attività di ricerca nell'ambito della meccanica e dei materiali è divisa in due unità operative, quella della fluidodinamica e quella delle tecnologie applicate all'aeronautica, allo spazio e alla mobilità.

La sede di Forlì comprende anche una parte dell'area di ricerca relativa all'Ict. A Cesena, invece, sono due le unità operative nella ricerca al servizio delle imprese che operano nel settore dell'agroalimentare, tra innovazione di processo, salubrità degli alimenti, bioanalisi e microbiologia. A Cesena la sede del Tecnopolo è stata realizzata in un'area adiacente al corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Con una superficie di oltre 1.100 metri quadrati, sue due piani, è stata completata in giugno, ed è pronta a partire con le attività di ricerca, in vista della stipula della convenzione tra Regione, Comune di Cesena e l'ateneo felsineo. Un intervento con un costo che ha superato i 2,8 milioni e ha richiesto un anno di lavoro.

Il tecnopolo di Forlì-Cesena, con quello di Rimini e di Ravenna e Faenza completa la rete ad alta tecnologia in Romagna. Rimini, con sei laboratori, rientra nell'ambito della piattaforma tecnologica dedicata all'energia e all'ambiente, alla meccanica e ai materiali ed è stato realizzato con un intervento costato 3,3 milioni. Nell'area del-

l'ex macello comunale, occuperà una superficie di 1.300 metri quadrati, con strutture che rispondono pienamente alle esigenze delle imprese che chiedono innovazione tecnologica (l'inaugurazione è prevista entro la fine dell'anno).

La ricerca sui materiali e sulle tecnologie innovative per la moda fa capo al Ciri Mam e impiega 15 tra ricercatori e docenti. "L'attività richiede varie competenze, da quelle chimiche e farmaceutiche a quelle ingegneristiche", spiega Vincenzo Tumiatti, docente all'Università di Bologna. "La ricerca si concentra sulle analisi chimico-tossicologiche dei nuovi materiali – prosegue Tumiatti – anche attraverso test su linee cellulari. Abbiamo già stipulato tre contratti con altrettante imprese del Riminese che operano nel settore cosmetico e nutraceutico. Stiamo lavorando anche sul filone del packaging innovativo e ci prepariamo a partecipare ai nuovi bandi regionali per l'accesso ai finanziamenti europei per la ricerca". L'altra area di ricerca fa capo al Ciri Energia e ambiente ed è costituita da quattro unità operative nell'ambito delle bioenergie, delle biomasse, del Reach (vale a dire la certificazione dei prodotti chimici per la valutazione di tossicità) e l'ecodesign. "Quest'ultima unità – spiega il responsabile Ivano Vassura – nasce dall'idea della valutazione dell'impatto di un prodotto lungo tutto il ciclo di vita". Il gruppo di ricerca è costituito soprattutto da chimici e ricercatori in Scienze ambientali. "Lo scenario in cui ci muoviamo – prosegue Vassura – è quello dell'economia circolare, affinché i rifiuti di qualcuno diventino una risorsa per altri".

Tra le ricerche più innovative del tecnopolo di Rimini, quella che riguarda l'utilizzo delle alghe anche in campo energetico e lo studio dei processi chimici lungo tutta la filiera per verificare se sono effettivamente green ●



BPER:

Banca

POS

**Ora che il tuo negozio
ha preso vita, anima
il tuo commercio.**

**Con il POS hai maggiore sicurezza e minori
rischi di furti ed errori. In più risparmi sui
controlli di cassa.**

**www.bper.it
800 20 50 40**

Vicina. Oltre le attese.



La “stella del Mekong”, è porta dell’area Asean, 620 milioni di abitanti, terza al mondo

Vietnam, un hub di peso nel Sud Est Asiatico

Uno spazio economico comune finalizzato al libero movimento di beni, merci, servizi, capitali, investimenti e lavoratori qualificati in una area che conta più di 620 milioni di abitanti, per numero terza al mondo, con un Pil complessivo di circa 2.600 miliardi di dollari.

Forte collaborazione con il Paese che cresce al 6% annuo. Attivo il Desk

Il valore dell’export dell’Emilia-Romagna verso il Vietnam è di oltre 120 milioni di euro, ed è in crescita il numero delle imprese esportatrici che hanno toccato quota 617 nel 2014

Dall’inizio del 2016, decolla l’Asean Economic Community (AEC); i leader dei 10 Paesi del Sud-Est Asiatico che compongono l’Asean hanno firmato in novembre a Kuala Lumpur la dichiarazione costitutiva della Comunità Economica del Sud-est asiatico e l’adozione

dell’agenda 2025, una road map concordata. Di questa comunità economica, una delle porte è il Vietnam, che si candida a hub per la produzione ed esportazione sui mercati del Sud-Est Asiatico. È un Paese con vocazione internazionale, concretizzata in un elevato numero di accordi: gli ultimi per creare una zona di libero scambio

(Free Trade Agreement) con l’Europa, e nell’area del Pacifico (Tpp, Trans Pacific Partnership) che riunisce 12 Paesi (esclusa la Cina) produttori del 40% del Pil mondiale.

L’interscambio con i Paesi dell’Unione Europea ha superato i 35 miliardi di dollari. L’Italia è il secondo esportatore e il quarto mercato Ue di destinazione dei prodotti vietnamiti. Il valore degli investimenti italiani, triplicato tra il 2008 e il 2013, offre margini di miglioramento.

Cecilia Piccioni, ambasciatrice italiana ad Hanoi, conferma il peso di questa parte del mondo “Il Vietnam, offre le cosiddette 3D (“macroeconomia durevole, consumo domestico, dividendo demografico”) che, insieme alla rete di accordi di libero scambio e alla favorevole tassazione sul reddito d’impresa, operano da catalizzatori di Investimenti Diretti Esteri. È una delle più promettenti economie di frontiera dove investire ora”.

È in prima linea l’Emilia-Romagna, che sta costruendo un rapporto continuativo e strutturato. Nel 2015 sono stati fatti altri passi avanti. Il Desk Emilia-Romagna in Binh Duong è una struttura di sup-

porto alle imprese, nata grazie a un accordo tra Unioncamere e Becamex (agenzia di sviluppo vietnamita), che sarà operativa anche per tutto il 2016 nel cuore del Vietnam del Sud a meno di 25 km da Ho Chi Minh City, area vocata all’industria meccanica, con il parco industriale My Puhoc.

“È positiva la scelta di Regione e Sistema camerale – sottolinea Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere ER – di lavorare con una progettualità di medio-lungo periodo”. Il desk pilota sviluppa il lavoro già svolto per promuovere gli investimenti, la cooperazione economica, il trasferimento di tecnologie e la collaborazione in attività di ricerca.

“L’Emilia-Romagna è in posizione all’avanguardia innanzitutto per il settore meccanico – ribadisce Bui Hui Son, direttore di Vietrade, l’agenzia di sviluppo del Ministero Industria e Commercio del Vietnam – ma anche per altri comparti come l’agroindustria e il food”.

Per il 2016, la Regione Emilia-romagna pensa a una missione in Vietnam, come annunciato dal presidente Stefano Bonaccini incontrando una delegazione guidata dal vice ministro della pianificazione e degli investimenti vietnamita, Dang Huy Dong. “C’è un interesse comune a consolidare la collaborazione con il Vietnam, proprio in quei settori strategici in cui l’Emilia-Romagna possiede conoscenze e capacità di eccellenza - spiega Bonaccini - Lavoreremo ad un programma di progetti a medio e lungo termine e a un protocollo che coinvolga le piccole e medie imprese, i centri di ricerca e le università”.

Parole condivise dal viceministro Dong: “Si può rafforzare la già ottima collaborazione specialmente nei punti di forza dell’Emilia-Romagna che possono rispondere alle esigenze





produttive del Vietnam. La strada è aperta. Assicuriamo tutto il nostro supporto”.

Le filiere vietnamite necessitano di tecnologia e know how per innalzare la qualità delle produzioni e le imprese italiane possono giocare un ruolo importante.

“C'è stato un deciso incremento delle imprese esportatrici verso il Vietnam, pari al 50% dal 2008 - afferma Stefano Landi, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia - Importante è l'impegno sulla formazione di ingegneri e tecnici vietnamiti, che si esplicita negli accordi promossi da Unimore. È un passaggio fondamentale per una collaborazione concreta finalizzata allo sviluppo”.

Da anni la Regione è impegnata nella costruzione di solide relazioni con il Vietnam. “Dopo packaging, meccanica e food processing - aggiunge l'assessore alle attività produttive, Palma Costi - porteremo anche green economy, automotive, ceramiche”, mentre la collega Simona Caselli, assessore all'agricoltura ribadisce la necessità di “rafforzare la collaborazione anche nei settori della trasformazione, dell'agricoltura, dell'acquacoltura”.

E anche il modello cooperativo esporta la sua esperienza in Vietnam con la firma di un accordo tra Unioncamere, Legacoop Emilia-Romagna e la Vietnam Cooperative Alliance (Vca) per condividere le best practice, promuovere rapporti di collaborazione e formare risorse umane.

“È un ulteriore tassello - sottolinea il presidente camerale Maurizio Torreggiani - nella collaborazione tra Unioncamere, Regione e Associazioni di categoria, impegnate a rafforzare le relazioni istituzionali in modo da creare un ambiente favore-

vole per incrementare i rapporti di business.”.

Attualmente sono 617 le imprese esportatrici emiliano-romagnole in Vietnam, e il valore dell'export è di 120 milioni di euro. Le imprese cooperative occupano una quota pari all'11,9 per cento.

“Con questo accordo - aggiunge il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Giovanni Monti - i rap-

porti saranno ancora più fecondi di risultati”.

Per Thien Nhan Nguyen, quinta carica istituzionale. “È un'occasione per studiare il sistema cooperativo in Emilia-Romagna. Prodotti vietnamiti di qualità possono essere conosciuti, apprezzati e acquistati, anche utilizzando le eccellenti tecnologie di conservazione e produzione emiliano-romagnole” ●

L'ACCORDO

Due protocolli dall'Università di Modena e Reggio con Unioncamere per il Vietnam

Una più stretta sinergia tra impresa e cultura scientifica

Sviluppare comuni interessi a forme di collaborazione in diverse aree tecniche e tecnologiche per attivare un collegamento diretto tra le esigenze delle imprese e le attività formative.

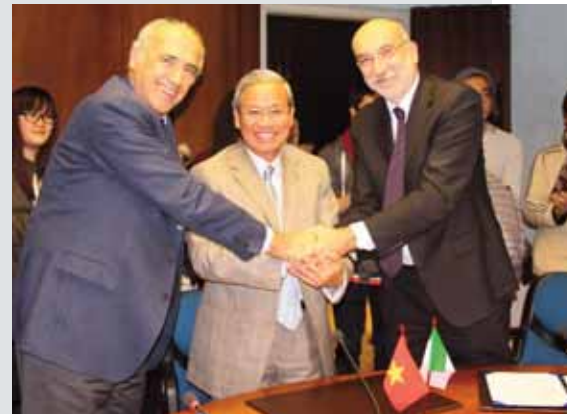
È l'Università di Modena e Reggio (Unimore) a rendersi protagonista, con la firma di due accordi per attivare sinergie tra mondo accademico e imprenditoriale italiano utili a rafforzare la presenza del sistema produttivo tricolore in Vietnam.

“Questi accordi - dichiara Alberto Zambianchi, vicepresidente di Unioncamere ER riflettono e consolidano una presenza imprenditoriale italiana sensibile e attenta all'integrazione con la comunità locale di giovani studenti e ricercatori, in un sincero spirito di proficuo partenariato”.

Nella città di Binh Duong è stato sottoscritto un memorandum di intenti tra l'Ateneo, Unioncamere Emilia-Romagna, Bonfiglioli Vietnam, Becamex Corporation. Il documento pone le premesse per sviluppare partnership in programmi di ricerca, attività didattico formative integrate, comuni progetti di produzione.

A Modena è stato poi firmato un protocollo d'intesa con Unioncamere Emilia-Romagna che affida all'Ateneo emiliano il compito di organizzare tirocini di studenti nelle aziende italiane in Vietnam per accordarli alle esigenze di formare risorse umane con competenze specifiche.

“Occorre che il mondo accademico com-



prenda l'importanza di agire a sostegno delle necessità strategiche delle imprese - commenta il rettore Unimore Angelo O. Andrisano - nella ricerca di nuove opportunità in Paesi emergenti. Questo accordo è un esempio di quanto l'università possa fare per favorire processi di cooperazione internazionale”.

Principale attore, il Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari - DIEF che ospita già un nucleo di studenti vietnamiti.

“Unimore ha profuso molte energie nei rapporti con il Vietnam. - afferma il direttore del DIEF, Alessandro Capra - È importante lavorare su tre fronti, mobilità di studenti e ricercatori, titoli universitari congiunti e relazioni con le imprese. Dopo un anno e mezzo, cominciamo a raccogliere risultati tangibili” ●

Dopo la firma di protocollo in maggio, delegazioni in visita. Missione nel 2016

Guangdong, un mercato da 106 milioni di abitanti

Pur nella differenza di dimensioni, il Guangdong, è per molti aspetti la Provincia cinese più simile all'Emilia-Romagna per il dinamismo delle piccole e medie imprese, l'elevato livello di industrializzazione e il forte orientamento ai mercati esteri.

Prima provincia cinese in termini di Pil e commercio estero, con una popolazione di oltre 106 milioni di abitanti, è il partner privilegiato della Regione Emilia-Romagna per rafforzare una già proficua collaborazione con opportunità da condividere su una strada già aperta.

La prima provincia cinese in termini di Pil, è partner privilegiato



Al Forum hanno partecipato anche il vice segretario del Governo del Guangdong Li Yiwei, il presidente della Fondazione Italia-Cina Cesare Romiti e CCPIT Guangdong Chen Yanqiu, il Console Generale della Repubblica Cinese, Wang Dong, oltre al numero uno della commissione internazionalizzazione di Confindustria Emilia-Romagna Gino Cocchi.

La città di Ferrara e Heyuan hanno siglato un protocollo di gemellaggio sui temi dell'acqua, del benessere e della qualità della vita.

Nel 2015 il Guangdong ha completato un piano quinquennale, in cui il rapporto si è concentrato sull'Emilia-Romagna nei settori della meccanica, del ceramico, moda ed energie. Oggi le imprese regionali insediate in Guangdong e censite dall'ICE sono almeno 14.

Questa partnership proficua può fare un ulteriore salto di qualità sulla base del Protocollo d'Intesa siglato a maggio a Guangzhou dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini con il Governatore della Provincia del Guangdong, Zhao Xiaodan, in occasione della missione organizzata assieme all'Ambasciata italiana a Pechino. L'obiettivo del Protocollo è di consolidare un rapporto di partenariato per realizzare iniziative di scambio e cooperazione nell'ambito del commercio e degli investimenti, della sicurezza alimentare, della tecnologia, della tutela ambientale, della cultura e del turismo.

Questo in continuità ai progetti degli anni passati, ma anche con diversi elementi di innovazione. La nuova pianificazione del Guangdong per il periodo 2015-2020 sarà concentrata sul sostegno ai consumi interni e sull'innalzamento della qualità della vita e del benessere dei cittadini, con attenzione a sanità, produzione agricola e salubrità dei prodotti alimentari, ambiente, alta formazione. Temi su cui l'Emilia-Romagna ha sviluppato una forte esperienza e vanta punte di eccellenza.

Nel 2016, le imprese e le università della Regione Emilia-Romagna saranno il cuore di una nuova missione in Guangdong, a cui il presidente Bonaccini sta lavorando.

“Il nostro è un territorio ricettivo, attento e aperto alle opportunità - ha sottolineato il presidente Stefano Bonaccini - dobbiamo continuare a lavorare per irrobustire le esportazio-

ni. Abbiamo tutte le carte in regola per essere la locomotiva del Paese e la collaborazione tra Emilia-Romagna e Guangdong può essere una ottima opportunità per la crescita della regione”.

Le prospettive sono incoraggianti, come hanno confermato gli incontri con due delegazioni istituzionali e di imprese cinesi.

A metà ottobre, il Forum commerciale nel settore hotelierie e turismo, promosso dalla Provincia del Guangdong e dalla Regione insieme a Confindustria Emilia-Romagna e alla Fondazione Italia-Cina in occasione della Settimana di protagonismo del Guangdong al Padiglione Cina di Expo Milano 2015, ha portato a Bologna e a Modena oltre 20 rappresentanti istituzionali e 70 imprenditori per incontri bilaterali. E' stato firmato il Memorandum of Understanding da parte di Confindustria Emilia-Romagna e CCPIT Guangdong. A dicembre, nell'ambito del progetto GIT - Guangdong Italy Traineeship, promosso da Regione Emilia-Romagna e attuato dalla Fondazione Italia Cina, una delegazione multisettoriale di imprenditori cinesi ha incontrato 25 aziende italiane.

“Prosegue il rafforzamento dei rapporti tra imprese e istituzioni rispetto a diversi temi strategici. - evidenzia l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi - Ciò consente di avviare una nuova stagione di rapporti economico-commerciali, nel campo dell'agroalimentare e della manifattura per le imprese italiane, ma anche per la promozione turistica del nostro territorio in Cina” ●



ANNATA AGRARIA 2015: DOPO 2 ANNI RICRESCE LA PLV: +1%

Prime stime sull'anno in chiusura. Diminuiscono aziende, ma cresce occupazione

Inversione di tendenza per l'agricoltura dell'Emilia Romagna: dopo due anni di retrocessione, nel 2015 è tornata a crescere, seppur di poco, la produzione lorda vendibile (Plv). Secondo le stime provvisorie di Coldiretti regionale, rispetto al 2014, c'è stato un aumento attorno all'1% per cento che porta la Plv sui 4.150 milioni di euro. Risultati positivi anche sul fronte occupazionale, dove, nonostante il calo delle aziende (-1.500), si è

registrato secondo i dati Coldiretti un aumento di circa 1.000 addetti. L'anno dell'Expo dedicato al grande tema dell'agroalimentare – commenta Coldiretti Emilia Romagna – ha generato un trend virtuoso per l'agricoltura italiana in generale ed emiliano-romagnola. Con Expo c'è stata una accelerazione dei contatti tra agricoltura e mondo agroindustriale che lascia intravedere prospettive interessanti per il futuro.

Grande significato assume l'abolizione dell'Irap e dell'Imu in agricoltura, fatto senza precedenti di detassazione nel settore agricolo. Dopo il piovoso 2014, la siccità del 2015 ha determinato una riduzione delle produzioni, con problemi per il reddito delle imprese, per cui gli incrementi di prezzo non sempre hanno compensato il calo di produzione, anche per la penalizzazione degli alti costi dei mezzi di produzione, dai mangimi ai concimi,

ai costi energetici.

A livello produttivo, nel settore dei cereali, per il frumento il 2015 è stata un'annata di buona qualità e quantità, con risultati positivi per il duro e discreti per il tenero, con un mercato che dopo un avvio positivo è crollato sul finire dell'anno. Negativa la situazione del mais dove ad un calo della produzione attorno al 13% dovuto alla siccità, hanno corrisposto anche prezzi bassi sul mercato.

INTESA  SANPAOLO

Unioncamere
Emilia-Romagna

EMILIA-ROMAGNA: RUOLO GUIDA DELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

Vale il 5% del fatturato europeo e il 3% per numero di imprese

L'Emilia Romagna è oggi leader in Italia nella filiera agro-alimentare e nell'industria correlata della meccanica agro-alimentare e incide sull'area Euro per il 3% in termini di imprese e il 5% per fatturato. I gap negativi rispetto ai competitor europei, tassazione e costo del lavoro su tutti, sono ampiamente compensati da una forte competitività d'impresa sul fronte dell'innovazione e del fare rete. Bene l'export con quasi l'8% del commercio estero regionale ascrivibile a prodotti alimentari. Un'agricoltura e un'industria alimentare di qualità che ha risentito in misura minore degli effetti della crisi, con prodotti eccellenti che rappresentano il meglio del "Made in Italy", grandi marchi dell'agroalimentare conosciuti in tutto il mondo, una rete di centri della ricerca e dell'innovazione impegnati sui temi della sicurezza alimentare, della tracciabilità e sostenibilità ambientale.

Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca "La filiera agro-alimentare emiliano-romagnola" realizzata congiuntamente dal Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna e dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e presentata a Bologna da Claudio Pasini e Guido Caselli, segretario generale e direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, Luca Severini e Serena Fumagalli, direttore regionale e ricercatrice di Intesa Sanpaolo.

In particolare, sono stati realizzati due focus, il primo sul settore alimentare, il secondo sulla filiera della meccanica agro-alimentare. Con oltre 6.600 imprese e 60mila addetti, l'industria alimentare rappresenta uno dei comparti principali della regione, una vocazione alimentare diffusa che percorre tutto il territorio regionale. La rilevanza del settore trova conferma dal confronto con le altre



regioni dei Paesi area Euro a vocazione alimentare, quelle francesi di Ile de France, Rhone Alpes e Provenza, le spagnole della Catalogna e dell'Andalusia, la Lombardia. Considerando tutta l'area Euro, l'alimentare emiliano-romagnolo incide per 3% in termini di imprese e per quasi il 5% per fatturato.

Il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto ai principali competitor europei può essere

riassunto in un voto, un 7 in pagella. Il punteggio è determinato da risultati economici lievemente inferiori ai competitor francesi e spagnoli, in larga parte ascrivibili a "zavorre" nazionali quali il peso fiscale e il costo del lavoro, ampiamente compensati dalla capacità delle imprese di essere in prima fila sulla frontiera dell'innovazione, del fare rete e dell'internazionalizzazione. Per quanto riguarda le esportazio-

ni, nel 2014 sono state 1.788 le imprese che hanno esportato prodotti alimentari. Negli anni della crisi il commercio all'estero di prodotti alimentari ha registrato tassi di crescita apprezzabili, un trend positivo che trova conferma anche nel primo semestre del 2015, +6,3% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Con una quota sul totale nazionale che sfiora il 20% l'**Emilia-Romagna** è la prima regione esportatrice italiana, e quasi l'8% dell'intero export regionale si riconduce a prodotti alimentari. C'è un aspetto che la ricerca certifica dati alla mano: esportare conviene. Dal 2008 al 2014 le imprese esportatrici hanno aumentato l'occupazione del 7,5% e il fatturato del 4,2%. All'opposto, le non esportatrici hanno mantenuto invariata l'occupazione, mentre il fatturato è diminuito del 7%.

L'Italia è tra i paesi protagonisti della **filiera della meccanica agro-alimentare** che comprende le macchine per l'industria alimentare e bevande, dove l'Italia è leader mondiale, le macchine per l'imballaggio, con l'Italia seconda nel mondo, e le macchine agricole, terzo posto nel ranking mondiale, evidenziando una buona capacità competitiva anche sui mercati più lontani geograficamente e culturalmente.

In Italia la filiera della meccanica agro-alimentare si concentra in **Emilia-Romagna**, regione leader in questo settore, che si caratterizza per la **presenza di un tessuto produttivo innovativo** e dove c'è uno stretto legame anche con altri settori industriali.

I conti delle imprese del 2014 mostrano una migliore evoluzione del fatturato delle imprese della filiera rispetto alle imprese della meccanica italiana con le aziende del settore che hanno sostanzialmente tenuto e superato il fatturato del periodo pre-crisi, registrando anche un miglioramento dei margini; risultato che in parte trova spiegazione dalla buona diffusione di leve strategiche vincenti (innovazione, inter-

nazionalizzazione).

In uno scenario positivo emerge però un'elevata dispersione delle performance, che dipende in parte dalle strategie adottate dalle imprese, ma anche dal posizionamento dei fornitori lungo la filiera. In prospettiva esiste il tema del rinnovo delle competenze presenti sul territorio: la capacità delle imprese di affrontare efficacemente il ricambio generazionale e la capacità di sostenere la nascita di nuovi attori economici senza dispersione di know-how e professionalità.

"Intesa Sanpaolo ha sviluppato il **Programma Filiere**, l'innovativo progetto per far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano e in Emilia-Romagna l'agro-alimentare è uno dei settori prevalenti del programma insieme alla meccanica e alla moda. - commenta **Luca Severini**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - "**In regione sono già stati sottoscritti 19 accordi di filiera nel settore agro-alimentare** su un totale di 42 contratti a livello di Direzione Regionale. Grazie a questo programma, costruiamo un nuovo modello di relazione impresa-banca mettendo al centro dell'attenzione il rap-



porto tra azienda e fornitori: un legame fondamentale che tiene insieme il tessuto produttivo emiliano-romagnolo e potrà creare ricadute importanti per il territorio, incrociando i comparti industriali più rilevanti e portando benefici tangibili per migliaia di aziende, dalle più grandi alle piccole e medie".

Per Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna "Dallo studio anche quale consiglio alle imprese che vogliono esportare. Incrociando i dati dell'export regionale con quello mondiale e le previsioni economiche, è possibile classificare i mercati di riferimento in **tre tipologie**. Innanzitutto i **mercati driver**, quelli che sembrano offrire

maggiori opportunità, costituiti dai Paesi che importano quote importanti di alimentari e, allo stesso tempo, risultano in forte crescita e fanno da traino alle esportazioni regionali. I **mercati "pit stop"** importanti, ma in flessione, quindi da monitorare attentamente. - continua Pasini - Si tratta di Paesi "fermi ai box", mercati che potrebbero incidere negativamente sull'andamento export del settore se la loro ripartenza dovesse ritardare a lungo. Infine, i **mercati in rimonta**, ancora marginali in termini di export, però in forte sviluppo. Possono offrire buone opportunità nel breve periodo e aspirare, nel lungo termine, a diventare driver".

Il valore della produzione agricola

L'andamento meteo ha pesantemente condizionato la produzione agricola nel corso dell'annata appena trascorsa. Al di là delle ripetute emergenze che hanno coinvolto un po' tutto il territorio regionale (dall'alluvione di gennaio nel Modenese in poi), il 2014, a causa del susseguirsi di ripetute perturbazioni atlantiche, è stato caratterizzato da un inverno particolarmente mite e piovoso e da un'estate anch'essa piovosa e più fresca della norma. Contemporaneamente, il sovrapporsi delle produzioni a livello europeo (caso eclatante la frutta), l'andamento negativo delle principali commodities, insieme agli

effetti dell'embargo russo, hanno portato a una generale flessione dei prezzi. Un mix che ha portato a una Plv in calo del 5,9% rispetto al 2013, ma comunque sempre sopra la soglia dei 4 miliardi di euro. Percentuali analoghe di flessione del valore della produzione agricola si sono verificate a livello nazionale.

Secondo i dati del Rapporto 2014, tra i settori in controtendenza, per quanto riguarda l'andamento della Plv, quello delle colture industriali, quali la barbabietola da zucchero, la soia e il girasole, che ha messo a segno un +38%. Bene in particolare la barbabietola (Plv in crescita del

45%). Buoni i risultati anche per il pomodoro da industria (+20%). Per quanto riguarda i cereali la riduzione della Plv si è complessivamente fermata al -1%, a fronte di un andamento a luci e ombre. Male sono andati in particolare il grano tenero (-15%), il mais (-6%). Bene invece il frumento duro (+60%). Il comparto della frutta ha chiuso il 2014 con un -10% di Plv. Qui ha pesato in particolare il diffuso calo dei prezzi dovuto alle sovrapposizioni produttive e allo stop delle importazioni russe. Nonostante un aumento della produzione e dei volumi, le pere hanno chiuso con un -23%, le pesche con un -

Rapporto agroalimentare 2014

Maltempo e prezzi condizionano l'annata agraria, ma il valore della produzione agricola resta sopra i 4 miliardi. Si consolida l' export: 5,5 miliardi

Un'annata segnata dall'eccezionale maltempo, dal crollo generalizzato dei prezzi all'origine e dalle conseguenze dell'embargo russo, ma nella quale l'agricoltura emiliano-romagnola ha comunque tenuto, attestandosi sui 4,094 miliardi di produzione lorda vendibile, un valore che è in linea con l'andamento degli ultimi cinque anni. Bene anche l'export di prodotti agroalimentari che nel 2014, con un risultato di 5,5 miliardi di euro, consolida il buon andamento del 2013. Il comparto agroalimentare emiliano-romagnolo ha un valore di 25 miliardi di euro (stima su dati Federalimentare) e dà lavoro a 130 mila persone (65 mila in agricoltura e 68 mila nell'industria alimentare).

Questi i dati di sintesi della presentazione del Rapporto 2014 sul Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna promosso da Regione e Unioncamere

“Crediamo che l'agricoltura, l'agroalimentare, l'agroindustria abbiano grandi potenzialità e siano



una delle filiere strategiche per creare nuovo lavoro – sostiene il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**, - metà dei 2,5 miliardi di euro che potranno arrivare in Emilia-Romagna nei prossimi sei anni, grazie alla programmazione dei Fondi europei, fanno riferimenti al Programma di Sviluppo Rurale, valorizzando ricerca ed innovazione, qualità, giovani, tute-

la del territorio, a partire dal favorire i territori più fragili, quali la montagna. È stata una grande soddisfazione avere ricevuto, prima Regione europea, il via libera da Bruxelles al nuovo Psr. Ora lavoreremo per tradurre questo importante risultato in fatti concreti”.

“Pesa l'instabilità dei prezzi che condiziona molto questo settore e si ripercuote sul reddito degli agricoltori. – spiega l'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli** –Questo aspetto deve essere oggetto di un'iniziativa politica forte, ma anche di un impegno da parte del mondo agricolo a superare quella frammentazione che ancora caratterizza diversi settori. Con il nuovo Psr sono in arrivo 1,2 miliardi. Puntiamo su filiere, organizzazione, qualità e programmazione. Insieme alla sburocratizzazione, un tema su cui questa Regione è già impegnata come dimostra il lavoro compiuto con il Registro unico dei controlli”. In ripresa il credito agrario con un valore di 5,63 miliardi di euro (+1,1%). In leggero aumento l'occupazione agricola, con un +2,2% per quella femminile.

L'export agroalimentare

L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2014 con un valore dell'export agroalimentare di 5,5 miliardi di

euro, confermando le buone performance del 2013. Tra le principali destinazioni si confermano Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Per il terzo anno consecutivo si attenua il saldo negativo della bilancia commerciale, che nel 2014 è sceso a - 163 milioni di euro. Sul podio delle esportazioni emiliano-romagnole ci sono i salumi e le carni trasformate (1 miliardo 199 milioni di euro), i formaggi e i prodotti lattiero caseari (609 milioni di euro), la frutta e gli ortaggi lavorati (500 milioni). Sopra i 400 milioni di euro si collocano anche le esportazioni di frutta fresca, vino e derivati dei cereali. “Il primato dell'Emilia-Romagna nell'export di prodotti agroalimentari di qualità, pari al 16 per cento della quota nazionale, è una leva decisiva – ha spiegato il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna **Maurizio Torreggiani**, che ha ricordato in particolare il progetto in collaborazione con la Regione Deliziando, “uno strumento che mette al centro il cibo come brand e supporta le imprese per consolidarne la presenza nei Paesi emergenti, la cui espansione economica determina una crescente richiesta”.

a nei diversi settori



24%. Bene l'actinidia con +45%. Il settore degli ortaggi (-8%), ha registrato un forte calo in particolare per le patate (-30%). Con il segno più le zucchine (35%), gli asparagi (49%), i piselli (41%). Segno meno anche per gli allevamenti: -7%. Nel dettaglio: carni bovine (-4%), suine (-6%), pollame (-9%), latte (-7,6%). In flessione la redditività delle aziende. I dati provvisori (elaborati sulla base di un campione di 145 imprese agricole) danno un calo dei ricavi dell'8,1% non sufficientemente compensato dalla riduzione dei costi intermedi (-2,6%).

Il sistema Agro-Alimentare dell'Emilia-Romagna

RAPPORTO 2014

Sintesi

a cura di Stefano Boccaletti

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna – Rapporto 2014", inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è disponibile da questa edizione unicamente on line e non più nella tradizionale versione cartacea.

È frutto del ventiduesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. È realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

Uno sguardo d'insieme. Nel 2014 ci si aspettava una crescita compresa tra il 3,0% ed il 3,7%; invece, per Nazioni Unite (UN) e Banca Mondiale (WB), la crescita del PIL reale si attesterebbe al 2,6%, mentre il Fondo Monetario Internazionale (IMF) la stima al 3,3%, la Banca Centrale Europea (BCE) addirittura al 3,6%. Tra le economie avanzate, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito si registra un nuovo slancio, anche grazie a politiche monetarie espansive, in Giappone e nell'Eurozona la ripresa rimane debole. L'economia mondiale è ancora trainata dai paesi emergenti e dai Paesi in Via di Sviluppo (PVS), che crescono, a seconda delle stime, del 4,3-4,4%, del 7,3-7,4% in Cina, inferiore all'anno precedente. Nel complesso, anche per il 2015 le aspettative sono per una leggera ripresa con una crescita, a seconda delle stime, tra il 3,0% e

il 3,5%; un'ulteriore accelerazione di 0,2-0,3 punti percentuali è prevista nel 2016. In ripresa, seppure faticosa, le economie più avanzate, con una crescita stimata tra il 2,1-2,4% nel 2015, rispetto all'1,6-1,8% del 2014. In Italia, le stime Istat del PIL, che nel 2014 tocca 1.542 miliardi di euro, parlano di un calo dello 0,4%, un segno negativo per il terzo anno consecutivo (-2,3% nel 2012, e -1,9% nel 2013, per una perdita di 73 miliardi di PIL, dai 1.615 miliardi nel 2011).

I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari. I mercati si caratterizzano per una diminuzione continua dei prezzi: dalla primavera del 2014 l'indice FAO dei prezzi alimentari (base 100 nel triennio 2002-2004) ha continuato a scendere, fino a raggiungere 173,8 punti (una riduzione del 18,7% su base annua), una tendenza che caratterizza tutti i principali aggregati considerati, ad eccezione dei lattiero-caseari, in ripresa negli ultimi due mesi.

La produzione mondiale di cereali dovrebbe raggiungere 2.523 milioni di tonnellate nel 2014/15, sostanzialmente invariata rispetto al picco del 2013/14, grazie soprattutto all'aumento di produzione del frumento. La domanda complessiva, in crescita dell'1,8%, dovrebbe attestarsi a 2.461 milioni di tonnellate e questo determinerebbe un aumento degli stock, che toccherebbero 627 milioni di tonnellate, il livello più alto negli ultimi 15 anni.

Per quanto riguarda le produzioni animali, ci si attende una crescita (+1,1%) della produzione complessiva di carne, mentre i consumi pro-capite rimangono stabili a

livello mondiale (42,8 kg/anno), con una crescita della domanda complessiva. La produzione di latte dovrebbe aumentare del 2,4% nel 2014, raggiungendo 792 milioni di tonnellate, soprattutto grazie alle performance dei paesi asiatici, dove si concentra anche la crescita della domanda..

2. Le politiche comunitarie e nazionali

L'avvio della **programmazione 2014-2020** ha condotto alla definizione dei documenti programmatici per le politiche europee e tra queste la presentazione degli Accordi di Partenariato, con i quali si avvia la gestione integrata dei Fondi Strutturali Europei (SIE) per la definizione delle strategie di sviluppo territoriale in linea con quelle di Europa 2020. In tale contesto vengono perseguiti, in una cornice comune, undici Obiettivi Tematici (OT), con concentrazioni differenziate per ciascuno Stato Membro.

La definizione della **nuova PAC** per il periodo 2014-2020 ha portato gli Stati Membri ad adottare le principali scelte fra i diversi livelli di applicazione (in percentuale) della suddivisione del "premio unico". Le diversità tra i Paesi hanno riguardato quasi tutti i principali aspetti degli interventi previsti dalla nuova PAC: trasferimento tra pilastri, massimo 15% e 25% per uno Stato; regionalizzazione; pagamento redistributivo; greening; giovani agricoltori; aiuti accoppiati; piccole aziende.

Lo **scenario nazionale** è stato caratterizzato dal processo decisionale che ha portato all'approvazione del documento "La nuova PAC: le scelte nazionali",

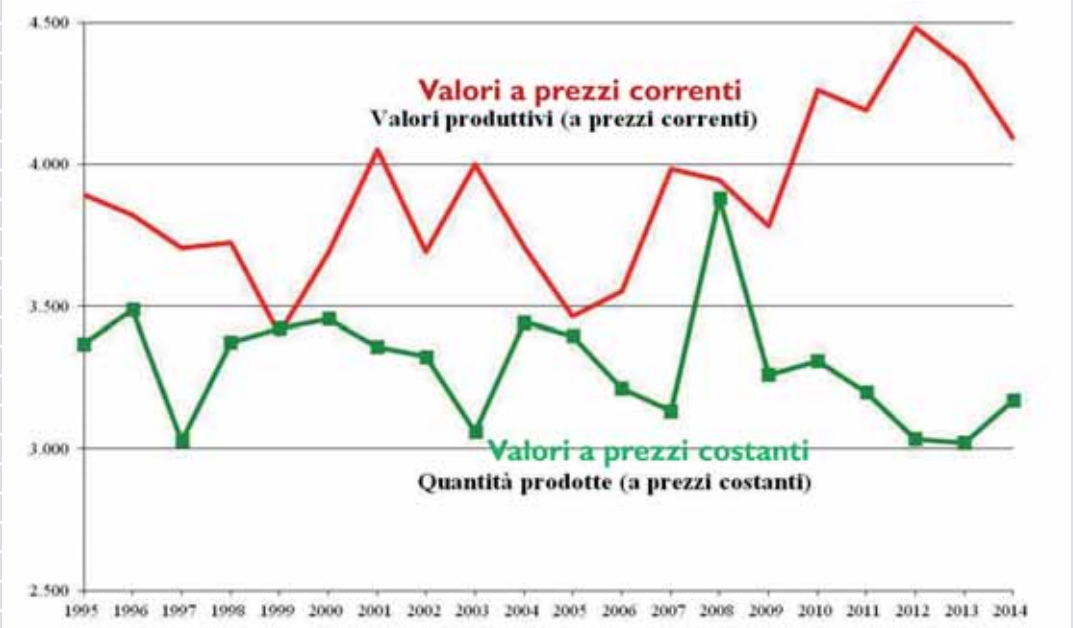


che contiene le decisioni sulla sua attuazione. Nell'ambito di una riforma che non è quella desiderata, la strategia del MIPAAF è volta a ottimizzare i fondi UE stimando che, con l'entrata in vigore nel 2015, il calo medio rispetto ai premi attuali sarà circa del 18%, ma con il limite per cui nessun beneficiario può perdere più del 30%. La dotazione finanziaria destinata all'Italia dalla Commissione Europea ammonta a oltre 10,4 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, a cui vanno aggiunte altrettante risorse del cofinanziamento nazionale per un totale pari 20,85 miliardi di euro in 7 anni (+6% rispetto alla programmazione 2007-2013).

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2014 i redditi agricoli dell'Unione Europea (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro) hanno continuato a contrarsi, facendo segnare una diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente e proseguendo nel trend negativo già verificatosi nel 2013 (-1,3%). Sono solo 8 i Paesi Membri che hanno evidenziato un aumento, mentre nei restanti 20 Paesi si è registrata una contrazione; tra questi anche l'Italia, in cui la riduzione dei redditi si è attestata sull'11%, collocandola in quart'ultima posizione (dopo un 2013 contraddistinto da un aumento di quasi il 9%). La riduzione dei redditi agricoli nel 2014 è dovuto in particolare alla contrazione dei valori in termini reali (-4,0%). Anche il valore della produzione agricola diminuisce (-3,4%), per l'effetto congiunto della forte riduzione della produzione vegetale (-6,0%) e della flessione più contenuta di quella animale (-0,9%). Il calo sia della produzione vegetale che di quella animale è dovuto ad una consistente riduzione dei prezzi (-9,5% e -2,8% rispettivamente), solo in parte controbilanciata da un incremento delle quantità prodotte (+3,8% e +1,9%). Anche i

Andamento della PLV a prezzi correnti e costanti 1998-2014 (Milioni di €)



consumi intermedi dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura diminuiscono in termini reali (-3,6%). Nel 2014 l'andamento negativo della produzione lorda vendibile (PLV) agricola regionale si inasprisce ulteriormente (nel 2013 era pari al -3%), facendo registrare una riduzione di quasi il 5,9% e attestandosi attorno ai 4.094 milioni di euro, espresso in valori correnti. La dinamica, per niente confortante, della PLV è stato determinata dalla flessione dei prezzi alla produzione (esclusi grano duro, riso, alcuni ortaggi, tra cui il pomodoro da industria, e l'actinidia) e dai fenomeni meteorologici. L'analisi della redditività delle aziende agricole regionali (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di 145 aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2014 risultati estremamente negativi rispetto al 2013, in termini sia di reddito netto aziendale, che di fatturato. L'andamento negativo del reddito è stato determinato da una forte riduzione dei ricavi (-8,1%), non sufficientemente controbilanciata da un sostanziale contenimento dei costi intermedi (-2,6%) e degli oneri finanziari e nemmeno da un leggero incre-

mento degli aiuti diretti al reddito aziendale.

4. Le produzioni vegetali

Nel 2014 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una flessione del risultato economico rispetto all'anno precedente (-4%). I cereali presentano una leggera riduzione del fatturato (-1%), mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole, anche se

con un forte ribasso dei prezzi. Situazione difficile anche per la frutta a causa del calo dei consumi e della concorrenza straniera (in particolare pesche e nettarine) ma anche dei prezzi di mercato molto contenuti (mele). Oltremodo la situazione del settore ortofrutticolo è stata aggravata dai provvedimenti di embargo verso il governo Russo messi in atto dall'Europa. Il pomodoro da industria, in controtendenza, ha presentato un buon risultato, trainato anche dall'andamento del mercato mondiale posi-




PLV agricola: 4,09 miliardi (-5,9 % sul 2013)

Meteo molto negativo e crollo dei prezzi ma il valore della produzione resta sopra i 4 miliardi

Bene:
 Frumento duro + 60%
 Barbabietola + 45%
 Pomodoro da industria + 20%

Male:
 Grano tenero -15%
 Patata -30%
 Pere -23%



Regione Emilia Romagna
Unioncamere
Emilia-Romagna

I campioni dell'export agroalimentare:

- Salumi e carni lavorate (1.199 milioni)
- Formaggi e lattiero-caseari (609 milioni)
- Frutta e ortaggi lavorati (500 milioni)

Sopra: i 400 milioni di euro anche le esportazioni di: **frutta fresca, vino, prodotti da forno e farinacei**

tivo per il trasformato italiano. Il settore vitivinicolo presenta un andamento negativo imputabile prevalentemente al clima sfavorevole, ma anche la complessità del mercato dovuto ai nuovi paesi emergenti.

5. Le produzioni zootecniche

Nello specifico della carne bovina, l'ulteriore calo delle quantità di carne uscite dagli allevamenti regionali nel 2014 non fa che aggravare un bilancio di medio periodo già fortemente negativo: la riduzione arriva infatti a superare il 6% nell'ultimo quinquennio, e addirittura avvicinarsi al 24% nell'arco di 10 anni. Dal lato dei prezzi, si osserva sia nel breve che nel medio periodo una migliore performance per i prodotti più pregiati, un andamento invece più incerto, e negativo nell'ultimo anno, per animali e tagli meno ricercati.

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che dopo due anni di riduzione si collocava a fine 2013 ad un livello intermedio tra il 2009 e i 2010, ha subito nel 2014 un ulteriore, netto regresso, tanto da toccare il livello più basso del secolo. Contribuisce a spiegare questo andamento delle quantità la situazione mercantile dell'anno, caratterizzata particolarmente da un regresso dei listini dei suini grassi, anche se

esso è stato in buona misura compensato da un sensibile calo dei costi di alimentazione.

Gli avicunicoli, capi dal ciclo produttivo breve e quindi con strutture di allevamento molto reattive alla situazione mercantile, sono caratterizzati per un'elevata variabilità produttiva interannuale. Negli ultimi 12 anni le produzioni del comparto hanno in effetti oscillato circa tra 235 e 275 migliaia di tonnellate, senza mostrare una chiara tendenza evolutiva; così, dopo che nel 2012 vi era stata una crescita di 16 mila tonnellate, essa è stata quasi totalmente riassorbita parte nel 2013 e parte nel 2014, anno quest'ultimo che ha visto un regresso appena inferiore al 2%.

Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio del decennio, ha mostrato nel successivo quinquennio una tendenza decisamente espansiva: il dato di 1,921 milioni di tonnellate del 2014 rappresenta un progresso dell'8,7% rispetto al 2009.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il credito agrario. In Emilia-Romagna l'esposizione debitoria delle imprese agricole nei confronti degli Istituti di credito raggiunge,

a fine settembre 2014, una consistenza pari a 5.637 milioni di euro (il 12,7% del credito agrario nazionale), in crescita dell'1,1% rispetto al 2013. Dei 160 miliardi di euro di consistenza di credito totale presente nelle banche della regione, la quota relativa al finanziamento con credito agrario ne rappresenta il 3,5%. Di rilievo il fatto che la crescita della consistenza del credito agrario regionale negli ultimi dodici mesi, sebbene di modesta entità, si discosta nettamente dalla pesante riduzione della consistenza del credito totale regionale, pari a -7,9%. Il valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.284 euro: nettamente superiore rispetto al corrispondente valore medio nazionale, che si ferma 3.438 euro.

Il mercato fondiario.

L'investimento in terreni agricoli ha confermato nel 2014 la tendenza riflessiva, evidenziando quotazioni flettenti in particolare per frutteti, seminativi e vigneti. La bassa mobilità fondiaria continua ad alimentare il ricorso all'affitto, con canoni che si sono mantenuti su valori elevati e tendenzialmente stabili.

La meccanizzazione agricola. Si evidenzia una marcata regressione degli investimenti che si sono riallineati al dato tendenziale negativo osservato da tempo a livello nazionale. La riduzione delle iscrizioni, correlata principalmente alle **incerte prospettive di redditività del settore primario**, ha pesato in particolare sulle principali macchine agricole (trattrici e mietitrebbiatrici), ma ha toccato la quasi totalità delle macchine agricole, fatta eccezione soltanto per le attrezzature utilizzate per la difesa delle colture.

In merito ai principali **mezzi tecnici** (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi), è stata confermata la tendenza al contenimento dei volumi impiegati, in particolare di concimi azotati e mangimi, che hanno peraltro beneficiato anche di quotazioni in calo. Il particolare andamento meteorologico, invece, ha determinato un maggiore ricorso a trattamenti fungicidi. I

prezzi dell'intero comparto dei fitofarmaci hanno registrato soltanto lievi incrementi. Per le sementi, nel complesso sono state confermate le superfici investite, con marcate riduzioni degli impieghi di frumento tenero e mais in parte compensati dall'incremento delle colture industriali; Per quanto riguarda il **lavoro**, si è evidenziato un andamento occupazionale positivo, seppur contenuto, con crescita della componente femminile e contrazione di quella maschile. Per contro, è proseguito il trend negativo del settore autonomo, ove si rafforza però la presenza femminile.

7. L'industria alimentare

La regione Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, presenta, per il 2014, una diminuzione di produzione e fatturato dell'**industria manifatturiera** pari, rispettivamente, allo 0,6% e allo 0,7%. La produzione e il fatturato dell'**industria alimentare** regionale vengono invece raffigurati da un +0,1% e un -0,6%.

Nel 2014 risultano **iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna** 45.632 imprese manifatturiere - 29.852 artigiane e 15.780 industriali -, delle quali 4.920 (il 10,8%) - 3.276 artigiane e 1.646 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 166 operano nella fabbricazione di bevande. Dal confronto dei dati dell'intero periodo disponibile emerge una riduzione della numerosità delle **imprese manifatturiere** (-8,15%) mentre quello delle **imprese alimentari** è complessivamente cresciuto (+0,49%) e quello delle **bevande** si contrae (-10,8%).

8. Gli scambi con l'estero

L'andamento complessivo. Nel 2014, il saldo del commercio con l'estero per i prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, strutturalmente negativo, si attesta a -927 milioni di euro, sostanzial-

mente stabile rispetto ai -920 milioni di euro dell'anno precedente. Le importazioni sono state pari a 6.376 milioni di euro, in aumento dello 0,3%, mentre le esportazioni, aumentate solo dello 0,2%, hanno raggiunto i 5.448 milioni.

A livello nazionale, invece, si rilevano variazioni sempre positive sia per le esportazioni (+2,6%), che soprattutto per le importazioni (+3,6%). Come conseguenza del diverso peso delle importazioni (40.046 milioni) rispetto alle esportazioni (34.274 milioni), il saldo agro-alimentare a livello nazionale risulta peggiorato di 551 milioni di euro, attestandosi a -5.787 milioni di euro.

In Emilia-Romagna il saldo del commercio con l'estero dei prodotti del settore primario risulta negativo (-764 milioni) e in netto peggioramento, per il quinto anno consecutivo, mentre per il totale dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande il saldo, sempre negativo, dopo il crollo evidenziato nel 2011, nel 2014 registra un netto miglioramento per il terzo anno consecutivo, che lo riporta su valori (-163 milioni) migliori di quelli già buoni di quattro anni prima.

La composizione merceologica degli scambi. Le voci che presentano il deficit maggiore in valore assoluto, con riferimento ai dati del 2014, sono gli "oli e i grassi vegetali e animali" (-897

I principali paesi di destinazione (ER 2014)

Settore primario

Germania	45%
Francia	12%
Spagna	10%
Paesi Bassi	7%
Regno Unito	7%
Austria	7%
Polonia	5%
Svizzera	4%
Belgio	3%

Industria alimentare e delle bevande

Germania	2%
Francia	4%
Regno Unito	7%
USA	9%
Spagna	11%
Belgio	13%
Paesi Bassi	15%
Austria	17%
Svizzera	22%

milioni di euro) tra i prodotti dell'industria alimentare, e i "prodotti di colture agricole non permanenti" (le coltivazioni annuali) con un saldo pari a -864 milioni. In entrambi i casi nell'ultimo anno si è registrato un ulteriore peggioramento, dovuto all'aumento delle importazioni (+1,1% per oli e grassi e +2,1% per le colture annuali) e alla contemporanea diminuzione delle esportazioni (-9,0% e -5,1% rispettivamente per i due aggregati merceologici).

Al contrario, tra i prodotti di esportazione netta l'aggregato più importante è quello dei "prodotti da forno e farinacei" (con un saldo per il 2014 di +403 milioni di euro), le bevande (+280 milioni, certamente dovuti soprattutto alle esportazioni nette di vino), nonché a frutta e ortaggi lavorati e trasformati (+250 milioni) e i prodotti delle industrie lattiero-casearie (+204 milioni).

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

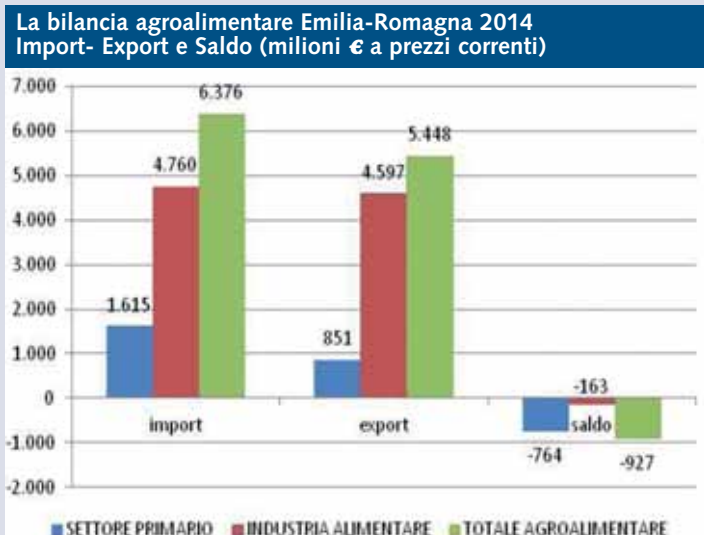
L'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita moderni evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiora ormai i 270 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 206 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). In questo quadro di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2014 registra un leggero calo della superficie di vendita (-0,4% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con circa la metà delle province che hanno registrato invece un trend crescente. La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come anche in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, l'unica tipologia in crescita sia quella dei discount (+2,7%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 9 negozi). Per il secondo anno consecutivo, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati, la cui situazione è quindi rimasta assolutamente stabile. Calano invece i supermercati (-0,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo negativo tra aperture e chiusure di ben 10 punti vendita, mentre continua anche in Emilia-Romagna il vero e proprio declino delle superette (-7,2%), un dato solo leggermente migliore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

10. Le politiche regionali per il settore

Per quanto riguarda il PSR, nel corso del 2014 la spesa erogata è stata di circa 174 milioni di euro, pari quasi al 92% della spesa impegnata (circa 190 milioni di euro). Nell'intero periodo (2007-2014) la programmazione del PSR ha portato ad una spesa complessiva di oltre 941 milioni di euro su una spesa programmata di 1.184 milioni. Le risorse complessive a disposizione del nuovo PSR regionale (2014-2020) ammontano a 1,2 miliardi di euro, di cui 203 milioni di fonte regionale, con un aumento della spesa pubblica di 131 milioni di euro rispetto alla programmazione precedente. Nel 2014 le molteplici calamità che hanno colpito il settore agricolo della regione hanno provocato oltre 5,7 milioni di euro di danni. Per le aree interessate al sisma del 2012, sono già state finanziate nel complesso 1.688 domande, pari a 122 milioni di euro di contributi. Le risorse complessive iscritte nel bilancio regionale destinate al settore hanno subito una flessione dal 2010 al 2014 di oltre il 50%. Per il 2015 la Legge di stabilità prevede per le Regioni a statuto ordinario ulteriori riduzioni e l'assoggettamento ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno.

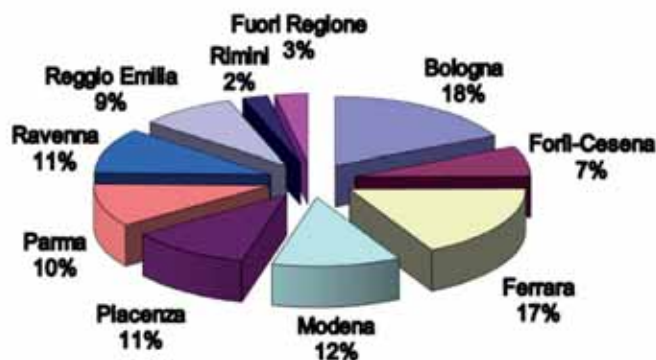
I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2014 si confermano di buon livello: la percentuale di utilizzo delle risorse stanziata si attesta all'88,1%, i valori percentuali di impegno al 83,5% e quelli di pagamento al 64,9%.

Nel 2014 rimane invariato il numero delle OP, ma con alcune modifiche societarie, 1 nuova OP nel settore cerealicolo e 1 cancellata in quello suinicolo. I soci aderenti sono oltre 24.000, con un fatturato complessivo regionale 2013 che ammonta a circa 440 milioni di euro, a cui si aggiungono oltre 194 milioni di euro di fatturato realizzato dai produttori operanti fuori regione (fig.11.2). Sul fronte interprofessionale, la



Gli interventi UE per l'agricoltura regionale 2014 Ripartizione % per provincia

Ripartizione provinciale dei pagamenti AGREA nel 2014 per sede legale dell'azienda



Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla conferma del riconoscimento delle OI Pomodoro da Industria – Nord Italia e Associazione Gran Suino Italiano, mentre OI Pera era già stata riconosciuta. Anche nel 2014 l'**attività agrituristica** in Emilia-Romagna conferma il trend positivo già fatto registrare negli ultimi anni, evidenziando una crescita delle aziende attive di oltre il 3%, raggiungendo così le 1.138 unità. Nel corso del 2014 il Piano stralcio annuale previsto dalla L.R. 28/98 è stato attivato con una disponibilità di risorse ordinarie per l'avvio di nuovi progetti per oltre 1,1 milioni di euro. Ulteriori 182.500 euro sono stati impiegati per il proseguimento di progetti avviati in precedenza.

Le **politiche per la qualità**, che rappresentano una delle priorità regionale, in virtù delle nuove strategie politiche comunitarie, sono portate ad arricchirsi e ad assumere elementi di tipo ambientale, etico e sociale. Gli interventi a favore dei regimi di qualità vengono confermati all'interno dello Sviluppo Rurale, Reg. UE n. 1305/2013 art.16, con la possibilità di concedere un sostegno sia agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori per coprire le spese di certificazione per coloro che partecipano per la prima volta a regimi di qualità, che alle associazioni di agricoltori come contributo alle spese promozionali per le attività relative ai regimi per i quali sia stato emanato il bando per il

finanziamento.

Il settore dell'**agricoltura biologica** regionale presenta una forte tenuta rispetto al quadro agricolo regionale, come denota la performance delle aziende del settore primario, mentre notevole appare l'incremento del numero delle imprese di trasformazione. Il numero delle imprese biologiche emiliano-romagnole, attive al 31 dicembre 2014, è di 3.786 e in crescita rispetto al 2013 (+2,8%) di cui 3.009 sono le unità operative di produzione vegetale e zootecnica biologica (+1,2%) e 867 le imprese di trasformazione e/o vendita presenti in regione (+8,6%).

In Emilia-Romagna le superfici direttamente interessate da impegni agro-ambientali finanziati hanno superato i 94.000 ettari, distribuite su un totale di oltre 6.500 aziende. La valorizzazione di tali produzioni attraverso il marchio collettivo "QC" (Qualità Controllata), nel corso del 2014 coinvolge ben 129 concessionari singoli o associati in particolare nel settore delle produzioni ortofrutticole e funghi.

L'elenco delle **Denominazioni d'Origine** (DOP e IGP) registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna, con l'aggiunta delle IGP Salama da sugo e Piadina romagnola, salgono a 41. In aumento, grazie all'incremento delle denominazioni registrate, il numero delle imprese attive (6.466) che

partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale. (tabella 11.12)

Le risorse impiegate nel 2014 per la **promozione** sono state pari a poco meno di 800.000 e tra le principali azioni ed eventi ricordiamo l'ormai consolidato progetto "Deliziando" orientato ai mercati esteri e "Emilia-Romagna è Un Mare di Sapori" per il mercato nazionale.

L'attività di **vigilanza** sulle produzioni agro-alimentari regolamentate è delegata a particolari enti preposti sui quali la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ICQRF, svolge la vigilanza allo scopo di verificare l'efficacia del sistema di controllo sulle caratteristiche qualitative dei prodotti. Sulle 41 produzioni DOP e IGP regionali, i 13 Organismi di Controllo hanno svolto più di 15.000 attività ispettive; più di 4.800 quelle effettuate dagli 11 OdC nel settore dell'agricoltura biologica.

11. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli interventi dell'Unione Europea si sono attestati, nell'esercizio 2014, alla cifra di 530 milioni di euro di risorse, a fronte di 637 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (comprese le quote di Stato e Regione). In termini percentuali vi è stato un incremento del 7,4% rispetto al 2013. Sono aumentati

sia gli impegni relativi allo Sviluppo Rurale, sia le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la Domanda Unica, mentre hanno subito una leggera flessione quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati. Per quanto riguarda invece i **pagamenti effettuati da Agrea**, l'agenzia regionale ha erogato nel 2014 a oltre 53.000 aziende del settore agro-alimentare della Regione aiuti, premi e contributi comunitari per un valore complessivo di 793 milioni di euro, 238 milioni in più rispetto al 2013.

Relativamente agli **interventi nelle aree colpite dalle avversità naturali**, è importante sottolineare che, purtroppo, la stessa area colpita dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio è stata coinvolta ripetutamente in più eventi calamitosi, quali l'alluvione del 17-19 gennaio 2014. A tali avversità la Regione ha fatto fronte, come è avvenuto nel 2012 e nel 2013, sia con le risorse messe a disposizione da specifiche Misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale, sia attraverso una serie di ulteriori interventi come ad esempio l'attivazione di specifici fondi della protezione civile nazionale, che concedono contributi e agevolazioni alle imprese agricole e agro-alimentari danneggiate, o attraverso il Fondo di solidarietà nazionale, che prevede aiuti contributivi e/o creditizi per la ripresa dell'attività produttiva.

Regione Emilia-Romagna
Unioncamere
Emilia-Romagna

Credito agli agricoltori:
5,63 miliardi
(+1,1%)

- vale il 13% del totale nazionale
- superata la stretta creditizia

CREARE E RICREARE LAVORO

La cooperativa strumento per dare vita alle tue idee



In ogni provincia Confcooperative affianca e accompagna
donne, giovani e disoccupati che possono trovare
un sicuro e qualificato punto di riferimento

Confcooperative Piacenza

Via C. Colombo, 35
29122 Piacenza
Tel. 0523/606264
piacenza@confcooperative.it
www.piacenza.confcooperative.it

Confcooperative Modena

Via Emilia Ovest, 101
41124 Modena
Tel. 059/384011
modena@confcooperative.it
www.modena.confcooperative.it

Confcooperative Forlì Cesena

Via Battuti Rossi, 6/a
47121 Forlì
Tel. 0543/30173
forli@confcooperative.net
www.confcooperative.net

Confcooperative Parma

Via Sonnino, 35a
43126 Parma
Tel. 0521/942635
parma@confcooperative.it
www.confcooperativeparma.net

Confcooperative Bologna

Via Calzoni, 1/3
40128 Bologna
Tel. 051/4164450
segreteria.bologna@confcooperative.it
www.bologna.confcooperative.it

Confcooperative Ravenna

Via di Roma, 108
48121 Ravenna
Tel. 0544/37171
ravenna@confcooperative.it
www.ravenna.confcooperative.it

Confcooperative Reggio Emilia

Largo Gerra, 1
42124 Reggio Emilia
Tel. 0522/546111
confcooperative@unioncoop.re.it
www.reggioemilia.confcooperative.it

Confcooperative Ferrara

Via De Pisis, 43
44121 Ferrara
Tel. 0532/203443
ferrara@confcooperative.it
www.ferrara.confcooperative.it

Confcooperative Rimini

Via Caduti di Marzabotto, 36
47922 Rimini
Tel. 0541/796111
rimini@confcooperative.it
www.rimini.confcooperative.it

www.emiliaromagna.confcooperative.it



La forza
delle opportunità

Scopri un mondo di Servizi e Consulenze per l'Imprenditore bolognese di oggi e di domani

Bologna, Via delle Lame, 102 (Bologna Imprese) - Telefono: 051.5288601
Imola, Viale Amendola, 56 D (la Casa delle Imprese) - Telefono: 0542.42112

Tutte le nostre sedi su
www.assimprese.bo.it

Il progetto di Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna premiato in Europa

Rotta verso l'estero con Temporary export manager

Sempre più l'internazionalizzazione rappresenta una modalità fondamentale con cui l'impresa crea valore, remunera le risorse investite, estende il proprio vantaggio competitivo, accede a nuove opportunità e mezzi per crescere. Di questi tempi, è una strada obbligata, da percorrere con soluzioni originali, come l'inserimento in azienda di una figura specializzata (il cosiddetto Temporary Export Manager o TEM) capace di studiare, progettare e gestire i processi e i programmi sui mercati esteri.

Di questa modalità molto si è parlato nel 2015 per via del bando del Ministero dello Sviluppo Economico che prevedeva un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher, ovvero un sostegno economico a copertura di servizi erogati a Pmi e reti di imprese nella loro strategia di accesso e consolidamento sui mercati oltreconfine attraverso un manager temporaneo per l'estero.

L'idea non è però nuova, perché già sviluppata da tempo all'interno del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, sulla base dell'esperienza pilota della Camera di commercio di Forlì-Cesena.

Il progetto "Temporary Export Manager" (TEM) camerale non prevede un voucher vero e proprio: la

Camera di commercio si fa carico di inviare in azienda un esperto di internazionalizzazione, a cui viene affiancato un tirocinante, una "risorsa junior", con l'obiettivo di realizzare un piano di internazionalizzazione.

In questo modo, si favorisce l'incontro tra i giovani laureati e il mondo produttivo locale, attraverso l'individuazione di strategie efficaci che permettono alle aziende di entrare in nuovi mercati. Dal 2011, questa modalità è stata promossa da Unioncamere Emilia-Romagna con efficaci risultati: sono state oltre 150 le imprese coinvolte, e quasi 100 junior export manager hanno proseguito la collaborazione con le aziende.

Un'intuizione vincente quindi, che ha ottenuto un riconoscimento ufficiale alla nona edizione dei Premi europei per la promozione d'impresa (European Enterprise Promotion Awards - EEPA), che si è svolta nel corso dell'Assemblea Europea delle PMI (SME Assembly) in Lussemburgo. Il progetto "Temporary Export Manager" (TEM) del sistema camerale emiliano-romagnolo è giunto sul podio, portando l'Italia alle spalle dell'Estonia che ha vinto la categoria "Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese" con l'iniziativa "Games Founder", un acceleratore di impresa e sviluppo per start up.

"È un riconoscimento significativo – commenta Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - alla progettualità e alla capacità del sistema camerale emiliano-romagnolo di sostenere le imprese nei processi di internazionalizzazione in stretta connessione a istituzioni e associazioni imprenditoriali, precorrendo i tempi".

Con il TEM camerale si è cercato di diffondere tra le micro, piccole e medie imprese la cultura dell'internazionalizzazione, rispondendo alle esigenze di competenze tecniche espresse dalle aziende.

"È un risultato che ci riempie di soddisfazione – conferma Alberto Zambianchi, vice presidente Unioncamere ER e presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena – Il progetto nato dall'esperienza pilota avviata nel 2007 da Forlì-Cesena, e declinato poi a livello regionale, ha offerto un supporto personalizzato per incentivare le strategie delle imprese interessate a consolidare la propria presenza sui mercati esteri facendo leva sul "fattore umano" quale variabile competitiva".

Per il sistema camerale dell'Emilia-Romagna è stata la seconda finale europea consecutiva: nel 2014 il progetto "Crescere e competere con il contratto di rete" concluse in seconda posizione.

"È una conferma dell'efficacia dei progetti messi in campo dalle Camere di commercio per la promozione dell'imprenditoria. – dice il segretario di Unioncamere Emilia-Romagna, Claudio Pasini - La concretezza è il tratto distintivo di queste attività basate su precisa programmazione e ascolto delle esigenze delle imprese ●

Coinvolte
oltre 150 imprese.
Quasi 100 junior
export manager
entrati in azienda



È possibile rivedere la cerimonia dell'European Enterprise Promotion Awards 2015 Luxembourg sul canale YouTube di Unioncamere Emilia-Romagna, dal minuto 25:28 Supporting the Internationalisation of Business.

Nella foto a sx, il podio



Investimenti e accordi sindacali innovativi per far tornare le bolognesi agli antichi splendori

Ducati e Lambo, vince il “modello tedesco”

La storica fabbrica bolognese, la Ducati di Borgo Panigale, è tornata all'antico splendore dopo il passaggio al Gruppo Audi. A differenza di tante altre aziende metalmeccaniche, la Ducati “tedesca” è infatti riuscita a scansare la congiuntura sfavorevole crisi che l'Italia sta attraversando dal 2008 e ha continuato a svilupparsi e ad assumere (200 nuovi posti di lavoro negli ultimi due anni). Le vendite delle mitiche “rosse” a due ruote, nel biennio 2011-2012 si sono mantenute a livelli record (oltre 40mila l'anno); nel 2013 il calo è stato contenuto al 5%, compensato dal lancio

di nuovi modelli e dal boom nei mercati emergenti, e nel 2014 è tornato a salire: 45.100 moto vendute, per toccare quota 54.800 nel 2015 con la consegna di 9.683 motociclette in più rispetto al 2014 (+22%).

Particolarmente rilevante è l'incremento delle vendite nei Paesi europei rispetto al 2014. A guidare la classifica il mercato italiano (+53%), poi Regno Unito (+37%), della Germania (+24%) e Francia (+2%). Gli Stati Uniti si confermano primo mercato per le moto italiane con il 14% prima dell'Italia dove il dato si attesta sul 12%. Un buon risultato anche nei paesi asiatici: in Cina l'incremento è stato del 46%.

La Ducati Motor viaggia a tutto gas quindi, anche sulla spinta di un piano industriale di investimenti per 650 milioni di euro e 110 assunzioni a Bologna nel triennio 2015-2017. Parte integrante del piano l'aumento

della produttività e del lavoro festivo. I tedeschi di Audi avevano messo sul piatto incentivi economici sostanziosi: fino a 300 euro al mese in più in busta paga, a regime. In cambio, turni di lavoro più lunghi, da 6 a 7 ore (pagate 8); revisione del sistema delle “pause” (sostituendo il riposo a fine pezzo con due sole soste di 10 minuti per turno). Ancora più importante, produzione a ciclo continuo, tre turni nelle 24 ore, 7 giorni su 7, per arrivare a sfornare 50mila moto l'anno.

Una vera rivoluzione per i lavoratori di Borgo Panigale. Un inedito per gli accordi sindacali nel settore. La trattativa è durata diversi mesi e alla fine

Vendite record anche durante la crisi economica. Il prezzo? Nuovi turni e lavoro festivo

Al centro lo stabilimento Lamborghini



IL PROGETTO

L'assessore Bianchi: “La fabbrica diventa parte di un sistema formativo per generare nuovo sviluppo”
Inaugurati i nuovi training center di Ducati e Lamborghini

Con il progetto ‘Desi’ la fabbrica diventa un pezzo della scuola, parte di un sistema formativo diffuso sul territorio che in questo modo diventa maggiormente competitivo”. Così l'assessore regionale alla Scuola, Lavoro e Formazione Patrizio Bianchi, qualche tempo fa durante l'inaugurazione dei due training center ‘Desi’ di Lamborghini e Ducati, le due società del Gruppo Audi che dal 2014 collaborano con la Regione Emilia-Romagna e il ministero dell'Istruzione per il progetto sociale “Dual Education System Italy”. “Bisogna continuare ad investire in intelligenza – commenta l'assessore – perché solo coltivando

l'intelligenza si fa crescere la competitività che genera lo sviluppo e crea nuova coesione sociale”. Il Progetto ‘Desi’ è realizzato in collaborazione con la Fondazione dipendenti Volkswagen, il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Regione Emilia-Romagna. Lamborghini e Ducati, le due società bolognesi del Gruppo Audi, a partire da settembre 2014 hanno offerto a 48 giovani, selezionati in base al merito e alle condizioni di reddito, la possibilità di fare un'importante esperienza scolastica e formativa attraverso un programma ispirato al “sistema duale” tedesco. Dopo la prima fase didattica a scuola, ora è la volta della sessione

pratica presso i due moderni training center Lamborghini e Ducati. In collaborazione con i due istituti superiori Aldini Valeriani e Fioravanti Belluzzi di Bologna, le due aziende hanno sviluppato un programma congiunto di attività didattica in aula e training on the job, al fine di stabilire un doppio percorso che unisca scuola e azienda. “Vorremmo estendere a tutta l'infrastruttura educativa regionale questo sistema di relazione tra imprese e scuole – conclude Bianchi – strutturando un'offerta formativa duale, cioè realizzata in gran parte nell'impresa, che coinvolga le scuole ma anche allargando a tutti i soggetti formativi” ●

sono stati i lavoratori a decidere, approvando con il 71% a favore un'ipotesi di accordo che prevede per il reparto Officina (dove si produce l'albero motore e a camme delle "rosse") un ciclo produttivo su 21 turni (tre turni quotidiani per sette giorni), lavorando quindi anche sabato e domenica (non negli altri festivi). Notevole, a fronte dell'aumento del carico di lavoro e dell'implementazione dei turni festivi, il beneficio in busta paga, appunto, anche fino a 300 euro in più al mese in base ai turni effettuati.

L'accordo, sperimentale, valido fino a dicembre 2015, riguardava gli addetti dell'Officina impegnati nelle lavorazioni meccaniche di precisione che sono realizzate tutte internamente per motivi di eccellenza. Borgo Panigale è l'unico sito produttivo della Ducati: tutte le componenti delle moto partono infatti da qui. L'assemblaggio avviene invece anche in Brasile e in Thailandia.

La proprietà tedesca si è anche impegnata a investire altri 11,5 milioni di euro nei prossimi 5 anni a Borgo Panigale per rendere ancor più all'avanguardia tecnologica quelle produzioni e consolidare così lo stabilimento bolognese come centro mondiale di riferimento. Con la firma dell'accordo si sono create le condizioni per gli investimenti futuri e una immediata ricaduta occupazionale con 13 nuovi assunti, tutti specializzati e a tempo indeterminato.

"È stato un buon accordo, che consente una riduzione di orario di lavoro consistente e un rilevante incremento delle retribuzioni –commenta il segretario regionale della Fiom-Cgil, Bruno Papignani– nel contesto di un approccio e di una mentalità aziendale positivi, che mirano a coinvolgere i lavoratori e a concordare con il sindacato la politica industriale".

Proprio come avviene alla vicina Lamborghini di Sant'Agata bolognese, anch'essa rilevata dai tedeschi del Gruppo Audi, che come e più della Ducati ha continuato in questi anni a investire, a svilupparsi e ad assumere. L'azienda va a gonfie vele, l'occupazione in 10 anni è raddoppiata salendo fino a mille unità, non si ricorda il tempo dell'ultimo sciopero perché la

LA SCHEDA

Ducati, dal "Cucciolo" alla Superbike

La Ducati nacque nel 1926 per volontà dell'ingegnere Antonio Cavalieri Ducati con il nome di Società Scientifica Radio Brevetti Ducati. Inizialmente produceva tecnologie per le comunicazioni radio nello scantinato di un edificio situato nel centro di Bologna, in Via Collegio di Spagna. Tra il 1930 e il 1934 la produzione venne ampliata e spostata nella villa di famiglia, in Via Guidotti. Nel 1935 venne realizzato lo stabilimento dove hanno attualmente sede la Ducati Motor Holding Spa e la Ducati Energia Spa.

Durante il secondo conflitto mondiale, la Ducati fu obbligata a convertire le produzioni da uso civile a uso militare. Dopo l'8 settembre la fabbrica fu occupata dalle truppe tedesche e il 12 ottobre 1944 venne bombardata e distrutta. Risorse come fabbrica motoristica nel 1946, producendo il mitico "Cucciolo", un motore monocilindrico di 48 cc con cambio a due velocità da applicare come propulsore ausiliario ad una normale bicicletta.

Nel 1954 venne assunto Fabio Taglioni, un geniale progettista romagnolo che sviluppò per Ducati, in 30 anni, oltre mille progetti di moto e motori, ma

soprattutto le tecnologie a tutt'oggi utilizzate per il sistema desmodromico, il motore bicilindrico e il telaio a traliccio. L'azienda fu poi ceduta alle partecipazioni statali e, nel 1985, venne rilevata dalla Cagiva dei fratelli Claudio e Gianfranco Castiglioni. Nel 1996 il 51% delle azioni passò al Texas Pacific Group e il decennio successivo fu caratterizzato da forti investimenti nelle competizioni sportive, con i successi nelle gare Superbike a trainare le vendite dell'azienda. Nel 2006 il marchio Ducati è ritornato in mani italiane con l'acquisto da parte di Investindustrial Holdings, la finanziaria di Andrea Bonomi, di una quota consistente del capitale sociale. Risale invece al 18 aprile del 2012 il passaggio di Ducati Motor Holding Spa alla Lamborghini e quindi al gruppo automobilistico tedesco Audi-Volkswagen. Oggi l'azienda ha 1.500 dipendenti nel mondo e circa 1.250 a Borgo Panigale. Recentemente ha aperto due nuovi stabilimenti in Thailandia e Brasile. Complessivamente produce circa 40mila motociclette l'anno. Le mitiche "rosse" a due ruote sono vendute in tutto il mondo: la prima piazza è quella degli Stati Uniti ●





Huracan Lp 610-4

conflittualità ha lasciato il posto alla ricerca di soluzioni comuni, e nei prossimi anni anche lo stabilimento e la produzione raddoppieranno dopo la decisione di produrre a Sant'Agata il nuovo Suv della Lambo.

Lamborghini aggiunge un diamante al suo anno più prezioso. A maggio scorso la casa di Sant' Agata ha confermato la produzione del nuovo Suv di lusso, Urus. Il terzo modello della Lambo, Il 2015 è stato anche l'anno dell'innovativo contratto integrativo aziendale per Lamborghini e delle

vendite da record: la casa del Toro ha superato per la prima volta nella sua storia la barriera delle 3mila auto e ne ha consegnate 3.245 (+28%). È record assoluto per Lamborghini, che nel 2015. "Un risultato storico non solo dal punto di vista commerciale, ma anche sotto il profilo del marchio e dei prodotti - commenta Stephan Winkelmann, presidente e ad della casa automobilistica - Lamborghini ha raggiunto un eccezionale volume di vendita e ha fatto segnare nuovi primati nei principali dati finanziari, confermando la forza di brand, prodotto e strategia commerciale. I mercati chiave sono Stati Uniti e Cina, seguiti da Giappone, Regno Unito, Medio Oriente e Germania, tutti in netta crescita nel 2015".

A trainare le vendite è il modello a dieci cilindri, Huracan Lp 610-4 (2.242 consegne). Il 2016 sarà l'anno del terzo modello in uscita dallo stabilimento di Sant'Agata Bolognese: il

Suv Urus, che porterà sotto le Due Torri 500 nuovi posti di lavoro e 800 milioni di investimenti.

Si è parlato quindi di "modello tedesco". Un modello che a Bologna esiste già: è quello degli accordi siglati alla Ducati e alla Lamborghini. È qui, dove si sperimenta la fusione tra scuola e impresa; dove 200 studenti degli istituti tecnici bolognesi si sono messi in fila per i 48 posti messi a disposizione alla Lamborghini per una inedita esperienza di scuola-lavoro retribuita. È qui dove l'amministratore delegato della Ducati, Claudio Domenicali, ha trovato con i sindacati metalmeccanici un accordo che rivoluziona i turni di lavoro e consente all'azienda di mantenere il primato sul mercato globalizzato. È qui, dove imprenditori e sindacati sperimentano, anche in altre aziende (come Gd e Ima), nuove forme di welfare e di riduzione del precariato ●

LA SCHEDA

Ferrari e il mito dell'origine della mitica "Lambo" di Sant'Agata Bolognese **"Che vuole saperne, lei che guida trattori?"**

La "casa del Toro" ha festeggiato nel 2013 i suoi primi 50 anni. Secondo il mito, la "Lambo" di Sant'Agata Bolognese nasce nel 1963 da una lite fra Enzo Ferrari e Ferruccio Lamborghini. Quest'ultimo, già affermato produttore di trattori, caldaie e condizionatori, possedeva una Ferrari 250 GT della quale non era pienamente soddisfatto. Si rivolse ad Enzo per lamentare il cattivo funzionamento della trasmissione e dispensandogli consigli, ma Ferrari, orgogliosamente stizzito che il cliente volesse insegnargli il mestiere, gli disse: "Che vuol saperne di auto lei che guida trattori?". Per tutta risposta Lamborghini decise di avviare in proprio la costruzione di un'automobile che fosse "perfetta".

L'auto dei sogni fu la mitica Miura, che ebbe un successo strepitoso. Ferruccio Lamborghini abbandonò poi l'azienda nel 1972, cedendo la maggioranza delle azioni all'imprenditore svizzero Georges-Henri Rossetti. Da allora la fabbrica subì diversi e spesso non fortunati cambi di proprietà. Nel 1978 l'azienda finì in amministrazione controllata e il 28 febbraio 1980 venne messa in liquidazione.

Rilevata dai fratelli francesi Patrick e Jean-Claude Mimran, imprenditori dello zucchero, fu poi ceduta al colosso americano Chrysler. Nel 1994 passò a un gruppo indonesiano amministrato dal figlio dell'allora presidente Suharto. Il 27 luglio 1998 fu infine acquistata dal Gruppo Audi-Volkswagen, che in pochi anni l'ha rilanciata con modelli di successo come la Gallardo e la Murcielago.

Un'azienda che non conosce crisi, che ha continuato a crescere e svilupparsi puntando sulla ricerca, sull'innovazione e sul capitale umano, attingendo dalle scuole professionali e tecniche, sviluppando programmi di formazione e reclutamento tra i più avanzati d'Italia, trasformando poi la gran parte dei contratti di apprendistato in stabili e proficui rapporti di

lavoro. Tra gli assunti, molti giovani, il 30% di donne e una consolidata reputazione di "luogo di lavoro privilegiato" dove gli operai guadagnano oltre il 35 % in più della media nazionale del settore e dove le relazioni sindacali sono ottime.

Nell'ultimo triennio la "Lambo" è cresciuta di 300 unità. Oggi i dipendenti sono più di mille, di cui 250 lavorano nel settore ricerca e sviluppo. Produce oltre duemila auto extralusso l'anno che vende al 95% ai quattro lati del globo: Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania, Inghilterra e Medio Oriente davanti a tutti. Nei prossimi anni lo stabilimento quasi raddoppierà e l'occupazione salirà di diverse centinaia di unità dopo la decisione del Gruppo Audi di produrre a Sant'Agata il nuovo Suv ●

**Lamborghini
Aventador SV Roadster**



Bologna in testa per revisioni e assistenza, ma con età media delle auto più bassa

Autopromotec fotografa il comparto auto

Una sosta tecnica per ripartire meglio. Il Motor Show si ferma per un anno e annuncia il ritorno a dicembre 2016 con un nuovo format fatto di più attenzione alla vendita, alla prova su strada, alla tecnologia con più spazio all'automotive strizzando l'occhio allo spettacolo.

Bologna, la porta della Motor valley, terra di motori o culla della motoristica, dunque pensa a una kermesse nuova dove l'appassionato sia protagonista e possa testare i nuovi modelli. Qui, in Emilia-Romagna, il territorio che più di ogni altro, in Italia, si contraddistingue per il legame storico e innovativo con l'industria dei motori.

Dati e studi sui diversi ambiti del comparto in questa regione li produce una fonte autorevole come l'Osservatorio Autopromotec, emanazione dell'omonima rassegna internazionale specializzata delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico, giunta nel 2015 alla 27esima edizione. Nell'ultimo appuntamento a BolognaFiera sono stati così presentati i risultati di diverse indagini su molti aspetti del mercato dell'auto.

Emerge così che la spesa per la manutenzione e la riparazione supera quella per l'acquisto di auto nuove. Nel 2014 sono stati pagati in regione 2,5 miliardi di euro per l'assistenza alle autovetture, pari al 9,32% dei 27,1 miliardi spesi a livello nazionale.

L'Emilia-Romagna, per questa voce relativa al proprio parco di 2.754.792 auto, si colloca al terzo posto della graduatoria nazionale per regioni. È Bologna la provincia che registra, con 595 milioni di euro, la spesa più alta. Seguono Modena (453), Reggio Emilia (315), Parma (262), Ravenna (213), Forlì-Cesena (210), Rimini (178), Ferrara (165) e Piacenza (138).

Il trend è omogeneo a quello nazio-

nale: la spesa per la manutenzione e le riparazioni delle autovetture è stata lo scorso anno di 27.136 milioni di euro mentre, considerando il prezzo medio ponderato calcolato dall'Unrae, nel 2014 per acquistare nuove auto sono stati spesi 26.394 milioni di euro. La stima dell'Osservatorio Autopromotec è stata elaborata tenendo conto di un modesto incremento del ricorso alle officine di riparazione degli italiani e del fatto che, secondo l'Istat, i prezzi per la manutenzione nel 2014 sono aumentati dello 0,2%, mentre quelli per le riparazioni sono saliti del 2,2%. Con il dato del 2014 la spesa per la manutenzione e le riparazioni delle autovetture in Italia, cioè il fatturato delle officine, ritorna a crescere (+1,9%) dopo la pesante contrazione del 2012 (-10,5%) e l'ulteriore lieve calo del 2013 (-1,1%).

Un altro aspetto preso in esame dall'Osservatorio Autopromotec riguarda le revisioni delle auto: nel 2014 gli automobilisti emiliano-romagnoli hanno speso 222,5 milioni di euro per eseguire quelle obbligatorie presso le officine private autorizzate. La cifra comprende il pagamento della tariffa fissata per le revisioni per complessivi 73,2 milioni di euro ed il costo delle operazioni di manutenzione e riparazione necessarie per porre gli autoveicoli in grado di superare i controlli previsti, cioè la spesa per la cosiddetta attività di pre-revisione, che ammonta a 149,3 milioni di euro.

È Bologna la provincia dell'Emilia-Romagna che registra, con 46,3 milioni di euro, la spesa più alta per revisioni e pre-revisioni eseguite nel 2014. Seguono Modena (35,8 milioni), Reggio Emilia (26), Parma (21,8), Ravenna (21), Forlì-Cesena (20,5), Ferrara (18,6), Rimini (17,6) e Piacenza (14,9).

Strettamente legati a questi dati sono

i numeri che riguardano l'età delle auto che circolano in regione: secondo l'indagine, le automobili in Emilia-Romagna hanno in media un'età di 8 anni e 10 mesi. Le province con il parco circolante più datato sono Ferrara e Rimini (9 anni e 3 mesi), seguite da Forlì-Cesena (per un mese in meno), Ravenna e Modena (due mesi in meno), Piacenza (9 anni), Parma (8 anni e 9 mesi), Reggio Emilia (8 anni e 7 mesi) e Bologna (8 anni e 4 mesi). Questi dati emergono da un'elaborazione del Centro Studi Continental su dati Aci. Si tratta comunque di un'età media inferiore a quella nazionale, dal momento che la vita delle autovetture che circolano in Italia è di 9 anni e 11 mesi ●

Emilia-Romagna è terza tra le regioni italiane per l'assistenza alle autovetture



SPESA PER MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVETTURE IN EMILIA ROMAGNA NEL 2014

PROVINCE	SPESA (IN MILIONI DI EURO)
Bologna	595
Modena	453
Reggio Emilia	315
Parma	262
Ravenna	213
Forlì-Cesena	210
Rimini	178
Ferrara	165
Piacenza	138
Emilia-Romagna	2529

Programma di riordino istituzionale: incentivi per 17 milioni di euro alle gestioni associate

Unioni di Comuni La Regione accelera

L'Unione fa la forza. La Regione scommette sulle Unioni dei Comuni e, con un programma triennale che premierà quelle più efficienti, destina ad esse quasi 17 milioni di euro. La Giunta regionale ha infatti approvato il programma di riordino territoriale dal 2015 al 2017, che stanziava risorse per incentivare, tramite le Unioni, le gestioni associate di funzioni comunali, in attuazione della legge 21/2012. Le rivoluzioni amministrative territoriali in atto attraverso accorpamenti e fusioni puntano a sinergie di servizi a vantaggio della

collettività, con conseguente risparmio per la spesa pubblica. Negli ultimi anni hanno preso vita, sul nostro territorio regionale, ben 46 Unioni: queste, insieme ai Comuni capoluogo, raggruppano il 90% dei cittadini emiliano-romagnoli, mentre, nello stesso spirito, stanno procedendo anche le fusioni dei Comuni (solo per citare l'ultima, l'Assemblea ha recentemente approvato il progetto di legge di fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto nella provincia di Reggio Emilia).

“Un risultato di valore nazionale, a dimostrazione che in Emilia-Romagna le riforme si fanno e non si predicano” il commento della presidente del Consiglio regionale

Simonetta Saliera, mentre l'assessore regionale al Bilancio e Riordino territoriale, Emma Petitti, sottolinea come “i nuovi criteri previsti garantiscano una particolare attenzione per la montagna e per i processi di allargamento e consolidamento delle Unioni, puntando a premiare sempre di più chi crede e investe in queste forme associative con i risultati migliori”. “Il lavoro fatto – conclude l'assessore – nasce da un processo di condivisione con le associazioni degli Enti locali: Anci, Uncem e Legautonomie”.

Nel dettaglio, le risorse a disposizione superano complessivamente i 16,8 milioni di euro, di cui 8,5 di risorse regionali e le restanti di risorse statali. La nuova disciplina degli

Efficacia ed efficienza i criteri per ripartire le risorse. Particolare attenzione dedicata alle Unioni montane

IL FOCUS

“Mettere insieme realtà così differenti: una bella scommessa”

La “grande” Valmarecchia

▲▲ È ovvio che c'è da pedalare, perché, dai linguaggi informatici al modo di gestire le cose, ci si può andare a scontrare con mondi gestionali diversi, ma con un po' di buona volontà ce la stiamo facendo abbastanza bene, soprattutto cerchiamo di far sì che la gente non risenta di questo passaggio in maniera negativa”. Chi parla è Marcello Fattori, presidente dell'Unione di Comuni della

Valmarecchia, che esiste dal 1 gennaio 2014. Lui, sindaco di Maiolo, spiega come l'Unione si componga di due Comunità preesistenti: i 7 Comuni provenienti dalla Regione Marche poi confluiti nell'Emilia-Romagna, in provincia di Rimini, col referendum del 2009, già facevano parte della Comunità montana dell'alta Valmarecchia, mentre nella bassa valle i Comuni Sant'Arcangelo, Verrucchio, Poggio Berni e Torriana, oggi Poggio Torriana dalla fusione, agivano come Comuni della Valmarecchia. “Di fatto – illustra – noi in questa fase non abbiamo fatto altro che fondere i due Enti, dalle due Unioni ne è nata una soltanto. Ma come noi, in una collaborazione a sette, eravamo un organo che erogava servizi per conto dei Comuni, altrettanto erano esperti gli altri. Per i cittadini non è cambiato nulla, anzi, sicuramente

abbiamo migliorato in termini di qualità, perché essendo l'organizzazione più ampia, diamo risposte più precise e puntuali. Abbiamo deliberato i servizi da gestire, la vigilanza, l'urbanistica, la pianificazione e la protezione civile, l'informatica, il catasto e i servizi sociali, che abbiamo scelto di gestire in forma associata”. Problemi? “I nostri Comuni sono molto diversi, si va dalla pianura alla montagna, dai 22.000 ai 450 abitanti: fare un'Unione di realtà così differenti è una bella scommessa. Ma io sono fiducioso – conclude il presidente – nessun Comune deve sentirsi fagocitato da questo nuovo assetto. Bisogna che il Comune grande solidarizzi con il piccolo, anche se le esigenze sono molto diverse; ad esempio nel Comune montano il vigile ha un ruolo molto diverso da quello che può avere altrove” ●





L'ANALISI

Unione dei Comuni della Bassa Romagna I pionieri

Le Unioni dei Comuni emiliano-romagnole hanno età diverse, alcune sono quasi delle "navi scuola" nel settore: "Dal Friuli alla Calabria, tanti richiedono i nostri dirigenti per fare attività di formazione – dice il 38enne presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna nonché sindaco di Cotignola Luca Piovaccari – perché le Unioni sono realtà che devono gestire tanti servizi, il che comporta difficoltà a livello di e-government. E la nostra Unione, costituitasi nel 2008, tra le prime in Italia, rappresenta un esempio: amministra 100.000 cittadini, ai quali ha conferito 28 servizi".

Proprio il presidente Piovaccari e il direttore generale dell'Unione Francesco Frieri si sono recati tempo fa a Gioiosa Ionica, in Calabria, per incontrare i rappresentanti dell'Unione dei Comuni della Vallata del Torbido. L'incontro è stato un'occasione per "esportare" il modello adottato all'interno dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e facilitare il percorso di sviluppo dei Comuni di quella vallata, alcuni dei quali sciolti per mafia.

L'Unione romagnola ha i propri organi, dal coordinamento degli assessori, a una Giunta che si riunisce settimanalmente, a un Consiglio rappresentativo di tutti i Comuni: questo, rileva Piovaccari, ha fatto sì che i Comuni più grandi, sulle prime, si siano sentiti privati del loro potere decisionale, ma poi si è compreso che la nuova organizzazione consente più efficienza, con la possibilità di trasferire personale, di calibrare i servizi. Lo stesso dicasi per i cittadini, che ora, nel nome del risparmio, accettano meglio gli accentramenti e la scomodità di non trovare più tutto dappertutto ●



incentivi prevede che una quota delle risorse disponibili (800 mila euro nel 2015, in aumento negli anni successivi) siano assegnate sulla base di indicatori di efficacia ed efficienza, individuati da un gruppo di lavoro misto tra Regione e rappresentanti delle Unioni e delle Associazioni degli Enti locali.

Le altre quote di risorse saranno così ripartite: 3,5 milioni nel 2015 (ridotti a 3 nei 2 anni successivi) sono diretti alle Unioni montane; 1 milione per ciascun anno di validità del

Prt è destinata a tutte le Unioni in base alle singole caratteristiche oggettive (abitanti, estensione territoriale e numero di comuni), mentre l'ultima quota di risorse, pari a 3,2 milioni nel 2015 (e in riduzione negli anni successivi) è distribuita in base al numero e alla tipologia delle funzioni svolte e ad alcuni ulteriori parametri (come la coincidenza con l'ambito ottimale, i processi di allargamento portati a termine o la valorizzazione di alcune specifiche funzioni) ●

GLI STRUMENTI

Valli Reno, Lavino e Samoggia

"Consolidare le collaborazioni già esistenti"

Tra le Unioni più giovani, c'è l'Unione dei Comuni delle valli Reno, Lavino e Samoggia, dove solo dal 1° gennaio di quest'anno vengono gestiti insieme i servizi informatici, la protezione civile, i servizi sociali, l'amministrazione del personale e le funzioni montane. "L'obiettivo è rafforzare i servizi – spiega il presidente e sindaco di Casalecchio Massimo Bosso – che i cittadini continueranno a trovare nei singoli comuni, dal punto di vista della razionalizzazione organizzativa".

In un territorio di così vasta area e dalle diverse caratteristiche, "la strategia è quella di aumentare la collaborazione già esistente tra i Comuni che, per esempio, fanno parte dello stesso distretto socio-sanitario e quindi, sulle politiche e sui servizi socio-sanitari, hanno da tempo

acquisito un'abitudine e una modalità di confronto e condivisione. Per i prossimi anni, si tratta di sviluppare ulteriormente e in modo sinergico politiche di crescita economica e di interventi sociali. È in corso di elaborazione un progetto per aumentare i servizi da gestire in forma di Unione, oltre a quelli già previsti per il 2015". All'obiezione che nella percezione dei cittadini l'Unione potrebbe essere vissuta come qualcosa di più freddo e burocratico rispetto al Comune, Bosso risponde che "l'Unione è una modalità per gestire i servizi con modalità più razionali e poterli allargare a Comuni che, restando da soli, non avrebbero potuto fruirne: i benefici pertanto saranno concreti dal punto di vista della tenuta e del rafforzamento della qualità dei servizi ai cittadini" ●

Bonaccini: "Un settore strategico dove aumentare investimenti e posti di lavoro"

Dare slancio e ossigeno al sistema turistico

È stata di nuovo molto frequentata e affollata di viaggiatori la Via Emilia nel 2015 tanto che si può davvero dire che volge al bel tempo il barometro del turismo dell'Emilia-Romagna.

Tutti positivi i dati in Riviera, nelle città d'arte, in montagna e nelle località termali. Dopo anni di flessione e stagnazione, il 2015 ha visto in aumento il movimento turistico registrato nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna, come rilevato dall'Osservatorio turistico regionale, frutto della collaborazione tra Regione e Unioncamere.

Complessivamente, l'industria turistica dell'Emilia-Romagna ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con circa 43 milioni e mezzo di presenze turistiche, aumentate del 3,6% rispetto ai circa 42 milioni registrati lo scorso anno. Maggiore è poi la percentuale

di incremento degli arrivi, pari al 5,8% in più rispetto allo scorso anno (dai 7,3 milioni del 2014 si è passati ai 7,7 dell'anno in corso).

"Un milione e mezzo di presenze in più sono un dato molto rilevante - sottolinea il presidente della Regione Stefano Bonaccini - Abbiamo scommesso sul turismo come settore strategico, come volano per creare una nuova e buona occupazione, in cui aumentare investimenti e posti di lavoro, siamo sulla strada giusta - conferma il presidente - Abbiamo investito molto su Expo, grande occasione per l'Emilia-Romagna in due direzioni, la filiera agroalimentare e la promozione turistica, e siamo stati la regione più apprezzata per qualità e quantità. Ora faremo nuovi investimenti, per promuovere tutta la straordinaria gamma di opportunità che la nostra terra può offrire. E una nuova legge regionale in materia per adeguarci al cambiamento e spingere ancor di più sul turismo come elemento di aiuto alla crescita. Se oggi il valore aggiunto del settore si assesta

all'8,7% del Pil dell'Emilia-Romagna, l'obiettivo di legislatura è di superare il 10%. Insieme a questo serve anche un impegno del Paese perché l'Italia si promuova nel mondo".

Concorda l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini "Il 2015 rappresenta l'anno della ripartenza dell'economia turistica regionale. Ora

In aumento tutti i dati di riviera, città d'arte, montagna e località termali.



LA SCHEDA

La Via Emilia nella promozione coordinata da Apt Servizi Il turismo dell'esperienza attraversa l'Emilia-Romagna

Alla scoperta delle eccellenze dell'Emilia-Romagna e dei suoi tesori: dalla Food Valley, ineguagliabile enogastronomia espressione del patrimonio agro-alimentare regionale e dell'intera filiera produttiva, alla Motorvalley con i suoi inimitabili brand da sogno alla Wellness Valley che vuole fare della Romagna il primo distretto internazionale sui temi del benessere e della qualità della vita, dalla storia e cultura millenarie delle Città d'Arte alla Riviera Romagnola, passando per gli scenari dell'Appennino bianco e del Delta del Po, il benessere ter-

male, un artigianato e un'industria manifatturiera unici e di altissimo livello e tanto altro: è la Via Emilia.

La strada voluta dal console romano Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. e che da 2200 anni collega Rimini con Piacenza, dando il nome all'intera regione, racchiude in sé la proposta di vacanza della promozione turistica regionale del 2015: una sorta di "gps", simbolico navigatore satellitare, che fa da filo conduttore unendo le tantissime eccellenze del territorio (<http://www.visitviaemilia.it>). "Via Emilia, Experience the Italian Lifestyle"

è il claim alla base del progetto, una frase di richiamo per il mercato internazionale che sintetizza i tanti volti della vacanza in Emilia-Romagna, perfetta sintesi tra l'alta qualità della vita che caratterizza questa terra e la sua gente, una storia antica e un presente in continua evoluzione, tra innovazione e tradizione, e la ricca offerta di vacanza di una regione con una forte vocazione ad ospitare, grazie a più di 4.400 alberghi, 25 stabilimenti termali, 43 parchi divertimento, 17 stazioni sciistiche, 700 tra musei, palazzi e ville storiche e tanto altro ●



il nostro obiettivo è farne un asset di sviluppo strategico fondamentale. Investiremo 10 milioni per la promocommercializzazione (attraverso Apt e le Unioni di prodotto) sui mercati internazionali e nazionali, con un focus sui mercati tedeschi per cogliere e rilanciare la ripresa che c'è stata. Dopo la costa e i grandi parchi tematici, e una nuova campagna sul distretto dell'Appennino bianco e verde, punteremo sulla promozione delle nostre tre eccellenze: Food Valley, Motor Valley e Wellness Valley. Saranno 20 i milioni - conclude l'assessore - che la Regione investirà per la riqualificazione degli alberghi con specifici bandi". Anche Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia-roma-

gna, coinvolta con il rinnovato Osservatorio turistico, conferma "I segnali di crescita che arrivano dal turismo vanno a sommarsi a quelli dell'industria manifatturiera sospinta dall'export", afferma Torreggiani. "Per l'Emilia-Romagna la sfida è saper rinnovare l'offerta e trovare le formule migliori per attrarre nuovi

turisti stranieri. La rinnovata collaborazione tra Regione e Unioncamere, in materia di turismo, mira a mettere a sistema tutti i dati a disposizione per costruire una fotografia completa, aggiornata e tempestiva e per affrontare le sfide competitive di un comparto in continua evoluzione".



IL PROGETTO

Opportunità di visibilità per territorio e offerta di vacanza

Open Data Monuments: il primo foto-archivio digitale regionale

Si chiama Open Data Monuments il database fotografico - promosso da Regione Emilia-Romagna e Apt Servizi Emilia Romagna, in collaborazione con il Mibact (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) - aperto a tutti gli utenti del web che cataloga il capitale naturale, storico e architettonico dell'Emilia-Romagna. Per la prima volta, una regione italiana rende disponibile, liberamente e gratuitamente on line, il proprio patrimonio territoriale per immagini, in un'ottica di condivisione e diffusione a fini di promozione turistica.

Open Data Monuments si appoggia ad un semplice motore di ricerca dedicato, accessibile dal sito <http://www.cittadarte.emilia-romagna.it/>, che fornisce agli utenti risultati da parole chiave multiple. La ricerca dell'immagine può essere effettuata innanzitutto per categoria (ad esempio inserendo nella stringa le keywords monumenti, piazze, palazzi, statue, musei, teatri, manufatti industriali, riserve naturali), ma anche per nome specifico, per posizione geografica, e per autore.

Tutte le 7031 immagini - destinate ad aumentare di 6 mila scatti con la conclusione della IV edizione di Wiki Loves Monu-

ments - sono disponibili in rete per il free download (senza limiti di quantità) e il libero riuso, trattandosi di foto rilasciate con licenza di "Creative Commons", ovvero che ne consente, citandone l'autore, l'utilizzo legale sia da parte di chiunque, privati e operatori economici, enti pubblici e mezzi d'informazione. Con questa iniziativa Apt e la Regione Emilia-Romagna confermano l'importanza del web, vera e propria risorsa collettiva per la diffusione massiva di capitali locali, capace di rendere libera la conoscenza e promuovere la cultura.

Fondamentale è stato il ruolo di cittadini e turisti, amatori e professionisti dell'obiettivo, oltre che degli enti locali che, attraverso la partecipazione a Wiki Loves Monuments, il contest digitale promosso da Wikipedia, dal 2012 hanno effettuato un'attività spontanea di documentazione fotografica producendo un archivio digitale d'alta qualità e di grande valore estetico.

Su 453 soggetti fotografati, il Museo della Cattedrale e il Castello Estense risultano più ricercati con 436 e 381 scatti. Proprio la città di Ferrara guida la classifica delle località maggiormente fotografate sull'intero territorio regionale, con 1955 immagini presenti in archivio. Segue Bologna con 1208 foto. ●





L'EVENTO

Prima edizione del workshop
alla Reggia di Colorno
Good fa centro

Non solo il paniere di prodotti tipici Dop e Igp, ma anche le produzioni enologiche emiliano romagnole, assieme alle dimore di charme della regione, attirano i tour operator stranieri specializzati in food tourism. La forte identità enogastronomica della regione è stata valorizzata dalla prima edizione di "Good", il workshop promosso da Apt Servizi Emilia Romagna, Assessorato Regionale all'Agricoltura e Unioncamere Emilia Romagna nella splendida Reggia di Colorno dove si sono svolti 1500 incontri tra i 50 buyer internazionali specializzati in wine & food tourism e una settantina di seller da tutta Italia ●

**L'Osservatorio
turistico regionale**

Poter disporre di dati quantitativi e qualitativi omogenei al servizio del fenomeno turismo. È l'obiettivo a cui punta l'istituzione di un unico Osservatorio turistico regionale in grado di superare una condizione troppo eterogenea derivante dalle rilevazioni provinciali, tale da rendere complessa la lettura e la comprensione degli scenari scaturiti dai numeri raccolti.

"C'è necessità di un'analisi scientifica, puntuale e accurata che possa innervare le politiche turistiche di ricerca e sviluppo.- sottolinea l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini - Da qui, una nuova fase sulle potenzialità degli osservatori turistici territoriali che permetta di superare le criticità nel momento in cui numeri troppo parziali si sono prestati anche a strumentalizzazioni e si sono rivelati inutilizzabili".

Il nuovo metodo di indagine e analisi dei dati previsto dall'Osservatorio regionale prevede: la rivalutazione periodica delle statistiche ufficiali

provenienti dagli uffici delle province dell'Emilia-Romagna; l'elaborazione delle indicazioni fornite da un panel di oltre 1.300 operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica e i riscontri indiretti, come uscite ai caselli autostradali, arrivi aeroportuali, vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità, dati sui consumi di energia elettrica e acqua, raccolta di rifiuti solidi urbani e altri ●



L'ANALISI

Funziona il brand via Emilia. Corsini: "Investimenti e riforma legge 7"
Verso un nuovo modello di gestione turistica territoriale

La domanda è in continua evoluzione. Il moderno viaggiatore è sempre più alla ricerca di passioni ed emozioni.

L'Emilia-Romagna risponde allora guidando l'ospite sulle tracce del turismo d'esperienza e alla scoperta delle eccellenze sulla Via Emilia.

Il progetto espresso con una locuzione in lingua inglese "Via Emilia-experience the italian lifestyle", è stato il filo conduttore per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici altamente specializzati in grado di intercettare l'interesse dei visitatori di Expo 2015 e oltre. Un brand turistico di promozione e comunicazione lanciato sui mercati internazionali declinato in un'ottantina di pacchetti per una vacanza

za a 360 gradi, all'insegna del turismo d'esperienza.

"Questo messaggio di comunicazione che valorizza la regione attorno al racconto di questa strada millenaria, la Via Aemilia, da cui si dipartono territori straordinari, continuerà a essere uno strumento in campo - assicura l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini - con l'obiettivo di far crescere l'incidenza del turismo sul Pil regionale, portandolo dall'8,7% al 10% e aumentare la quota del turismo internazionale secondo il programma di legislatura. Ciò significa aumentare l'economia che ruota intorno alle imprese turistiche, in modo che generi reddito per 12 mesi, attraverso una stagionalità meno marcata".

Come raggiungere questi risultati?

"C'è necessità di continuare a innovare i servizi, di aumentare il rango internaziona-

le, di lavorare di più e meglio, di qualificare prodotti turistici maturi e sviluppare potenzialità in quelli minori. Serviranno più risorse e politiche - sintetizza Corsini- dedicate all'innovazione di prodotto e alla commercializzazione e dovrà ampliarsi il marketing territoriale. Occorre avviare un modello nuovo di gestione turistica territoriale. A questo punta il progetto di legge appena approvato dalla Giunta regionale che riforma la disciplina dell'organizzazione turistica regionale, sostituendo la legge 7/98, e definisce i compiti degli Enti locali e degli altri organismi interessati allo sviluppo del turismo. Una normativa che dagli ambiti di prodotto (mare, terme, Appennino e verde, città d'arte) si allarga alle destinazioni mettendo al centro il territorio e ciò che esprime. Integrando al meglio le destinazioni con i prodotti" ●



Borsa del Turismo Fluviale e del Po: archiviata la sesta edizione, si lavora già al 2016

Viaggio dell'esperienza sul Grande Fiume

La sfida, possibile, è di fare del Po e del suo territorio, una destinazione turistica forte e attrattiva anche a livello internazionale. Una strategia di valorizzazione del Grande Fiume che è stata rilanciata dalla sesta edizione della Borsa del Turismo Fluviale e del Po, la manifestazione, ideata da Confesercenti, che riafferma le potenzialità di una offerta turistica rivolta agli amanti della natura e della tradizione.

L'obiettivo della Borsa è fare sistema per promuovere l'ospitalità e la cordialità di una terra in simbiosi con l'acqua. Un prodotto turistico di nicchia, eppur in grado di generare una attrattività che lega più risorse ed eccellenze del territorio.

La manifestazione è stata occasione preziosa per promuovere e commercializzare le potenzialità turistiche dei territori fluviali, in un felice connubio tra paesaggio, arte, storia e...gusto. Quattro eductour incentrati su acqua, arte, natura, gusto e bici, un ricco calendario di eventi hanno consentito a una ventina di Tour Operator di sperimentare la capacità di accoglienza, oltre che il piacere del soggiorno, prima di confrontarsi con oltre novanta operatori dell'offerta turistica provenienti dalle regioni lungo l'asta del Grande Fiume nel workshop commerciale B2B, che si è svolto nel Palazzo Ducale a Guastalla

tornata ad essere, come nella prima edizione, il fulcro della manifestazione.

Nello stesso luogo il convegno "Il fiume Po e il suo territorio: risorsa turistica, ambientale, economica", ha permesso di fare il punto sullo stato dell'arte. Alcuni dati fanno comprendere il valore del "brand Po". L'asse fluviale del Po bagna 4 regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto), 13 Province e 445 Comuni, che nel 2014 hanno totalizzato 2,8 milioni di arrivi e 11 milioni di presenze (stime del Centro Studi Turistici), con il 74,9% di arrivi e il 73,7% di presenze nazionali (25,1% di arrivi e 26,3% di presenze straniere). L'incidenza dei flussi turistici in questi comuni dell'Area Po sul totale delle province interessate è stata, nel 2014, rispettivamente del 46,6% per gli arrivi e del 57,4% delle presenze. La capacità ricettiva dell'intera area del fiume Po consta di 4.030 tra esercizi alberghieri ed extralberghieri, per complessivi 107.417 posti letto.

"Il moderno viaggiatore è alla ricerca di turismo legato all'esperienza - spiega l'assessore regionale Andrea Corsini - Si può pensare a un nuovo cluster che valorizzi il grane fiume dal punto di vista territoriale e dei collegamenti infrastrutturali, con una offerta che vada oltre la stagionalità, continuando a innovare i servizi".



Nel 2014, nell'area Po emiliano-romagnola oltre 5 milioni di presenze

Nell'area Po emiliano romagnola (608 esercizi tra alberghieri ed extralberghieri, per 38.887 posti letto complessivi) nel 2014 si sono totalizzati 5.352.634 presenze e 817.052 arrivi.

"Il crescente successo della manifestazione - commenta il direttore della Confesercenti Emilia Romagna, Stefano Bollettinari - è la prova che si è ormai consolidata e che sta contribuendo a promuovere e a far conoscere il turismo fluviale, così come avviene in altri Paesi europei. E' il segnale che ci stiamo muovendo nel verso giusto per stimolare tutte le forze che gravitano intorno al Grande Fiume a fare "sistema" affinché venga proposto un prodotto turistico Po vincente anche sul mercato internazionale. Con proposte commerciali sempre più significative - conclude Bollettinari - questo comparto potrà diventare un asset importante per il turismo regionale e un prezioso arricchimento della qualità della nostra offerta, con la valorizzazione degli aspetti ambientali, enogastronomici e della vacanza attiva, sempre più apprezzati dalla domanda".

Un percorso che proseguirà nella prossima edizione della Borsa del Turismo fluviale e del Po, in programma dal 30 settembre al 20 ottobre 2016 ●



7^a

Arrivederci alla

BORSA DEL TURISMO FLUVIALE E DEL PO

**30 settembre
2 ottobre 2016**



VIAGGIARE LUNGO IL FIUME
TRA ARTE, NATURA E GUSTO



**EDUCTOUR
NELLE TERRE DEL PO**



EVENTI E WORKSHOP



Regione Emilia-Romagna

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Segreteria Organizzativa

Tel. 0532 209499 - Fax 0532 205220

info@iniziativeturistiche.com - www.100cities.it



Per il quarto anno sponsor della rassegna incontro tra enogastronomia e grandi film

Serate con Palletways, tra cinema e cantine

Il cinema incontra i grandi vini nelle cantine di 15 regioni Italiane, grazie a Palletways, società leader in Italia nel trasporto espresso su pallet. Per il quarto anno consecutivo, l'azienda guidata da Roberto Rossi ha sponsorizzato la rassegna "Cinemadivino", un duplice percorso, enogastronomico e cinematografico, che per tutta l'estate ha abbinato la degustazione di vini e sapori del territorio alla proiezione di alcune delle più belle pellicole di oggi e di ieri.

"In pochi resistono al fascino di godersi un bel film e un buon calice di vino nelle aie e tra i filari dei migliori vigneti italiani - ricorda Rossi, presidente di Palletways Italia e Francia e consigliere di Palletways Europe GmbH. - Per i viticoltori, Cinemadivino è un'occasione d'oro per far conoscere i propri prodotti a un pubblico sempre più vasto. L'idea di promuovere le eccellenze del territorio attraverso l'intrattenimento è vincente, come dimostra il grande successo delle edizioni passate".

Nata in Romagna nel 2004, l'iniziativa si è rapidamente sviluppata in tutta la penisola, fino ad abbracciare Sardegna, Piemonte, Marche, Abruzzo, Toscana, Basilicata, Umbria, Puglia, Campania e, da quest'anno, anche Veneto, Friuli Venezia Giulia,

Liguria e Molise. Ogni serata inizia con la visita guidata della cantina e l'incontro con i produttori e prosegue con una cena in loco, organizzata dall'azienda o imbastita dal Food Truck di Cinemadivino, il furgone itinerante che porta nelle cantine lo street food di qualità; si passa, quindi, alla degustazione di tre calici di vino e infine si assiste alla proiezione della pellicola.

"Palletways ha un rapporto speciale con i produttori di vino: basti pensare che questo settore vale da solo il 30% del nostro fatturato - dice Albino Quaglia, amministratore delegato di Palletways Italia - Non è un caso se moltissimi produttori ci hanno scelto come partner di riferimento. Sanno che per crescere e soddisfare al meglio le esigenze dei propri clienti non hanno scelta: devono rivolgersi a chi è in grado di offrire certezza nei tempi di trasporto, l'integrità di ogni singola bottiglia, flessibilità e capillarità nella distribuzione".

Il servizio proposto da Palletways è adatto a gestire sia il trasporto di grandi volumi che la consegna, tipica di molte cantine, di piccoli quantitativi a destinazioni multiple.

Permette di raggiungere qualsiasi destinazione in Italia e nel Vecchio Continente, grazie a un network internazionale che abbraccia 13 Paesi Europei e, nella penisola, può conta-

re su una rete di 86 concessionari distribuiti su tutto il territorio nazionale. Offre la possibilità di effettuare la spedizione anche in fasce orarie prestabilite, secondo le esigenze della grande distribuzione organizzata; in 24/48 ore (servizio Premium), oppure in 72 ore (Economy), in base all'urgenza del cliente e sempre a costi convenienti, grazie a tariffe semplici, calcolate in base al numero e alla tipologia di pallet da spedire.

"Cinemadivino è ormai un appuntamento fisso - commenta Rossi - Siamo felici di sostenere un progetto che ogni anno rende più belle le estati di molti italiani, appassionati di cinema e amanti del buon vino, avvicinandoli ai prodotti di decine di viticoltori" ●

Cinema divino:
per l'azienda
di Bologna,
100 serate
in 15 regioni



www.cinemadivino.net

LA SCHEDA

Al vertice nel continente europeo

Palletways, nata nel 1994 nel Regno Unito, è leader nella distribuzione espresso di merce pallettizzata in Europa, dove è presente attraverso cinque Network costituiti da oltre 400 concessionari Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria e Spagna.

Operativo dal 2002, **Palletways Italia** è il primo Network specializzato nella movimentazione di merce pallettizzata. Costituito da 90 concessioni distribuite capillarmente sul territorio nazionale, il Network ritira, smista e distribuisce attraverso i tre hub di Bologna, Milano e Avellino, oltre 7000 pallet a notte ●



Il 2015, l'anno dell'ingresso in Borsa. Tabellini: "Bologna più competitiva e attrattiva"

L'aeroporto "Marconi" vuole ancora crescere



Passaggio necessario per investimenti strategici e misurarsi con altri scali

L'aeroporto di Bologna è il settimo in Italia per numero di passeggeri (quasi 7 milioni, con crescita 4,7% sul 2014+) e il quarto per connettività mondiale. Dopo la quotazione in Borsa di metà luglio, guarda ancora più in alto. Dell'operazione è stato attore fondamentale la Camera di commercio di Bologna guidata da Giorgio Tabellini.

Presidente, da dove è nata la scelta di quotarsi?

“Non potevamo stare fermi. E' un'intuizione portata avanti con determinazione nonostante le difficoltà. L'Aeroporto deve cre-

scere, garantire sempre più efficienza e servizi. E' una condizione fondamentale affinché la nostra area economica possa essere competitiva. Questo richiede investimenti adeguati alle esigenze dell'immediato futuro. La quotazione in Borsa era la strada più efficiente. Non si possono

fare gli investimenti, di cui un aeroporto strategico ha continuamente bisogno, con finanziamenti bancari o affidandosi alle disponibilità liquide di soci pubblici. Appena diventato presidente della Camera di commercio, fu questa la mia considerazione, condivisa e sostenuta dal sindaco Merola e dal presidente della Regione Errani e poi dal suo successore Bonaccini che ha portato avanti questa scelta con determinazione.

È stato un percorso lungo avviato ad aprile 2014 e concluso a metà luglio 2015. Ci sono stati momenti difficili o dubbi sulla decisione di portare in Borsa il "Marconi"?

Abbiamo iniziato il road show nel vecchio continente nei giorni peggiori della storia dell'Unione europea e dell'euro. La campanella che sancisce a Piazza Affari l'ingresso ufficiale di un titolo in Borsa è suonata la mattina stessa in cui la Grecia era di fronte alla scelta ultima sulla sua appartenenza all'Europa, e iniziavano a manifestarsi concretamente i problemi della Borsa cinese. C'erano dunque forti venti contrari, anche a livel-

lo locale. Ma siamo andati avanti. Mi permetta dire che il fatto di essere un imprenditore mi ha aiutato molto nel tenere la barra verso l'obiettivo.

Il percorso che ha portato alla quotazione ha verificato la solidità del management.

Il direttore-amministratore delegato, Nazareno Ventola e la squadra coesa e capace che si è costruito attorno, hanno fatto un lavoro straordinario. Sono convinto che questa crescita sia uno dei risultati più importanti della quotazione. Ciò è stato possibile anche grazie a una serie di partner di grande valore che hanno seguito ogni passaggio dell'Ipo.

L'aeroporto non è più in mano pubblica.

L'operazione è stata la prima privatizzazione mediante quotazione avvenuta in questi anni in Italia, in cui non è stato previsto né il mantenimento della maggioranza pubblica né il massimo di detenzione della partecipazione ai fini del diritto di voto. Non sono stati previsti diritti speciali per gli azionisti pubblici.

Cosa cambia con il nuovo assetto?

Il livello degli investitori istituzionali nazionali e internazionali comprova l'effettivo interesse del mercato per la società e testimonia come ne abbiano valutato la serietà e la capacità operativa e credano nei suoi piani di sviluppo. Ci sono nuove competenze e risorse: condizioni per guardare al futuro con buone motivazioni. L'arrivo a Bologna di Emirates per il collegamento giornaliero con Dubai ne è un esempio.

Il piano di sviluppo dell'aeroporto si collega alla città e alle infrastrutture: fiera, parco agroalimentare Fico. Come possono crescere nel futuro?

La quotazione del "Marconi" e la velocità con cui Eatalyworld si sta concretizzando sono auspici importanti per toglierci di dosso quella per-



Sopra, Giorgio Tabellini Presidente CCIAA di Bologna

il nuovo Infopoint allestito da Bologna Welcome e Apt Servizi Emilia-Romagna nell'area "arrivi" dell'Aeroporto Marconi di Bologna, un vero e proprio hub regionale per i turisti

cezione che la città spesso avverte di rincorrere le decisioni importanti. La Fiera è l'esempio di un mondo di relazioni economiche che sta cambiando a livello globale. La visione complessiva di cosa può diventare è fondamentale. Poi devono venire di conseguenza i piani di investimento e le modalità di ricerca delle relative risorse.

L'aeroporto meglio connesso con la

città. Si è sbloccato il People Mover, il collegamento su rotaia con la Stazione Centrale.

I collegamenti sono fondamentali per un aeroporto. Per questo ci siamo mossi in questo senso investendoci.

Di cosa ha bisogno Bologna per essere più attrattiva anche dal punto di vista turistico?

Del lavoro che sta portando avanti con determinazione Bologna Welco-

me, la società che per la prima volta è nelle condizioni di poter finalmente gestire con un approccio internazionale l'attrattività di Bologna. Far crescere il numero dei turisti, scegliere i target su cui investire e lavorare in maniera coordinata con gli operatori del settore, significa portare complessivamente la città verso una nuova dimensione culturale di apertura e di accoglienza ●

L'aeroporto di Bologna ha chiuso l'anno dopo il collocamento record, arrivando al 31 dicembre a 6,1 euro ad azione (+2,6%).

IL FOCUS

Ricordo della prima giornata "con il botto": rialzo del 32,22%

Una nuova stella sul mercato Star: quel felice debutto di metà estate

Il 2015 è stato ricco di ingressi in Borsa Italiana. A metà luglio si è subito accesa la stella del "Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A." società di gestione dell'aeroporto felsineo che ha fatto il suo ingresso a Piazza Affari. Il "Marconi" è stata la 70esima società a quotarsi sul segmento STAR del Mercato Telematico Azionario, il gruppo delle imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo, requisiti particolari di trasparenza, corporate governance e liquidità. Il "Marconi" ha doppiamente vinto la sfida. Raramente un debutto è avvenuto in condizioni di Borsa così critiche. Quando i venti di tempesta sballottano i mercati, infatti, le matricole solitamente rinunciano a spiccare il volo. L'esordio era felice fin dall'inizio con il titolo salito del 15% fino a toccare un massimo di 6,14 euro, contro l'ingresso nel listino a 4,94 e rispetto ai 4,5 euro del prezzo di collocamento.

Al termine della prima giornata di quotazione il titolo si era attestato a quota 5,95 euro : + 32,22%.

E' stata una quotazione di successo per i soci pubblici e per tutto il sistema emiliano romagnolo, premiata dai grandi investitori finanziari. Con questa valorizzazione, la capitalizzazione della società è pari a 215 milioni di euro. Inclusa la green-shoe, l'Offerta Globale ha riguardato il 42,8% del capitale sociale post-aumento di capitale per un controvalore di 69,5 milioni di euro. In fase di collocamento la società ha raccolto circa 63,2 milioni di euro (esclusa l'opzione greenshoe), per una capitalizzazione pari a circa 162,4 milioni di euro.

"Siamo felici di aver dato il benvenuto ad



Aeroporto di Bologna - ha commentato Luca Peyrano, responsabile Primary Markets di Borsa Italiana - Le società STAR, grazie ai requisiti di eccellenza che si impegnano a mantenere, sono molto apprezzate dagli investitori internazionali, asset di fondamentale importanza per il settore infrastrutturale, nevralgico nell'economia del Paese, che storicamente si è servito di strumenti di debito come mezzo di finanziamento. La quotazione di Aeroporto di Bologna dimostra che il mercato dei capitali può rappresentare una valida alternativa e un motore per incrementare la competitività dell'Italia".

E' andata così in porto "Una operazione - dichiara il presidente Enrico Postacchini - che rafforzerà la società e la renderà più competitiva".

L'amministratore delegato Nazareno Ventola, annuncia "un programma di investimenti per i prossimi cinque anni superio-

re ai 120 milioni di euro per sviluppare le infrastrutture, aumentare la capacità ed essere pronti per rispondere alla domanda che sta arrivando dal mercato del trasporto aereo. Il 2015 è stato un anno di assestamento, mentre il 2016 sarà caratterizzato da una crescita importante".

La quotazione ha portato i soci pubblici da oltre l'87 al 46% della società. Tra i nuovi azionisti ci sono 40 investitori istituzionali, di cui 22 stranieri, ma anche 481 residenti in Emilia-Romagna e 55 dipendenti del Marconi, che hanno creduto in questa nuova rotta dello scalo bolognese.

La Camera di Commercio di Bologna detiene ora una partecipazione al capitale pari al 41,451% (aveva in precedenza il 50,5%). Alle sue spalle, Amber Capital UK (10,457%), Investindustrial (10,028%), gestore del fondo chiuso Strategic Capital. Quindi il fondo infrastrutturale F2i Sgr (6,883%). ● (Stefano Catellani)

Sono entrate nel programma Bertazzoni, Raccortubi, Yalla Yalla, Acantho, Interporto e Plax

Per Elite una sestina d'assi emiliano-romagnola

La via Emilia ha brillato anche nel settimo e ottavo round di selezione del Programma Elite che Borsa Italiana sta lanciando a livello paneuropeo per accompagnare le aziende eccellenti che evidenziano un alto potenziale di crescita verso la finanza d'impresa.

Nel percorso di formazione avanzata per scoprire le opportunità della finanza, sono entrate prima la Bertazzoni di Guastalla, la piacentina Raccortubi e la riminese Yalla Yalla, quindi tre bolognesi: Acantho, Plax e Interporto.

Ingressi che si aggiungono al folto drappello delle emiliano romagnole già entrate in Elite. Giro di boa importante nella due sessioni, la consegna della certificazione Elite a Biolchim e La Patria di Bologna, oltre a Surgital di Ravenna che hanno terminato il percorso di formazione e avvicinamento alla finanza e sono pronte per nuove opera-

zioni di finanza straordinaria. Un attestato che visto in ottica internazionale vale da "passaporto" verso i grandi mercati finanziari

"Thinking long term", pensare a lungo termine, è il pensiero guida di Elite che anima il round di selezione delle aziende italiane eccellenti che hanno le caratteristiche per avvicinarsi al mondo della finanza d'impresa, attirare investitori e puntare alla quotazione in Borsa.

"Il programma Elite - dice Massimo Tononi, presidente di Borsa Italiana - rappresenta uno strumento innovativo creato per supportare la crescita delle aziende, facilitandone l'internazionalizzazione, il rapporto col sistema bancario e l'accesso graduale al mercato dei capitali". Lanciata in Italia nel 2012 l'iniziativa Elite è stata esportata in Gran Bretagna. "Sul progetto hanno espresso apprezzamento anche la Commissione e il Parlamento europeo - aggiunge Tononi - tanto da diventare nel 2015 una piattaforma paneuropea di imprese, advisor e investitori che promuovono imprenditorialità, innovazione e crescita".

Il Programma Elite, sostenuto da Confindustria, rappresenta uno strumento di formazione per avvicinare le imprese con obiettivi di sviluppo

organizzativo e manageriale ai mercati e agli strumenti finanziari.

"Elite - commenta Raffaele Jerusalem, ceo di Borsa Italiana - partendo dall'Italia, ha saputo creare un modello di eccellenza dedicato alle Pmi di tutta Europa, che supportiamo nel loro percorso di crescita. Il futuro dell'Europa è strettamente collegato alla capacità di valorizzare quello delle sue aziende più virtuose e il programma Elite gioca un ruolo cruciale. Siamo certi che diventerà punto di riferimento per le società che attraverso questa piattaforma potranno trovare ulteriori stimoli di crescita. Il prossimo target - conclude Jerusalem - è raggiungere quota 1000 in tempi rapidi".

Elite si basa su tre fasi: get ready (preparati), get fit (allenati) e get value (ottiene valore) che segnano l'evoluzione della capacità di rispondere alle richieste che possono arrivare da diversi investitori finanziari. I nuovi ingressi dall'Emilia-Romagna confermano l'attrattiva del programma Elite che usufruisce ora in regione di desk territoriali.

Alla fine del 2010 dalla competenza di un team di manager con esperienza nelle più importanti aziende di turismo on-line in Europa è nata a Rimini Yalla Yalla. Oggi è la prima vera agenzia di viaggi on-line a capitale italiano nel mondo e fattura circa 30 milioni di euro con 30 dipendenti, per l'80% donne. Distribuisce alla clientela finale vacanze attraverso il sito internet yallayalla.it e i portali di partner a cui fornisce la piattaforma tecnologica e l'infrastruttura di servizio. "Per Yalla Yalla - afferma Manuel Mandelli, presidente e a.d. - l'ingresso in Elite rappresenta una occasione per completare l'organizzazione e la struttura finanziaria al fine di sostenere e alimentare le continue evoluzioni del proprio business".

Sono attivi gli Elite Desk, per promuovere la partecipazione delle imprese





Massimo Tononi,
presidente
di Borsa Italiana

Fondata nel 1882, è sempre stata guidata dalla famiglia Bertazzoni, giunta oggi alla sesta generazione, l'omonima azienda che conta circa 250 dipendenti e una produzione di circa 200.000 pezzi all'anno, concentrata nello stabilimento di Guastalla. L'azienda esporta in più di 60 Paesi i propri prodotti che uniscono innovazione tecnologica a un design all'avanguardia. Il fatturato ha raggiunto quota 82 milioni e sono previsti forti investimenti per potenziare la capacità produttiva. Il brand Bertazzoni si posiziona nella parte alta del mercato con elettrodomestici che esaltano i valori dell'azienda. "Con l'ingresso in Elite - rimarca l'a.d. Paolo Bertazzoni - avremo la possibilità di confrontarci con le migliori aziende italiane e

di accrescere le nostre competenze". La Raccortubi punta all'espansione su scala internazionale partendo dal know how, tutto piacentino, nel settore oil & gas, che risale alle estrazioni di gas e petroli nella pianura Padana negli anni del boom economico. Raccortubi vuole creare un polo di eccellenza, un player che prevede di arrivare a 100 milioni di euro di fatturato nel 2015. Costituita nel 1949 come fornitore di raccordi in acciaio, Raccortubi è diventata stocchista e produttore a livello mondiale di prodotti piping utilizzati in applicazioni critiche. Nel 1988 ha fondato la Tecniinox, e più di recente ha acquisito Petrol Raccord per estendere la gamma e ottenere valore aggiunto. "Per il gruppo Raccortubi - sostiene Luca Pentericci, amministratore delegato - Elite è il riconoscimento delle sue caratteristiche e valori a livello mondiale. E' un nuovo punto di partenza verso obiettivi sempre più ambiziosi".

Acantho è la controllata di Hera che ne gestisce gli oltre 70 collegamenti interni, ma dal 1999 ha allargato l'offerta al mercato libero business, poi anche a quello residenziale. Oggi è il maggior operatore regionale di Tlc con 3700 chilometri di rete in fibra ottica, oltre 3.000 clienti - imprese, 9.000 punti di accesso su un bacino di circa due milioni di residenti (da Modena alla

Romagna) per un fatturato di 50 milioni. L'azienda è guidata da Roberto Vancini che riconosce in "Elite una significativa opportunità per affrontare con maggior consapevolezza percorsi di crescita per aprirsi a tecnologie, mercato e territorio".

Un esplicito riferimento alla futura quotazione in Borsa, nel segmento Aim Italia, lo fa Germano Grandi, presidente di Plax, gruppo fondato nel 1958 a Zola Predosa specializzato nella progettazione e lavorazione personalizzata di componenti in plastica nei settori del biomedicale, dell'information technology e dei beni di consumo. Pur con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, Plax è già internazionalizzata con consociate in Romania e Cina.

Anche Interporto Bologna vede in Elite un momento di passaggio verso un nuovo assetto azionario. La società, creata nel 1971 da Comune di Bologna, Provincia e Camera di Commercio per realizzare e gestire a Bentivoglio uno dei più grandi nodi intermodali d'Europa, è ora in pista per la privatizzazione. Due bandi però sono andati deserti, e gli azionisti hanno dato mandato al presidente Pietro Spirito di rivedere il piano industriale, trasformando l'azienda in una società di servizi, più appetibile per nuovi investitori ●

IL FOCUS

Un passo per favorire la crescita delle imprese e dell'economia del territorio

Sono nati gli Elite Desk

Borsa Italiana e Confindustria hanno firmato un protocollo per promuovere la partecipazione delle imprese al programma Elite. L'accordo ha portato alla nascita degli Elite Desk, info-point distribuiti su tutto il territorio nazionale nelle sedi del sistema confindustriale. Presso gli Elite desk le aziende possono chiedere supporto e ricevere informazioni dettagliate su attività ed evoluzione del programma. Figure chiave sono i referenti territoriali, che possono proporre a Borsa Italiana le candidature di una o più società. In Emilia-Romagna sono tre i Desk nelle sedi delle associazioni industriali a Reggio Emilia, Rimini e Modena. "Il Programma Elite - afferma Valter Caiumi, presidente di Confindustria Modena - avvicina le imprese con obiettivi di sviluppo organizzativo e manageriale ai mercati e agli strumenti finanziari. Il protocollo d'intesa con Borsa Italiana ha l'obiettivo di aumentare il numero di imprese aderenti, per favorirne la crescita insieme con l'economia nel territorio" ●



Valter Caiumi,
presidente
di Confindustria
Modena

L'AZIENDA

Gestione relazioni mercato capitali, costruzione Brand ed Equity Story IR TOP e Aimnews.it: le strategie di valorizzazione per le imprese

Le piccole e medie imprese intenzionate a crescere hanno bisogno di risorse, relazioni, capitali. Si spiega così lo sviluppo di AIM Italia, il listino azionario di Borsa Italiana dedicato alle PMI. L'Emilia-Romagna si distingue per significativi trend di crescita: nove società quotate con una quota pari al 14% del mercato, al terzo posto rispetto alle Pmi della Lombardia e del Lazio secondo quanto rileva l'Osservatorio sul mercato AIM Italia di IR TOP, Partner Equity Markets di Borsa Italiana, leader in Italia nella consulenza direzionale sulla Comunicazione Finanziaria e Investor Relations.

È un utile strumento di monitoraggio realizzato da IR TOP che pubblica periodicamente il report "AIM Italia: il mercato azionario per le PMI", con i principali trend ed evoluzioni, e ha messo a punto Aimnews.it, primo progetto online su AIM Italia. "L'obiettivo – dice Anna Lambiase, fondatore e a.d. di IR Top - è offrire alle società quotate e quotande, agli inve-

stitori istituzionali e retail e ai media di settore, una fonte di osservazione diretta dei risultati economico-finanziari e delle strategie relative alle aziende quotate, delle statistiche di mercato e delle prossime IPO. E' una visione in tempo reale sul "mondo AIM" che dà agli imprenditori che pensano alla quotazione come strumento di finanza alternativa al canale bancario, informazioni, competenze e strumenti per un percorso di successo sul mercato dei capitali". Le novità dalle quotate sono diffuse con la newsletter quotidiana AIM Breakfast, e gli aggiornamenti disponibili anche tramite la APP Aimnews.it. Tra gli ultimi progetti lo "sportello AIM" online, dedicato alle imprese per fornire risposte su "quotabilità" e agli investitori per il monitoraggio delle società quotate.

Anna Lambiase è autrice della prima analisi completa su questo mercato, raccolta nel libro "La quotazione delle PMI su AIM Italia e gli investitori istituzionali nel capitale" (edizioni

Franco Angeli) che dà un quadro aggiornato, in termini di società quotate, capitali raccolti, politica di dividendi, progetti strategici, investitori istituzionali, practice di Investor Relations, regole di accesso e permanenza, e fornisce le chiavi interpretative del successo del mercato AIM rivolgendosi ai principali target di riferimento, in particolare gli imprenditori italiani.

Info: www.irtop.com;
www.aimnews.it
Contatti
info@irtop.com

Anna Lambiase
a.d. di IR TOP



IR, Comunicazione Finanziaria e Media Relations per le società quotate in Borsa



Tredici realtà che associano 42.000 Pmi fanno squadra. Presidente Alberto Rodeghiero.

È nata Confidi in Rete Emilia Romagna

Confidi fanno squadra e si mettono rete per essere ancora più competitivi al servizio delle imprese.

È stato sottoscritto il contratto di rete denominato "Confidi in Rete Emilia Romagna" tra 13 consorzi fidi operanti in regione e appartenenti a tutti i settori economici.

Fanno parte della rete: Agrifidi Emilia, Agrifidi Modena Reggio Ferrara, Agrifidi Uno Emilia Romagna, Confidi Per le Imprese, Cooperativa di Garanzia fra Commercianti Parma, Creditcomm, Finanziario, GarCom Piacenza, Confartigianato Fidi Cesena, Confartigianato Fidi Ferrara, COFIRE Reggio Emilia, Confidi Romagna e Ferrara e Unionfidi Parma.

Associano complessivamente circa 42.000 piccole e medie imprese, pari al 10% delle imprese attive in Emilia-Romagna (dati Unioncamere regionale). Il volume dei finanziamenti garantiti in essere al 31 dicembre 2014 era pari a oltre 1,112 miliardi di euro mentre lo stock delle garanzie prestate in essere ammontava a quasi 305,8 milioni.

La conduzione della rete è affidata ad un Comitato di Gestione di 5 membri, con presidente Alberto Rodeghiero, che guida Agrifidi Uno Emilia Romagna.

La rete intende essere la risposta alle sfide del cambiamento poste dalla complessità del contesto di riferimento per migliorare la qualità dei servizi offerti ai soci, per ottimizzare l'organizzazione consortile e per rafforzare il livello di interlocuzione con le banche e le istituzioni, senza rinunciare al radicamento territoriale da sempre punto di forza degli organismi di garanzia.

"Insieme per contare di più è questa la sintesi - ha detto Alberto Rodeghiero - La rete rappresenta uno strumento per guardare avanti, per

continuare ad essere al fianco delle imprese del territorio e sostenerne l'accesso al credito bancario, che resta tuttora problematico nonostante le recenti misure adottate dalla Banca Centrale Europea".

Il supporto all'accesso al credito, nel solco della tradizione dei confidi, è un modo concreto per aiutare le imprese a restare competitive evitando che siano intercettate da organizzazioni illegali. Sostenere le imprese significa tutelare il lavoro esistente e creare, ove possibile, nuove opportunità di occupazione.

Il percorso del contratto di rete è stato avviato nell'ambito del progetto "Crescere e competere con il contratto di rete II" di Unioncamere Emilia-Romagna e sistema camerale a valere sull'accordo MISE/Unioncamere.

"L'obiettivo - ha sottolineato Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - è di accrescere la competitività sul mercato della garanzia attraverso la condivisione e l'integrazione del know-how e delle risorse, la creazione di sinergie per la gestione complessiva del rischio di credito, sinergie con i partner bancari, l'individuazione di nuove opportunità di mercato e l'incremento dell'efficienza. E' un punto di arrivo ma anche di partenza di un percorso che sosteniamo con convinzione".

La scelta va nella direzione indicata dal ddl delega per la riforma dei confidi approvato a inizio luglio dal

Senato e risponde anche all'auspicio di un rafforzamento e integrazione del sistema degli organismi di garanzia operanti in regione espresso dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini nel suo programma di legislatura.

Tra le priorità del contratto di rete vi è il ricorso alla riassicurazione del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese gestito dal MedioCredito Centrale e agli altri strumenti di controgaranzia, come ISMEA.

"In questa prospettiva - ha aggiunto Rodeghiero - chiediamo alla Regione che il Fondo di Garanzia in Emilia-Romagna sia intermedio esclusivamente dai confidi almeno per importi al di sotto dei 300.000 euro, come da tempo avviene in Toscana e nelle Marche".

L'assessore regionale al commercio e turismo, Andrea Corsini ha raccolto la sollecitazione assicurando il supporto della Regione a un progetto che è stato veloce ed efficace e "può essere da stimolo ad altri settori. La Regione crede nello strumento dei Confidi e ha confermato nel bilancio le risorse" ●

La conduzione affidata a un Comitato di Gestione di cinque membri

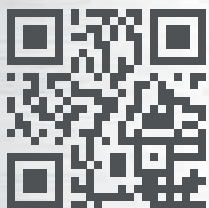


Il presidente Alberto Rodeghiero



CONFIDI IN RETE
Emilia Romagna

Quando il peso diventa leggero.



www.om-still.it/rx60

Carrello elevatore a forche elettrico RX 60 6,0 - 8,0 t

I potenti carrelli elevatori elettrici della nuova serie RX60-60/80, con portate da 6t a baricentro di carico 600mm a 8t a baricentro di carico 900mm, si presentano come soluzione di altissima efficienza per il trasporto a zero emissioni sia all'aperto che al chiuso, persino in ambienti umidi e polverosi. L'incredibile precisione di guida e sensibilità dei comandi unitamente alla massima velocità di marcia, che raggiunge i 17 km/h, assicurano una elevata capacità di movimentazione. L'estrema compattezza e maneggevolezza, il prodotto di punta della serie solleva fino a 8 t con un baricentro di carico di 900 mm in corridoi di stivaggio di soli 4.999 mm, e l'eccezionale visibilità in tutte le direzioni rendono gli RX60-60/80 il nuovo riferimento per la movimentazione pesante nei magazzini.

first in intralogistics



STILL

Polo di eccellenza nella produzione di carrelli elevatori, fiore all'occhiello del gruppo Kion

OM STILL: da Luzzara la ricetta del successo

Testa, cuore e passione: sono gli ingredienti per la ricetta del successo dello stabilimento OM STILL di Luzzara. Ma c'è di più. A questi tre elementi si aggiunge un altro ingrediente speciale e insieme fondamentale: la famiglia. Ed è per questo che "Testa, cuore, passione e... famiglia" è stato scelto come slogan del "family day" organizzato per i dipendenti dell'impianto di Luzzara e le loro famiglie, ovvero i protagonisti dei risultati raggiunti negli anni.

Ma non si può parlare di un successo senza analizzare il percorso compiuto per arrivarci. Quando il gruppo teutonico Kion, secondo player mondiale nei carrelli elevatori, decise di puntare su Luzzara e sull'integrazione tra lo storico marchio italiano OM e la tedesca STILL, la scelta, era apparsa allora molto coraggiosa per la crisi in corso, si è dimostrata poi assai azzeccata.

Si fa quindi un passo indietro fino al 2010 quando lo stabilimento di Luzzara entra a far parte di STILL e viene scelto come centro di produ-

zione e sviluppo dei carrelli da magazzino per tutto il Gruppo. Sotto la guida di Meinhard Braun, l'impianto produttivo è stato così ampliato, riorganizzato e ammodernato.

Sono stati rivisti i flussi logistici, e così oggi a bordo linea ci sono i trolley attrezzati con tutto quanto necessario all'operatore. Buffer e zone di stoccaggio sono stati praticamente aboliti, passando dai materiali a bordo linea ai materiali su trolley. Si è al contempo lavorato per aumentare la flessibilità delle linee produttive, abbandonando la logica "una linea un prodotto". Oggi sulla stessa linea è possibile realizzare prodotti diversi, con un takt time inferiore a 20 minuti, in questo modo è possibile modulare la produzione in funzione della domanda. È stato realizzato un nuovo e modernissimo impianto di verniciatura a polvere, che ha ridotto le emissioni e migliorato i processi.

Grazie all'ingegnerizzazione di tutti i processi, la fabbrica è in grado di produrre senza soluzione di conti-

nuità sia macchine standard che un controbilanciato di nicchia, praticamente su ordinazione.

In pochi anni lo stabilimento ha aumentato dell'80% il numero di occupati e quasi triplicato i volumi produttivi, arrivando a 21.000 macchine l'anno, circa 100 al giorno con un WIP (work in progress) di meno di due giorni.

Grazie alla qualità dei carrelli prodotti ed alla competenza dei dipendenti che vi lavorano, lo stabilimento di Luzzara ha quasi triplicato la propria capacità produttiva. Un perfetto esempio di come il connubio tra saper fare italiano e ingegneria tedesca possa dare vita a prodotti avanzatissimi e apprezzati dal mercato.

E così, per festeggiare questi risultati, è stata organizzata una grande festa, che ha visto la partecipazione di circa 500 persone, tra i dipendenti e le loro famiglie che hanno potuto visitare l'impianto, comprendere il grande lavoro

che c'è dietro alla progettazione e alla produzione dei carrelli e capire quanto sia importante il contributo di coloro che lavorano in fabbrica.

Dopo la visita della fabbrica è iniziata la festa, protagonisti assoluti sono stati i bambini, che hanno potuto giocare e divertirsi nel luogo dove ogni giorno le loro mamme ed i loro papà lavorano duramente. Per un giorno computer e brugole hanno lasciato il posto a giostre, scivoli gonfiabili e spettacoli di magia, trasformando l'azienda in un luogo incantato dove a regnare sono le famiglie, e dove si fabbricano sogni ●

Un perfetto esempio del connubio tra saper fare italiano e ingegneria tedesca



Sopra, l'amministratore delegato Meinhard Braun segue la produzione industriale. All'altro a.d. Angelo Zanotti lo sviluppo commerciale (Sales & Service)

La festa nello stabilimento di Luzzara





Dal 1987 sul mercato con soluzioni per il riciclo di apparecchiature elettriche ed elettroniche

Guidetti, tecnologie per la gestione dei Raee

Periodo positivo per Guidetti Recycling System di Renazzo di Cento, nel ferrarese, che sta invertendo la rotta della crisi aggredendo con un ufficio oltreoceano il mercato americano. “Andiamo ad Atlanta per inserirci meglio negli Stati Uniti, dove esportiamo già oggi un quarto delle macchine vendute in tutto il mondo”, racconta Mauro Guidetti.

L'azienda fondata da Guidetti già dal 1987 progetta e realizza vari macchinari per il riciclaggio di cavi elettrici, elettrodomestici, macchine per ufficio, materiali appartenenti alla categoria Raee (Rifiuti da apparecchiature elettroniche ed elettriche), che rappresentano la tipologia di rifiuti in più rapido aumento a livello globale, con un tasso di crescita del 3-5% annuo, tre volte superiore ai rifiuti normali.

“I primi anni eravamo in tre, facevamo tutto, dal lavoro d'officina al commerciale, poi nel 1991 siamo riusciti a creare la prima macchina compatta, che ci ha dato un bel vantaggio sui nostri concorrenti. Da allora ne abbiamo costruite più di 3.000, vendute in tutto il mondo”, sottolinea orgoglioso Guidetti.

Si chiamano Sincro, Wire Professional, Separatore Robi, Premacinatori PMG elettrici ed idraulici, e altri nomi sempre contraddistinti dal marchio Eko. Una gamma completa di macchine dall'inconfondibile colore verde, che sono in grado di recuperare un vastissimo ventaglio di materiali avendo alla base un processo di riduzione dimensionale (mediante shredder, granulatori a lame, frantoi, mulini a martelli e mulini a celle) e successivamente vari sistemi di separazione, tutti rigorosamente a secco e privi di impatto ambientale, che sono in grado di separare i materiali in base alla loro dimensione e al peso specifico.

Quello che in sostanza propone Guidetti, in chiave ecologica, è la riduzione dell'attività estrattiva di alcune materie prime, come ad esempio il rame, che aumenta annualmente di circa il 3% e ha già raggiunto i 21 milioni di tonnellate annue. Se una quota di rame viene riciclata dai cavi elettrici, si riduce sia l'estrazione che lo smaltimento, diminuendo l'impatto ambientale. Rame ma non solo: l'acciaio, l'alluminio, il vetro, il piombo, sono tante le altre materie che escono “separate” dalle macchine Guidetti. I clienti sono gli autodemolitori, i produttori di cavo, i rottamai, i cablatori, i demolitori industriali e le aziende specializzate nel recupero delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

“Stiamo aprendo importanti sbocchi commerciali nei Paesi dell'est europeo, in Russia, in Corea, in Giappone. Siamo dappertutto. In questo periodo di crisi abbiamo ampliato l'area coperta con settemila metri quadri di capannoni nuovi. Ci piace pensare che, nel nostro piccolo, rendiamo il mondo migliore con le nostre macchine. Il recupero di componenti e materiali consente di rimettere sul mercato tonnellate di materie prime, risparmiando così le risorse naturali e l'energia necessaria per la loro estrazione e lavorazione. I guadagni che si hanno dal riciclaggio sono molteplici, in termini di riduzione dei costi per i cittadini, riduzione emissioni di CO2 dovute al trasporto, riduzione di consumo di materia prima”, spiega, da imprenditore-ecologista, Mauro Guidetti.

L'azienda oggi si estende su un'area di circa 40mila mq di cui 15mila coperti. Sono stati fatti ingenti investimenti nell'acquisizione di macchinari utili alla filiera produttiva che superano il 20% del fatturato, per raggiungere degli standard qualitativi alti e risposte tempestive. Ad oggi l'80% delle macchine è prodotto all'interno dell'azienda Guidetti. È già partito per la sede di Atlanta Antonio Balestrino, manager che creerà la rete commerciale in America, per brindare a stelle e strisce gli imminenti venticinque anni dalla nascita dal primo Sincro by Guidetti Recycling System ●

3mila macchine vendute nel mondo e prospettive di crescita negli Stati Uniti



Mauro Guidetti

Lotta ai cambiamenti climatici: l'Emilia-Romagna partner della più grande comunità europea

Climate-Kic: la sfida è opportunità di innovazione

L'Emilia-Romagna, attraverso il Consorzio ASTER è partner di Climate-KIC, la più grande comunità europea per la lotta ai cambiamenti climatici e lo sviluppo di una società low carbon. KIC sta per Knowledge Innovation Community, le comunità avviate dall'EIT (European Institute of Technology) per promuovere l'innovazione in settori strategici.

Il riscaldamento globale, l'effetto serra e l'impatto che il modello di sviluppo industriale hanno sull'ambiente sono sotto gli occhi di tutti. Invertire la rotta, mettere in campo risorse e competenze per affrontare quella che, di fatto, è un'emergenza globale, è una priorità nell'agenda di tutti i paesi dell'Unione Europea.

Per questo il partenariato Climate-KIC aggrega università, enti di ricerca, pubblica amministrazione e imprese, circa 200 soggetti che operano per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e trasformarli in opportunità di sviluppo.

Opportunità per le imprese, per i ricercatori e per i professionisti che, grazie a Climate-KIC, possono mettere in campo idee e competenze al servizio di uno sviluppo economico e di una crescita sostenibile.

Una delle principali priorità della Climate-KIC è quella di incoraggiare la cultura imprenditoriale favorendo la nascita di una nuova generazione di imprese innovative e dinamiche, in grado di sfruttare commercialmente la sfida del cambiamento climatico. Lo fa attraverso diverse azioni.

Il RIC Accelerator Programme sostiene la nascita e lo sviluppo di nuovi business innovativi. Comprende percorsi formativi per la definizione delle idee d'impresa, contributi in denaro e la partecipazione a competizioni internazionali (Venture Competition).

Climate-KIC offre inoltre un pro-

gramma di mobilità professionale sui temi della sostenibilità con l'obiettivo di creare una nuova generazione di low "carbon innovators" (Pioneers Into Practice).

In questi anni, grazie al programma Pioneers into Practice, professionisti della lotta ai cambiamenti climatici hanno avuto la possibilità di portare innovazione ad imprese e istituzioni della nostra regione. E' articolato in due periodi di lavoro-apprendimento della durata di un mese ciascuno, il primo in Emilia-Romagna e il secondo all'estero accompagnati da workshop formativi per acquisire ulteriori competenze.

Infine, poiché la leva principale di qualsiasi innovazione è la formazione, Climate KIC ha avviato il programma Education, che propone percorsi formativi di alto livello sui temi della sostenibilità e ha sviluppa-

to diversi format sia per gli studenti (master level, PhD) sia per i professionali (rappresentati imprese, amministratori pubblici, ricercatori).

Tra questi Il Journey, la più grande Summer School europea sui temi del cambiamento climatico all'interno della quale studenti da tutto il mondo, selezionati con un principio multidisciplinare, affrontano lezioni con esperti internazionali e visite ad aziende leader e start up per conoscere da vicino le opportunità commerciali, derivanti dalle sfide portate dai cambiamenti climatici.

Per cinque settimane gli studenti, suddivisi in gruppi di lavoro, si spostano in diversi paesi dell'unione e frequentano corsi per elaborare nuove soluzioni e idee di business che presentano nell'ultima settimana, sfidandosi in una pitch competition. Lo scorso anno, il Journey ha portato a Bologna 100 studenti dalle Università di tutta Europa che hanno elaborato e presentato le loro idee.

Per conoscere tutte le opportunità, i programmi e i bandi è on-line il sito: <http://www.climatekicemiliaromagna.it/>



Università, enti di ricerca, P.A. e imprese per una società low-carbon



Sopra, gli studenti del Journey a Bologna
A lato Bertrand VanEe CEO Climate KIC in visita ancora a Bologna



Città Metropolitana di Bologna, progetti in network: digitale, logistica, produzione, consumo

Cooperazione interregionale la chiave per l'Europa

Servizi nel web, logistica per le aziende, sostenibilità della produzione e del consumo all'insegna della green-economy: per favorire la competitività delle imprese aiutandole ad avvalersi di strumenti più adeguati, la Provincia di Bologna si è impegnata, in sei anni, in quattro progetti di cooperazione europea.

“Le esperienze compiute sono state finanziate con fondi dell'Ue - spiega Marino Cavallo, responsabile Ufficio Ricerca e Innovazione della Città Metropolitana di Bologna - e hanno coinvolto diverse regioni europee”. Si va dal progetto Essence, che

oltre al bolognese ha interessato aree della Polonia, Germania, Austria, Slovenia e Ungheria e si è occupato della promozione di servizi innovativi per le PMI utilizzando le tecnologie dell'informatica per rafforzarne la rete, a Logical, ispirato al cloud computing, che punta alla possibilità di avvalersi, nella logistica, di risorse esterne all'impresa. Eco-Scp-Med ha diffuso conoscenze e pratiche di sostenibilità nell'area del Mediterraneo (in Italia, Grecia, Francia, Portogallo, Spagna e Cipro), mentre



Mer si è basato sull'attrattività di un marketing verde quale fattore chiave per un management di successo. Il filo rosso è lo sviluppo dell'e-service quale chiave di volta nella gestione aziendale, con fiducia nella green economy, fattore di marketing e competitività.

“Bisogna rendere attrattive le nostre aree dimostrando a chi vi si insedia che può avere servizi migliori che altrove attraverso la green-economy” afferma Cavallo a proposito del progetto Mer, che evidenzia le esperienze di parchi ecoinnovativi nel sud della Francia. “Oggi che il consumatore sceglie, vota e preferisce i prodotti bio e le bottiglie riciclate - aggiunge l'esperto in riferimento al progetto Eco-Scp Med - è giusto divulgare alle imprese interessate al consumo eco-sostenibile le potenzialità presenti nel territorio”.

Nell'era dei social, sullo stile di Wikipedia, nata col contributo di tutti, rete di conoscenze preziose e in divenire, questi progetti hanno scommesso sull'interattività rispetto alla staticità del libro.

Essence ha puntato alla creazione di reti di imprese e allo sviluppo di strumenti adatti ad accrescerne la competitività, mentre Logical si è affida-

to al cloud computing per fornire alle imprese contatti esterni con partner, fornitori e sub-contraenti. Perché il 95% delle imprese emiliano-romagnole sono piccolissime e i loro titolari ancora naïf, prendono appunti a mano: bisogna dunque aiutarli a migliorare la logistica utilizzando l'e-service. Sono stati replicati network dell'area di Lipsia (dove hanno sede Porsche e Bmw) e fatte visite guidate nel sud della Francia per visionare le esperienze più felici. Insomma, si è andati anche sul concreto.

“Il cloud genera soluzioni tecnologiche per semplificare la vita delle aziende - dice Fabio Cartolano di Ib Innovation, Consorzio dell'Interporto di Bologna - che ha offerto alle aziende insediate un sistema di logistica collaborativa grazie a cui, con successive selezioni sul web, si può pianificare una richiesta di trasporto di merci, ad esempio da Bologna a Brema, tenendo conto del consumo di Co2 e di tutte le variabili possibili. “Prima si inquadra il tipo di richiesta, poi la si manda alle imprese per un preventivo - spiega Cartolano - Certo, si tratta di un oggetto informatico, il cui software si paga solo a consumo, che non può sviluppare una sola azienda ma che va condiviso. Gli imprenditori hanno giudicato interessante l'approccio, in quanto così vengono resi fruibili i servizi di cui hanno bisogno”.

La messa a punto di questi quattro progetti, ognuno dei quali ha coinvolto circa cento persone, è terminata con la realizzazione di e-book, stampati manuali e linee guida metodologiche, oltre a forme cooperative di conoscenza tramite wiki-book●

Realizzati prodotti editoriali innovativi, e-book, stampati, linee guida metodologiche



COME USARE I FINANZIAMENTI DIRETTI DELL'UE. SEMINARIO TEORICO-PRATICO A MODENA

Conoscere le politiche europee del ciclo finanziario 2014-2020, scrivere una proposta progettuale e un budget di progetto. Sono alcuni dei temi che sono stati approfonditi nel seminario gratuito sui finanziamenti diretti dell'Unione Europea che si è svolto a Modena in due giornate nella sede della Camera di Commercio.

L'iniziativa rientrava in un progetto di formazione e informazione sul territorio, giunto alla sua quinta edizione, promosso dal Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione (EIPA) che ha interessato 45 città italiane e coinvolto oltre seimila partecipanti. Il seminario di Modena, terza tappa di un nuovo ciclo, era aperto a enti locali e pubblici, cittadini, imprese, università, Ong, consulenti, interessati alla progettazione europea.

Il corso è stato strutturato in due moduli: una prima parte dedicata alle politiche europee del ciclo finanziario 2014-2020 gestione diretta e alle linee di finanziamento previste dalla Commissione europea; una seconda, operativa, finalizzata a fornire indicazioni pratiche su come predisporre il budget di progetto e proposte efficaci che possano essere finanziate.

"I fondi europei - ha affermato il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli - possono giocare un ruolo importante per la competitività e la qualità della vita di un territorio, ma l'accesso non è un percorso semplice; necessita di competenze specialistiche. Bruxelles chiede progettualità complesse, di dimensione transnazionale, ad alto contenuto di innovazione. Credo che queste due giornate di formazione, grazie anche alla presenza di relatori qualificati ed esperti, siano state di grande aiuto ad

accrescere la capacità degli attori del territorio, pubblici, privati, del terzo settore, di accedere con successo ai finanziamenti dell'Unione europea".

Parole di sostegno all'iniziativa anche da Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena: "Con grande partecipazione e interesse abbiamo ospitato questa iniziativa ritenendola di particolare utilità nella logica di fornire supporto e assistenza alle imprese. Ritengo infatti decisivo essere in grado di cogliere le opportunità di finanziamento e progettuali in ambito europeo. Si tratta in ogni caso di una propensione che a mio avviso dovrà essere rafforzata anche in chiave prospettica, con l'obiettivo di massimizzare gli sforzi delle singole realtà nazionali e locali".

L'Italia è al quinto posto in Europa per progetti approvati nel 2013 e al quarto per risorse finanziarie concesse, con 4 miliardi e 271 milioni di euro. E' preceduta da Germania (5,5 mld di euro), Gran Bretagna (5,3 mld) e Francia (4,9).

Il seminario di Modena è stato organizzato in collaborazione con Europe Direct Network - Centri Emilia Romagna, Europe Direct Modena, Centro di Documentazione e Ricerche sull'Unione europea dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di Commercio di Modena, Enterprise Europe Network (EEN), Simpler e rete Modenapuntoeu.



Regione Emilia-Romagna

Notizie dall'Unione Europea

ABOLIZIONE DELLE TARIFFE ROAMING

Il roaming telefonico tra i Paesi UE verrà abolito ufficialmente con decorrenza definitiva dal 30 giugno 2017. Lo ha stabilito in maniera ufficiale un'intesa raggiunta dalle istituzioni UE (Commissione, Parlamento e Consiglio) per porre fine alla pratica del sovrapprezzo imposto quando si telefona in un Paese diverso dal proprio.

L'intesa, prevede anche una clausola di "uso equo" del roaming per prevenire eventuali abusi da parte di chi utilizzasse all'estero il proprio numero per motivi diversi dal viaggiare. In questo caso saranno introdotte clausole di salvaguardia che consentiranno agli operatori di recuperare i costi. L'abolizione completa dei sovrapprez-

zi del roaming, che scatterà dal 30 giugno 2017, verrà preceduta da un primo taglio il 30 aprile 2016, quando i tetti attualmente in vigore saranno rimpiazzati da un sovrapprezzo massimo di 0,05 euro al minuto per le chiamate, 0,02 per gli sms e 0,05 per megabyte per i dati.

All'interno dell'accordo sull'abolizione del roaming, sono state inserite anche clausole di protezione per l'internet aperto e la neutralità della rete, gli operatori dovranno quindi trattare in modo equo tutto il traffico sul web, consentendo il rallentamento di alcuni servizi solo in casi limitati come per esempio un cyber-attacco o se si congestiona la rete.

Saranno inoltre consentiti accordi per i servizi specializzati che necessitano un livello determinato di qualità di connessione.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-5275_it.htm

IL BREVETTO UE AI NASTRI

L'Ufficio europeo dei brevetti (Epo) ha completato i preparativi per il lancio del brevetto unico Ue che prevede una procedura unica di registrazione di un'invenzione in tutti i 26 Paesi Ue facenti parte dell'accordo, Italia compresa. L'Epo ha portato a termine le procedure legislative, inclusi gli atti delegati, economici e fiscali al lancio del brevetto. Legalmente, tecnicamente e operativamente è tutto 'pronto per lanciare il brevetto europeo. Mancano solo l'apertura del tribunale unico sul brevetto e la ratifica finale da parte dei paesi membri. L'Italia ha aderito al brevetto unico nell'ottobre 2015 dopo una lunga querelle legale che ha visto Roma cercare di aggiungere l'italiano alle tre lingue ufficiali previste per il brevetto unico - inglese, francese e tedesco. Il brevetto unico permetterà protezione semplificata delle invenzioni su tutto il territorio Ue e un taglio dei costi di traduzione e deposito.

Finanziamenti alle imprese

FINANZIAMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE INNOVATIVE IN ITALIA

Il Fondo europeo per gli Investimenti (FEI) e il Gruppo BPER, hanno firmato un accordo di garanzia a supporto delle piccole e medie imprese e delle imprese a media capitalizzazione italiane. Si tratta del primo accordo in Italia che beneficia del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) nell'ambito del "Piano di investimenti per l'Europa". Il Piano verte sulla rimozione degli ostacoli agli investimenti, sulla necessità di dare visibilità e assistenza tecnica ai progetti d'investimento e su un uso più intelligente delle risorse finanziarie esistenti e nuove e prevede investimenti per almeno 315 miliardi di euro in tre anni. Il nuovo accordo permetterà al Gruppo BPER, e in particolare a BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari, di mettere a disposizione delle imprese italiane innovative 100 milioni di euro di finanziamenti erogabili nei prossimi due anni. I finanziamenti saranno resi disponibili da una garanzia FEI nell'ambito dell'iniziativa InnovFin-EU finance for innovators, con la copertura finanziaria derivante dal programma Horizon 2020.

Rif.: www.eib.org/products/blending/innovfin/

IL FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI E IL CREDEM ACCORDO A FAVORE DELLE PMI ITALIANE

fondo europeo per gli investimenti (FEI) e il Credito emiliano S.p.A. hanno firmato lo scorso 3 agosto la prima transazione COSME in Italia, beneficiando del supporto del Fondo europeo per gli investimenti strategico (FEIS) attraverso il quale sarà implementato il Piano europeo per gli investimenti della Commissione europea e della BEI. L'accordo COSME fornirà Credem di una garanzia che le permetta di incrementare per i prossimi due anni il volume dei propri prestiti e di conseguenza quelli che verranno concessi alle PMI che altrimenti riceverebbero un valore minore di prestiti. Si prevede che grazie al supporto dell'UE si possa sfruttare un portafoglio di 550 milioni di euro a beneficio di oltre 14.000 aziende. Questa è la prima transazione COSME in Italia e la seconda transazione COSME in Europa grazie al supporto del FEIS che riflette l'impegno della BEI nel rispondere rapidamente alle domande degli Stati membri, della Commissione europea e del Parlamento europeo a un rapido lancio di iniziative concrete, accelerando i prestiti e garantendo operazioni in grado di rafforzare

l'occupazione e la crescita in Europa. Per le PMI o gli imprenditori: è possibile ricercare tramite il portale Access to Finance gli intermediari finanziari per la concessione del prestito.

Rif.: www.eif.org/what_we_do/guarantees/news/2015/Cosme-efsi-credem.htm

UN NUOVO SOSTEGNO ALLE MICROIMPRESE DA COMMISSIONE EUROPEA E FEI

La Commissione europea e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) hanno avviato la mobilitazione di 237 milioni di euro in crediti a favore di 20000 microimprese europee. L'obiettivo è garantire un maggiore sostegno a quelle che rappresentano circa il 90% del totale delle imprese europee e che svolgono pertanto un ruolo cruciale nella creazione di lavoro, nella crescita e negli investimenti in Europa. Il finanziamento rientra nel Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), che ha l'obiettivo di rendere più agevole l'accesso alla microfinanza per piccoli imprenditori e microimprese svantaggiate e la cui Garanzia è gestita dal Fondo europeo per gli investimenti per conto della Commissione europea. FEI firmerà una serie di accordi di garanzia con sei istituti di microfinanziamento di Italia, Spagna, Francia, Romania, Irlanda e Paesi Bassi che consentiranno a coloro che hanno difficoltà ad accedere al mercato del lavoro e ad ottenere finanziamenti un limite massimo di crediti pari a 25000 euro. Il contributo monetario della Commissione a ciò sarà di 17 milioni di euro, mentre l'ammontare gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, derivante dalla Garanzia EaSI, corrisponderà a 96 milioni di euro. Questi ultimi dovrebbero generare un effetto leva pari a circa 500 milioni di euro di crediti per il periodo 2014-2020 e permetteranno alle imprese sociali di ottenere 30800 microcrediti e 1000 crediti in 15 anni. Il FEI, pur essendo un primario fornitore di garanzie nel settore della microfinanza, non si interfaccerà in modo diretto con le imprese ma ricorrerà ad alcuni intermediari finanziari locali come istituti di finanziamento sociale e di garanzia e banche che offriranno sostegno nelle modalità previste dalla Garanzia EaSI.

La Commissaria per l'Occupazione Marianne Thyssen, commenta: "La microfinanza è uno strumento essenziale per promuovere l'imprenditorialità e contrastare l'esclusione sociale e finanziaria".

Il direttore generale del FEI Pier Luigi Gilbert giudica i 237 milioni di euro "un forte stimolo per i settori raggiunti dalla microfinanza e un contributo al sostegno di microimprenditori svantaggiati".

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

FONDO ENERGIA

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO SUL 70% DEI PROGETTI DI GREEN ECONOMY REALIZZATI DALLE PMI

Il **Fondo Energia** agevola investimenti destinati all'efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con finanziamenti da **20mila a 1 milione di euro** e durata massima 84 mesi.

Il finanziamento, a provvista mista, è **composto per il 70% da fondo pubblico a tasso zero** e per il 30% da provvista bancaria ad un Taeg massimo convenzionato pari ad Euribor + 4,75%.

Possono richiedere l'intervento le PMI, di tutti i settori di attività (**da aprile 2015 esteso anche alle PMI operanti nel settore commercio e turismo**), con sede legale o operativa in regione Emilia Romagna, per progetti in fase di avvio o già realizzati, con titoli di spesa a partire dal 01/01/2013.

La presentazione della domanda avviene tramite il sito www.fondoenergia.eu. Per l'erogazione del finanziamento è sufficiente presentare il 50% di fatture/titoli di spesa ammessi, anche non ancora pagati, entro il 31 ottobre 2015. I progetti dovranno essere conclusi, pagati e rendicontati entro il 30 giugno 2016.

Poca burocrazia e tempi veloci:
per le modalità operative visita il sito www.fondoenergia.eu



GET A LIFE. OUTDOORS.

Tutte le libertà che mi voglio prendere sono le libertà di cui ho bisogno. L'ossigeno che mi piace respirare è quello di tutti i posti in cui voglio andare. Ecco perché la Volvo V60 Cross Country, con una maggiore altezza da terra e ruote più grandi, è anche la mia auto off-road. Perché il mondo ha troppe strade per dover prendere solo quelle più semplici.

THE NEW **VOLVO V60 CROSS COUNTRY**
MADE BY SWEDEN



volvocars.it

Volvo V60 Cross Country. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 8,5 L/100Km. Emissioni CO₂ 198 G/Km.